

ARCHIVO ³³anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 4 / 5

APRILE/MAGGIO 2021 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC

Giulio Cavanna *italian artist*



instagram ufficiale:
giuliocavanna_italian_artist

info@giuliocavanna.it
www.giuliocavanna.it

Grafica: Pubblicità srl



Venere divina.
Armonia
sulla terra

21 marzo
12 dicembre
2021

Palazzo Te
Mantova

21.03—12.12
Il mito di Venere
a Palazzo Te

22.06—05.09
Tiziano. Venere
che benda Amore

12.09—12.12
Venere. Natura,
ombra e bellezza



Prodotto e realizzato da



FONDAZIONE PALAZZO TE
MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE

Con il patrocinio di



Con il contributo di



Con il supporto di



iGuzzini

Allestimento e grafica di



In sinergia con



fondazionepalazzote.it

Villa Mirabello - Villa Reale di Monza, dal 1° giugno al 20 giugno 2021

MARIA MICOZZI *LE DONNE DI DANTE*



«Aracne», 2021, acrilico su tela libera non preparata, cm 133x57



«Cleopatra», 2021, acrilico su tela libera non preparata, cm 83x76

Cleopatra, Medea, Francesca da Rimini, Eva, Beatrice, Santa Lucia. Figure femminili della Divina

Commedia, dipinte su lenzuola – di Covid memoria – con tratti rapidi e colori dal bianco e nero ai rossi accesi.



«La via smarrita», 2020, acrilico su tela libera non preparata, cm 210x100 circa (installazione)

A richiamare l'attualità dell'insegnamento dantesco: l'importanza di capire l'errore per giungere alla "redenzione" del cambiamento.

È questo il cuore dell'esposizione della pittrice, scultrice e scenografa, milanese d'adozione, **Maria Micozzi**, dal titolo **«Le donne di Dante»**, allestita a **Villa Mirabello-Villa Reale di Monza** per il settecentenario della morte del poeta fiorentino.

Quasi una trentina le opere in rassegna, sono grandi dipinti in **tecnica acrilica su tela libera non intelaiata**, ricavata da lenzuola, **«antico rifugio simbolico di protezione»** vissuto nel lockdown per il Covid 19. Rapido, quasi spatolato, anche il tratto risente del clima di tensione e sconcerto. **I lavori sono sia esposti a parete, sia messi sotto forma di installazione o a tappeto**: come Dante si inchinava ad ascoltare i

dannati al suolo, così ci si china per **«leggere»** le opere. Soluzioni tecnico-formali di avanguardia si fondono a una raffinata sensibilità pittorica.

L'Inferno dantesco – traduce Micozzi in pittura – è **«eternità senza mutamento»** poiché **«nel male non c'è vita che possa mutare»**. Nel Purgatorio il viaggio dantesco procede con la **«bramosia della redenzione»** e una sorte di dolore, perché **«la carne e la mente sentono ancora l'errore che hanno accolto»**. Mentre nel Paradiso il viaggio entra nella perfezione dell'interezza e vede **«le differenze vivere dell'amore»**. Ecco, le donne raffigurate in rassegna - donne del mito e della letteratura come la regina di Cartagine Didone, la tessitrice Aracne, la prostituta Taide, o della storia come Aspasia, la concubina di Pericle - sono lì a portare il senso e le angosce di una cultura millenaria divisiva, forgiata dal patriarcato, che chiede di essere cambiata, e che siano riscoperte le relazioni fra le differenze, l'incontro tra uomo e donna, tra umanità e natura.

«Conoscere l'errore - afferma l'artista - libera, socraticamente, dai tormenti della colpa. Così dalla conoscenza dell'errore, dal travaglio del pentimento, dallo struggimento dell'attesa nasce il viaggio di Dante. Così il viaggio di ognuno. E il cambiamento di un'intera cultura».

L'esposizione è promossa dalla Casa della Poesia di Monza nell'ambito della rassegna **«Mirabello Cultura 2021»** e sarà inaugurata dalla sua presidentessa, **Antonetta Carrabs**. La mostra è realizzata in collaborazione con la Reggia e il Parco di Monza, con i patrocini del Comune di Monza, I Parchi letterari, il Parco letterario Regina Margherita e il Parco regionale Valle del Lambro.

Villa Mirabello-Villa Reale di Monza
Personale pittorica di
Maria Micozzi
«LE DONNE DI DANTE»
1° giugno - 20 giugno 2021
Monza - Viale Brianza, 1



«Ombre interiori», 2020, acrilico su tela libera, cm 145x120



«Paolo e Francesca», 2021, acrilico su tela libera non preparata, cm 170x78



«Le Erinny», 2021, acrilico su tela libera non preparata, cm 170x70

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 1° al 13 maggio 2021

DOMENICO CASTALDI

QUI e ALTROVE



«Scenario», 2017, acrilico su tela, cm 100x120



«La sera - pensiero», acrilico su tela, cm 120x100

QUI e ALTROVE
Qui e Altrove sono due avverbi di luogo che designano spazi e luoghi diversi ed è impossibile occuparli contemporaneamente a meno di avere il dono dell'ubiquità. Ma, oggi sappiamo che psicologicamente la cosa è possibile. Ne fa testo l'esperienza letteraria di Emilio Salgari che ci descrisse l'India bramiana e colonialista grazie ai suoi romanzi ambientati in quel continente senza avervi mai sostato, ma leggendo con la fantasia la geografia dell'epoca. Quindi la fantasia, l'arte ci permettono di vagare nel mezzo di questi due poli antistanti: "qui e altrove". L'arte, ossia la creatività, diventa così un cuneo che si pone fra i due avverbi e ci sciorina la sua forza descrittiva di fughe fantastiche. Siano esse, poesia, letteratura o arte visiva. In questo caso una serie di quadri. Quali momenti di un percorso misterioso in cui l'Artista ci attira e ci fa muovere fra le sue visioni. In questo intervallo tutto è permesso, è un rimescolare le carte un po' come il



«Anima del fuoco», acrilico su tela



«Caos», acrilico su tela, cm 100x120



«Vigneto rosso», acrilico su tela, cm 80x100



«Natura in movimento», acrilico, cm 100x150



«Il grande rosso», acrilico su tela, cm 50x40



«Alberi neri», acrilico su tela, cm 50x40

loro disposizione temporale, mentale e storica che segue l'andamento della volontà dell'Artista. La nuova personale di Domenico Castaldi (Mimmo) alla galleria Arianna Sartori di Mantova è stata da lui concepita come un viaggio formato dai suoi quadri che si inserisce come un cuneo fra il Qui e l'Altrove da lui predisposto. Usa la mostra, e in maniera più restrittiva il quadro, quale soglia fantastica per portarci al di là dell'osservato e osservabile. Un po' come nelle Porte Regali di Pavel

Florenskij dove la dimensione spirituale fa da soglia ad un avanti ed indietro, quale passaggio dal buio alla luce e viceversa. Il quadro, l'opera, diventa di per sé motivo di riflessione per lo spettatore e di ricomposizione psichica delle sue immagini mentali, del suo corredo coscienziale, e pertanto lo riporta alla sua interiorità o ne crea, grazie all'abreazione, un trauma di rigetto. Comunque in entrambi i casi pone lo spettatore in una posizione di sospensione



«Il miracolo» (da Tintoretto), acrilico, cm 100x1200



«Voli notturni», acrilico su tela, cm 100x120



«Capitello», acrilico su tela, cm 100x100



«L'incenno», olio su tela, cm 40x40

muta e colloquiale con l'opera. I quadri servono come tappe per una riflessione data allo spettatore che li può, così, interpretare come usare le loro immagini per percorrere uno stimolante percorso nelle forme estetiche. Il viaggio che ci propone Domenico Castaldi parte da uno **Scenario** indefinito dove la pittura si sfalda senza lasciare una trama ben precisa e lo segue **La Sera**: altro quadro dove l'incertezza dell'atmosfera si colora di blu come tipica atmosfera di passaggio declinante della luce. Seguono l'**Anima del Fuoco**, quasi un bisogno chiarificatore di luce che ci fa vedere il **Caos**, dell'anima? Del mondo? dell'esistenza? Alcune scene tentano di fermarsi in impressioni fisse, benché momentanee, quale bisogno di certezza ed ecco allora apparire



«Omaggio a Michelangelo», acrilico su tela, cm 100x100



«Interno studio d'artista», acrilico su tela, cm 80x100

Vigneto Rosso, Natura in Movimento, il Grande Rosso, Alberi Neri. Fino al **Miracolo** (omaggio al Tintoretto e al suo **Miracolo** di San Marco delle Gallerie veneziane) il quale ci riporta alla luce, una luce interiore, perciò più ferma perché certa e dà sicurezza a noi stessi. E quindi ecco i **Voli Notturni**, seguiti da il peso de **Il Capitello** e l'inchino alla scultura con l'omaggio a Michelangelo ed infine **L'Incendio** che dà dimostrazione della necessità di una Tabula Rasa, che azzeri tutto il passato: la scientificità e la spiritualità di una pittura come sofferenza per ritornare alla pasta della materia cromatica. In una fede quasi da controriforma col suo ultimo quadro di questo viaggio dal titolo: **PCTO** che a mio avviso altro non è che un lapsus freudiano in quanto voleva essere **PICTO**; dipinto da... Alcuni altorilevi in terra cotta smaltata danno vigore a questa mia ipotesi, almeno nella descrizione di questo "viaggio" fantastico propostoci dall'artista Castaldi, di un ritorno alla plasticità fisica, cioè al bisogno di essere materia anche se manipolata dalla coscienza artistica.

Boris Brollo, settembre 2020



«PCTO», olio su tela, cm 40x40



«La pioggia nel Pineto», 2017, altorilevo in terracotta policroma, cm 36x36x11

PIERRE H. LINDNER COVID 21



«COVID 21», scultura: in cellulosa della Mazzucchelli, diametro: mm 500, stabilizzatore: acciaio, base: legno

Il virus che trova vita, prosperità ed evoluzione nel nostro corpo, si espande meravigliosamente. Infettato l'individuo entra con i suoi colori che si perdono nel breve percorso ospedaliero.

Nelle acque limpide i due soggetti vogano verso la vita, vedono da lontano una donna, simbolo di una continuità infinita del vivere.

PIERRE H. LINDNER

KYOJI NAGATANI - VERSO L'INFINITO

Fino al 17 Aprile 2021



Foto di Marco Bertoli

PUNTO SULL'ARTE rende omaggio all'artista giapponese con una grande mostra personale che ripercorre la sua ricerca tra Giappone e Italia, dai primi anni di studio in Accademia fino ai giorni nostri.

Una grande mostra personale al piano terra della galleria varesina PUNTO SULL'ARTE celebra gli oltre quarant'anni dall'arrivo in Italia di KYOJI NAGATANI. Più di venti sculture in bronzo, tra le quali alcune inedite e presentate qui in anteprima, raccontano la storia dell'artista a partire dagli anni in Accademia a Milano fino ai giorni nostri, tra mostre, commissioni pubbliche e opere monumentali realizzate tra Italia e Giappone. L'esposizione è l'ultima in Italia prima del suo rientro definitivo in Giappone, è pensata come un'antologica e strutturata in un allestimento museale. La storia dell'artista, apprezzato a livello internazionale anche per i suoi progetti monumentali, oltre che dalle opere è raccontata anche da una serie di pannelli che ne specificano le tappe, da estratti di testi scritti in precedenza sul suo lavoro e da locandine delle sue principali mostre personali.

"L'artista riceve in modo misterioso il proprio talento ed è tenuto a restituirlo al mondo attraverso la ricerca artistica" - Kyoji Nagatani



Mostra VERSO L'INFINITO | KYOJI NAGATANI - PUNTO SULL'ARTE, Varese



Vernissage VERSO L'INFINITO | KYOJI NAGATANI - PUNTO SULL'ARTE, Varese

"Tutta la sua arte, da sempre, porta dentro di sé due cuori: quello della grande tradizione orientale (nella semplificazione, nel minimalismo essenziale) e quella della storia dell'arte occidentale, da lui studiata e amata, di cui possiamo riconoscere felici suggestioni che vanno da Manzù e Brancusi ad Arnaldo Pomodoro, fino ad affondare le proprie radici nella compostezza e nel simbolismo di Piero della Francesca." - Alessandra Redaelli

Il soggetto del "seme del tempo" – tra i più suggestivi affrontati da Kyoji Nagatani – è una forma semplice e iconica, quella di un chicco, un granello. Per nulla ridotti a essere pure geometrie astratte, i semi di Nagatani sono corpi che appaiono morbidi, sensuali e naturali. Sono il simbolo dell'immensa potenzialità del tempo e della vita, la cui genesi si nasconde nel mistero di un seme primordiale.



1. Astrolabium, 2. Motore del Tempo, 3. Sospiro del Cosmo, 4. Pietre Oniriche

Un CATALOGO BILINGUE con la riproduzione di tutte le opere in mostra e i testi di Alessandra Redaelli e Claudia Notargiacomo è realizzato da PUNTO SULL'ARTE e disponibile in Galleria.

PUNTO SULL'ARTE

VIALE SANT'ANTONIO 59/61
21100 VARESE | ITALY | + 39 0332 320990

PUNTO SULL'ARTE II

VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA 6
21100 VARESE | ITALY | + 39 0332 1690569

PUNTO
SULL'
ARTE
INTERNATIONAL
CONTEMPORARY ART

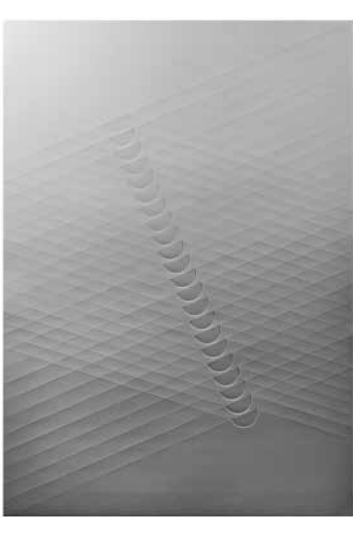
Omaggio al maestro Paolo Gubinelli



Paolo Gubinelli, *Installazione*, 1976

Paolo Gubinelli nato a Matelica (MC) nel 1945, vive e lavora a Firenze. Si diploma presso l'Istituto d'arte di Macerata, sezione pittura, continua gli studi a Milano, Roma e Firenze come grafico pubblicitario, designer e progettista in architettura. Giovanissimo scopre l'importanza del concetto spaziale di Lucio Fontana che determina un orientamento costante nella sua ricerca: conosce e stabilisce un'intesa di idee con gli artisti e architetti: Giovanni Michelucci, Bruno Munari, Ugo La Pietra, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Emilio Isgrò, Umberto Peschi, Edgardo Mangucci, Mario Nigro, Emilio Scanavino, Sol Lewitt, Giuseppe Uncini, Zoren. Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2011 ospitato alla 54 Biennale di Venezia Padiglione Italia presso L'Arsenale invitato da Vittorio Sgarbi e scelto da Tonino Guerra, installazione di n. 28 carte cm. 102x72 accompagnate da un manoscritto inedito di Tonino Guerra.

Sono stati pubblicati cataloghi e riviste specializzate, con testi di noti critici: Giulio Carlo Argan, Giovanni Maria Accame, Cristina Acidini, Mariano Apa, Mirella Bandini, Carlo Belloli, Vanni Bramanti, Mirella Branca, Anna Brancolini, Carmine Benincasa, Paolo Bolpagni, Luciano Caramel, Ornella Casazza, Claudio Cerritelli, Bruno Corà, Giorgio Cortenova, Roberto



«Senza titolo», 1977, incisioni, piegature su carta, cm 100x70

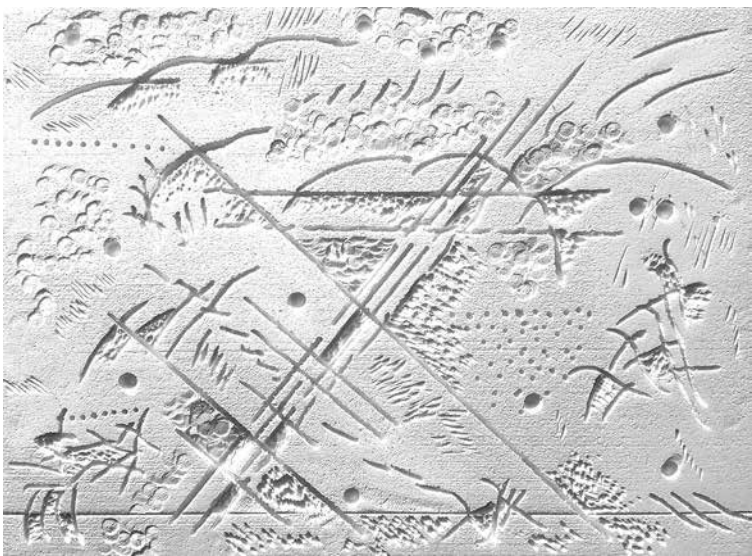
Cresti, Enrico Crispolti, Fabrizio D'Amico, Roberto Daolio, Angelo Dragone, Luigi Paolo Finizio, Alberto Fiz, Paolo Fossati, Carlo Franza, Francesco Gallo, Roberto Luciani, Mario Luzi, Luciano Marziano, Lara Vinca Masini, Marco Marchi, Marco Meneguzzo, Fernando Miglietta, Bruno Munari, Antonio Paolucci, Sandro Parnigiani, Pierre Restany, Davide Rondoni, Elena Pontiggia, Maria Luisa Spaziani, Carmelo Strano, Claudio Strinati, Toni Toniato, Tommaso Trini, Marcello Venturoli, Stefano Verdino, Cesare Vivaldi.

Sono stati pubblicati cataloghi di poesie inedite dei maggiori poeti italiani e stranieri: Adonis, Alberto Bertoni, Alberto Bevilacqua, Libero Bigiaretti, Franco Buffoni, Anna Buoinsegna, Enrico Capodaglio, Alberto Caramella, Roberto Carli, Ennio Cavalli, Giuseppe Conte, Vittorio Cozzoli, Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Eugenio De Signoribus, Gianni D'Elia, Luciano Erba, Guido Garufi, Tony Harrison, Tonino Guerra, Emilio Isgrò, Clara Janés, Ko Un, Vivian Lamarque, Franco Loi, Mario Luzi, Giancarlo Majorino, Alda Merini, Alessandro Moscè, Roberto Mussapi, Giampiero Neri, Nico Orengo, Alessandro Parronchi, Feliciano Paoli, Titos Patrikios, Umberto Piersanti, Antonio Riccardi, Davide Rondoni, Tiziano Rossi, Roberto Roversi, Paolo Ruffilli, Mario Santagostini, Antonio Santori, Francesco Scarabecchi, Fabio Scotti, Michele Sovente, Maria Luisa Spaziani, Enrico Testa, Paolo Valesio, Cesare Vivaldi, Andrea Zanzotto.

Stralci critici: Giulio Angelucci, Biancastella Antonino, Flavio Bellocchio, Goffredo Binni, Bongiani Sandro, Fabio Corvatta, Nevla Pizzul Capello, Claudio Di Benedetto, Debora Ferrari, Antonia Ida Fontana, Franco Foschi, Mario Giannella, Armando Ginesi, Claudia Giuliani, Vittorio Livi, Olivia Leopardi Di San Leopardo, Luciano Lepri, Caterina Mambrini, Elverio Maurizi, Carlo Melloni, Eugenio Miccini, Franco Neri, Franco Patrino, Roberto Pinto, Anton Carlo Ponti, Osvaldo Rossi, Giuliano Serafini, Patrizia Serra, Maria Grazia Torri, Francesco Vincitorio.

Nella sua attività artistica è andato molto presto maturando, dopo esperienze pittoriche su tela o con materiali e metodi di esecuzione non tradizionali, un vivo interesse per la "carta", sentita come mezzo più congeniale di espressione artistica: in una prima fase opera su cartoncino bianco, ricettivo al tatto, con una particolare ricettività alla luce. Io incide con una lama, secondo strutture geometriche che sensibilizza al gioco della luce piegandola manualmente lungo le incisioni.

In un secondo momento, sostituisce al cartoncino bianco, la carta trasparente, sempre incisa e piegata: o in fogli, che vengono disposti nell'ambiente in progressione ritmico-dinamica, o in rotoli che si svolgono come papiri su cui le lievissime incisioni ai limiti della percezione diventano i segni di una poesia non verbale.

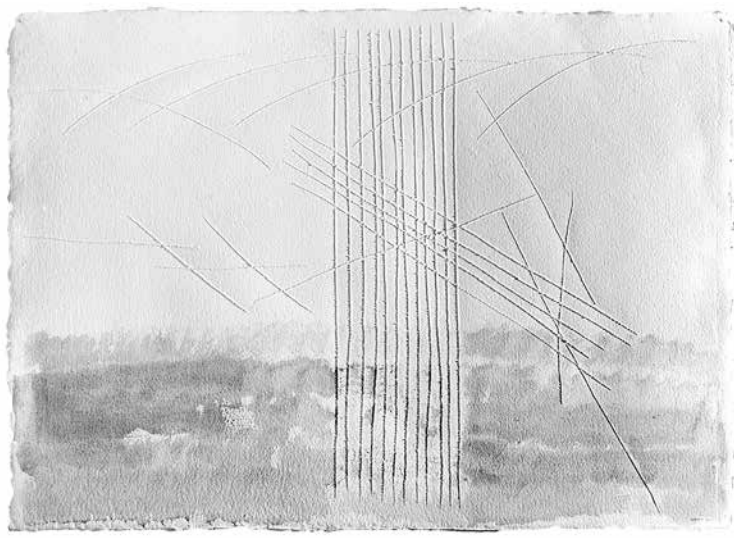


«Senza titolo», 2010, incisioni su polistirolo, cm 74x100

Nella più recente esperienza artistica, sempre su carta trasparente, il segno geometrico, con il rigore costruttivo, viene abbandonato per una espressione più libera che traduce, attraverso l'uso di pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, il libero imprevedibile moto della coscienza, in una interpretazione tutta lirico musicale. Oggi questo linguaggio si arricchisce sulla carta di toni e di gesti acquerellati acquistando una più intima densità di significati.

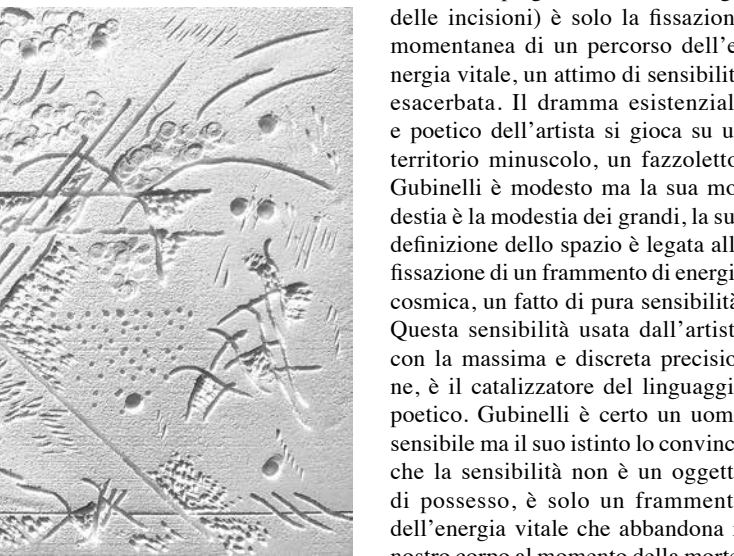
Ha eseguito opere su carta, libri d'artista, su tela, ceramica, vetro con segni incisi e in rilievo in uno spazio lirico-poetico.

L'ultimo degli spazialisti
"Giulio Carlo Argan ha scritto poco su Paolo Gubinelli, ma il suo parere espresso in una lettera del 25 Aprile 1991 è illuminante: "Mi pare che la sua ricerca sia proprio di dematerializzare o defenomeizzare la carta togliendole il suo limite di superficie e costruendo con sottile incisione una spazialità senza volume e una luce senza raggio".

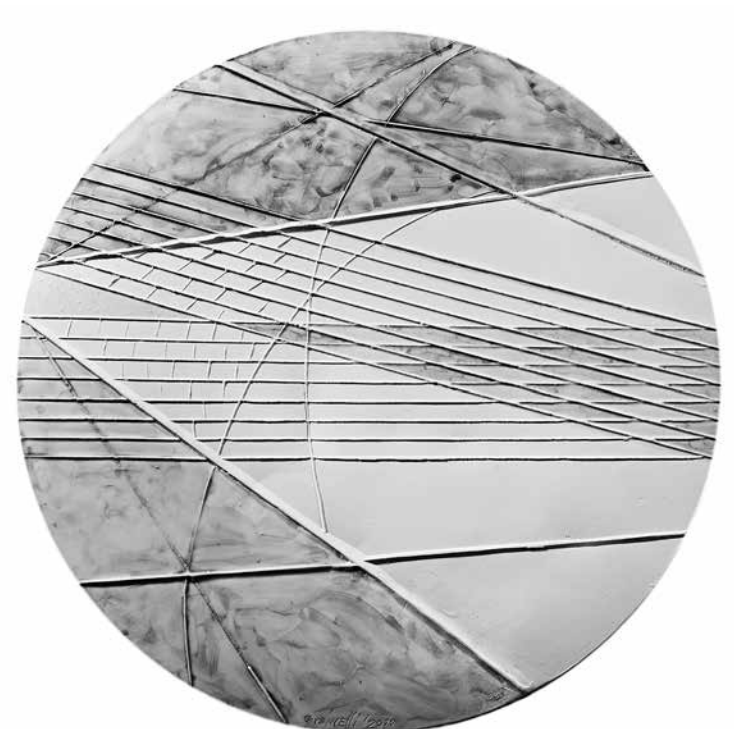


«Senza titolo», 2007, graffi su carta, acquerello, cm 72x103

Spazialità senza volume - luce senza raggio. Ecco espresso con lo spietato rigore analitico di Argan la chiave di lettura dell'intera ricerca di Gubinelli. Dalle incisioni-piegature su carta bianca o trasparente degli anni Settanta alle incisioni colorate e agli acquerelli tagliati e bucati, l'opera di Gubinelli appare come il grande percorso spaziale dell'arte grafica del secondo dopoguerra. Infatti a 48 anni l'artista può rivendicare questo primato della carta spaziale. Sarà lui l'ultimo degli spazialisti o il pioniere di un secondo spazialismo? La domanda in fine dei conti ha poca importanza davanti all'insistenza ostinata del discorso spazio-luce.

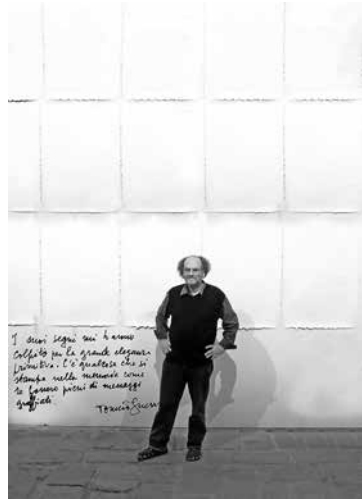


«Senza titolo», 2010, incisioni su polistirolo, cm 74x100



«Senza titolo», 2010, segni in rilievo su ceramica, terraglia, Ø cm 40

Rendere tangibile la fluidità energetica e la sua illimitata flessibilità è un impegno quasi eroico nel momento che viviamo oggi. Questo filone spaziale più alchemico che concettuale è stato tuttavia la via aurea di Fontana e Manzoni e soprattutto di Yves Klein. Gubinelli adopera la carta non soltanto come sostanza attiva del pensiero, ma anche come il luogo del suo destino esistenziale. Per impegnare la totalità dell'essere, la gestualità non ha bisogno dei grandi formati monumentali della "Action Painting" e nemmeno del formalismo rituale della calligrafia orientale. Sulla sua carta Gubinelli vive il dramma della trascendenza gestuale: lo spazio-colore (come le pieghe della carta o i tagli delle incisioni) è solo la fissazione momentanea di un percorso dell'energia vitale, un attimo di sensibilità esacerbata. Il dramma esistenziale e poetico dell'artista si gioca su un territorio minuscolo, un fazzoletto: Gubinelli è modesto ma la sua modestia è la modestia dei grandi, la sua definizione dello spazio è legata alla fissazione di un frammento di energia cosmica, un fatto di pura sensibilità. Questa sensibilità usata dall'artista con la massima e discreta precisione, è il catalizzatore del linguaggio poetico. Gubinelli è certo un uomo sensibile ma il suo istinto lo convince che la sensibilità non è un oggetto di possesso, è solo un frammento dell'energia vitale che abbandona il nostro corpo al momento della morte. La sensibilità è la sorgente di tutti i



Paolo Gubinelli, *Biennale di Venezia*, 2011

linguaggi poetici. Chi ne controlla un frammento si impone come maestro di linguaggio, però questa sensibilità non gli appartiene in proprio: l'artista ne è solo l'inquilino. Yves Klein aveva deciso di affittare un'immensa fetta della torta spaziale perché credeva nella finalità ultima della rivoluzione blu, la salvezza generale del mondo, la apocatastasi degli alchimisti. La visione di Gubinelli non ha ancora raggiunto l'architettura dell'aria e forse non la raggiungerà mai, ma le sue carte trasparenti incise o bucate illustrano il suo approccio esistenziale dello spazio moderno. Gubinelli era appena nato quando Gagarin andò per primo nello spazio, aveva 24 anni quando Aldrin fu il primo a mettere piede sulla Luna. Ha fatto però in tempo a vivere l'avventura spaziale come una leggenda, una bella leggenda umana. L'avventura spaziale si è svolta dall'inizio sotto il segno dell'umanesimo tecnologico. I cosmonauti erano incaricati di rimanere uomini nel cosmo, assumere la pura normalità dell'essere umano nell'ambiente eccezionale del vuoto cosmico. Per assumere la stessa missione nella sua arte, Yves Klein era andato a cercare nel cuore del vuoto il fuoco degli alchimisti, il fuoco a doppio taglio quello che brilla e quello che brucia.

Paolo Gubinelli ha capito il senso e la portata di un tale messaggio: la sua modestia volontaria rivela il rigore di una stretta autodisciplina di igiene visiva e morale. L'artista tra Yves Klein e Lucio Fontana si è iniziato al percorso segreto ed esigente dello spazialismo integrale.

Conosce benissimo il destino e anche la destinazione della sua opera: il lungo cammino verso l'immateriale". **Pierre Restany**
Milano, giugno 1993, Ed. A.I.C.S.
Chiesa di S. Francesco, Comune di Gualdo Tadino, 1993 - Casa di S. Ubaldo, Comune di Gubbio, 1993 - Sala 90 del Museo Palazzo Ducale, Comune di Mantova - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Mantova, 1993

"Scrivere brevemente di Paolo Gubinelli non è facile, oggi che quasi quattro decenni sono trascorsi dacché una critica sceltissima, su di lui singolarmente attenta (e direi concentrata sulla sua pittura, invece che - come spesso avviene - ondivaga, e succube talvolta della propria verbosità) s'è esercitata a enumerare i passi e a dirne le ragioni con lucidità, non disgiunta da uno slancio interpretativo raro. Non è facile dire di quest'opera fatta di carta, solo di carta (se s'accantonino per un attimo le recenti ceramiche, e qualche altra più antica eccezione), ma della quale è stato già correttamente supposto una volta (Trini, 1994) che questo suo medium d'elezione non sia in realtà dirimente per la lingua che veicola, che non è in ogni caso limitata o stretta al solo progetto, né custode del mero 'disegno' dell'opera. Né è facile intendere quale sia l'alveo di cultura in cui situare questo lavoro: che mi pare comunque, per certo, mosso da impulsi orientati in più direzioni, né così indeclinato al suo interno come è stato talora supposto - e come forse indurrebbe a sospettare la scelta esclusiva della carta e

l'opzione prevalente per il formato ridotto del supporto. Questa molteplicità d'orientamenti assunti da Gubinelli in una ormai lunga stagione di lavoro giustifica peraltro le lunghe enumerazioni delle esperienze che sono parte del suo asse paradigmatico, e che gli hanno nel tempo trasmesso decisivi impulsi ideativi: da Fontana a Burri, da Klee a Rothko, da Melotti a Licini, da Yves Klein a Carla Accardi ... Dalle premesse razionaliste ad una distanza concettuale dalla fabrilità dell'opera, passando attraverso un'astrazione colma di emozioni e ricordi e ad uno sperimentalismo modernista, dunque. E, in aggiunta, dal minimalismo alla filosofia zen, dal surrealismo all'arte segnica. Il "troppo" di memoria di cui talora pare gravato questo percorso (e che, richiamato appunto dalla



Paolo Gubinelli, (Foto di Aurelio Amendola, 2019)



«Senza titolo», 2013, vetro, segni in rilievo Abis, cm 28x53, per Fiam Italia

o della Accardi; e i 'frottages', anch'essi su carta trasparente, di metà anni Ottanta hanno talora consonanze con il primo Licini, o con il clima di precoce surrealismo astratto da lui respirato allora a Parigi; Licini che torna, ma ora colto al culmine della maturità e insieme stavolta a Melotti (il Melotti dei 'Teatrini' e dei disegni, soprattutto), a invaghiare i segni che Gubinelli deposita su tante sue carte degli anni Novanta.

È il tempo, questo, del colore; un tempo che dura sino ad oggi. Un colore trasparente, acquareo, come incerto e di sé dubbioso: quasi non sappia fino in fondo la misura di quanto quel colore sarà chiamato a incaricarsi, nella nuova pagina pittorica che esso contribuisce a

fondare. Certo, l'ingresso di questo tenue colore d'acquerello allontana definitivamente Gubinelli da quelle tensioni severamente analitiche e rigorosamente programmatiche che ne avevano segnato gli esordi. Il segno che abita adesso la superficie, e che prende a vagarvi inquieto e rabdomantico, pur ancora scritto in prima istanza - come da sempre ha usato - incidendo la carta, si distanzia ormai (ne avverti lucidamente Giovanni Accame, nel 1993) dalla lezione di Fontana, come da ogni proposito costruttivo (l'abbandono del quale s'è accompagnato al superamento dell'egida geometrica). E lo spazio che da quell'aggrumarsi di segni scavati è generato s'è fatto infine lontano dallo spazio "metafisicamente ingegneresco" di Castellani per avvistare un altro in bilico fra sogno e razionalità: "per andare di pari passo con la favola senza mai entrarvi dentro, senza mai rinunciare a quegli orizzonti e a quei precipizi liciniani", come ha scritto Venturoli, nei quali abita ora, felicemente, Paolo Gubinelli".

Fabrizio D'Amico
Roma, 29 Aprile 2012
Museo Civico Villa Coppetti, Comune di Castelbellino, Jesi, donazione opere in permanenza, Sala Paolo Gubinelli, 2015
L'Arte incontra la Poesia: Paolo Gubinelli alla BUB con "gli amici poeti" Tonino Guerra Davide Rondoni Roberto Roversi a cura di Biancastella Antonino, con la collaborazione di Artelibro, testo critico di Fabrizio D'Amico, Bologna, Biblioteca Universitaria, Atrio dell'Aula Magna, Ed. Montanari



«Senza titolo», 2009, incisioni su ceramica, cm 34,5x37,5



«Senza titolo», 2014, incisioni su plexiglass, cm 28x38

sua copiosa esegesi, può aver talora pesato sulle spalle di Gubinelli come un fardello difficile da sostenere) è giustificato dunque prima di tutto dalla mobilità della sua pittura: che egli - lungi dall'essere, come una volta è stato supposto, il pittore d'un solo quadro - ha inteso come ricerca atta a sondare modalità e possibilità diverse, delegando solo alla fedeltà alla carta e al segno che parcamente la incide quel rigore di cui pure ha da sempre avvertito l'esigenza. Così l'ascendenza, ad esempio, riconosciuta già da Lara Vinca Masini nel '77, in quella linea che da Fontana porta a Castellani e, diversamente, a Dorazio, è comprovata dalle incisioni su carta dei primi anni Settanta - risalenti dunque all'albore della prima maturità di Gubinelli. Mentre le installazioni e i rotoli su carta trasparente della seconda metà del decennio possono giustificare il richiamo ad una suggestione di Klein,



«Senza titolo», 2018, incisioni, polvere di marmo, acrilico, fibra di vetro, Ø cm 44

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 29 maggio al 17 giugno 2021

LUIGI RAVASIO

Invito alla luce

Luigi Ravasio

“Nell’era delle elaborazioni digitali, il lavoro di Luigi Ravasio si distingue per uno straordinario magistero “artigianale”: i volteggi dei suoi “nastri” librati nel campo rarefatto del dipinto, lungi dall’essere originati dalle ardite esplorazioni spaziali di forme geometriche create dal computer con programmi di progettazione numerica o vettoriale, sorgono da rigorosissimi calcoli prospettici consegnati con puntigliosi disegni a matita, e dal tradizionale impiego della pittura a olio, stesa in campiture nitide e brillanti. Una pittura dunque estremamente filtrata: il rigore dell’astrazione geometrica sembra volersi affermare come valore in tutta la sua purezza e inattingibilità, una chiave di affaccio a mondi non solcati dalle inquietudini del contingente, ne sfiorati da tentazioni di contaminazione linguistica che percorrono, invece, la ricerca artistica contemporanea.

La pittura di Ravasio impone allo spettatore che vi si accosta, una pausa di sospensione, lo costringe a compiere un’esperienza per così dire, di “decanazione di peso” - fisico e psicologico - a favore di un’intensificazione delle facoltà dell’immaginazione fantastica, accese dalle spericolate incursioni spaziali delle sue forme dinamiche e dal cromatismo ora squillante, ora orchestrato con raffinati accordi di tono. Affiora nelle sue tele una dimensione fortemente giocosa e vitale, che traduce un desiderio di libertà, di vivacità ritmica, che si alimenta delle seduzioni del colore, che ama anche impennate bizzarre, che risolve sempre l’invenzione in una sorta di composizione musicale lieve e rassicurante. Questo estro creativo convive senza sforzo con il rigore inappuntabile della fase progettuale che nulla lascia al caso e predilige forme nitide come il banco di prova della propria perspicuità.

La matrice formale e ideologica di tale pittura è da ricercare nella fiduciosa

razionalità del “concretismo” europeo e delle più vicine esperienze milanesi del MAC; il dinamismo avvolgente del “nastri” colorati, pur nelle circoscritte dimensioni della tela, lascia anche trasparire un’attenzione a valori di espansione ambientale, pure riducibile allo scena milanese degli anni ‘50 e ‘60, dalle “formule spaziali” di Fontana agli spazi “elastici” di Gianni Colombo; la ricerca dinamica viene ulteriormente sviluppata verso gli esiti di grande sicurezza formale che solo un deciso balzo verso la grande scala li libererebbe dai rischi di compiacimento virtuosistico.

La rarefazione stilistica della pittura di Ravasio non esclude l’affiorare di una sorridente metafora sul mondo delle forme che si insinuano nella nostra vita: le evoluzioni audaci delle sue scie colorate lasciano intravedere una genesi che abbraccia tanto l’orga-

nico quanto il tecnologico, allusioni fitomorfe o alla dinamica dei fluidi richiamano movimenti di congegni meccanici, voli di bolidi, ma come esperiti in una dimensione di realtà virtuale, liberati dalle resistenze di attriti e di pesi.

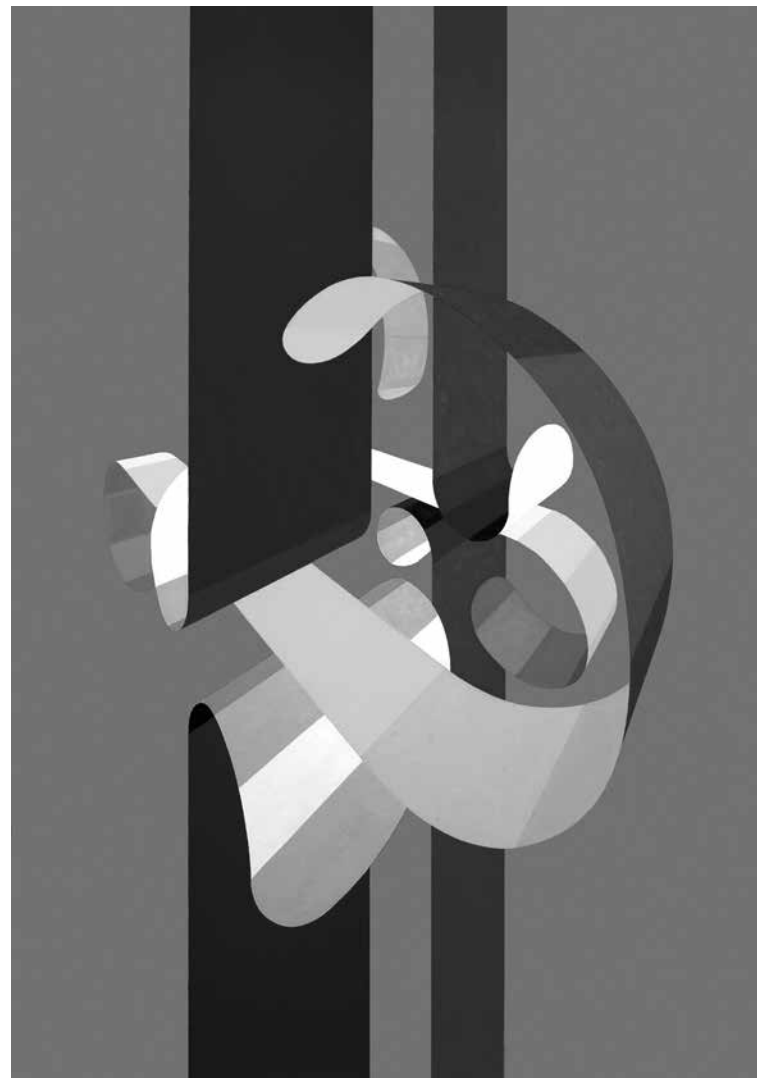
Un mondo scintillante di forme prive di consistenza, eppure chiassose, vitali, energetiche; una prefigurazione delle esperienze percettive del vicino futuro?”

Francesca Buonincontri, 1998

Luigi Ravasio (Bergamo, 11 marzo 1930 – Bergamo, 18 aprile 2018) ha vissuto la sua giovinezza in un clima familiare dedicato all’arte. Nel 1949 ha conseguito il diploma all’Istituto Magistrale di Bergamo, decidendo successivamente di iscriversi al Liceo Artistico di Brera, dove ha conosciuto Guido Ballo e Achille



«Sfascio», 1991, olio su tela, cm 80x80

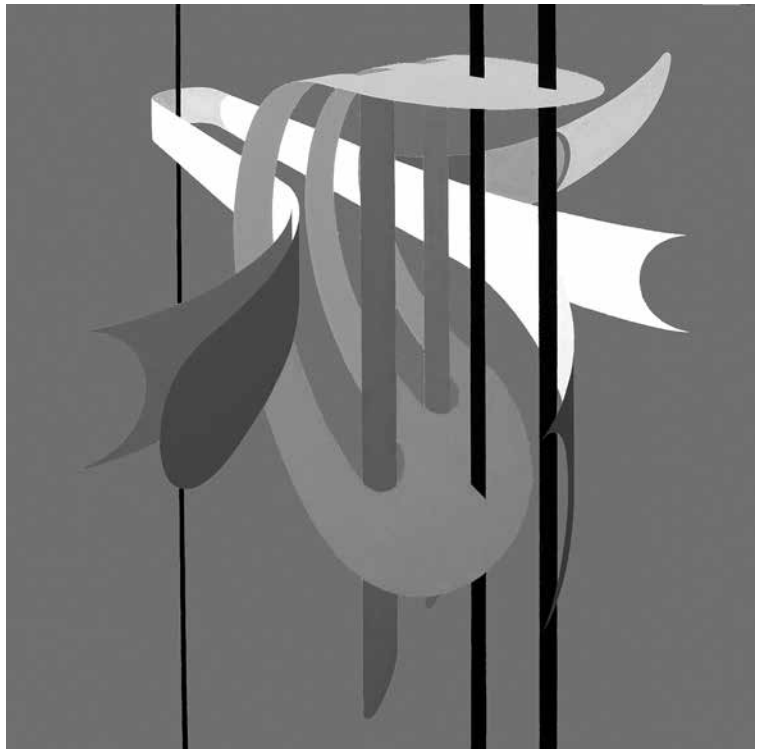


«Magli», 2007, olio su tela, cm 100x70

Funi e dove si è diplomato nel 1952. Viaggi in Italia e all’estero lo hanno portato in contatto con le maggiori correnti pittoriche artistiche in campo internazionale e gli hanno fornito l’occasione di studiare coloro che possono definirsi i suoi maestri spirituali: Mondrian, Calder, Albers, Escher, i Costruttivisti Russi e il Futurismo. Per oltre trent’anni ha insegnato educazione artistica nella scuola pubblica. Nel 1973 ha presentato per la prima volta i suoi lavori astratti nella Galleria d’Arte “Il Capricorno” a Bergamo e nel 1975 è stato il gallerista Alberto Fumagalli, figura di rilievo nel mondo dell’arte a Bergamo in quegli anni, a scoprirlo e promuoverlo, offrendogli numerose occasioni espositive sia in Italia che all’estero negli anni successivi.

Le occasioni espositive, come la collaborazione con critici e letterati, si sono scandite periodicamente nei successivi decenni. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private nazionali e straniere.

Mostre: 1974 Bergamo, Centro Culturale Arte Contemporanea “Il Capricorno”. 1975 Sarnico (Bg), Centro d’Arte “Spazi nuovi”. 1975 Venezia, Galleria d’Arte Moderna “Ca Rezzonico”. 1975 Bergamo, Centro Culturale Arte Contemporanea “Il Capricorno”. 1975 Milano, Galleria delle “Forme d’Arte Variazioni”. 1977 Bologna, Galleria “Il Cortile”. 1977 Amburgo (Germania), Staats-und-Universitätsbibliothek. 1977 Malmö (Svezia), Galerie Marach.

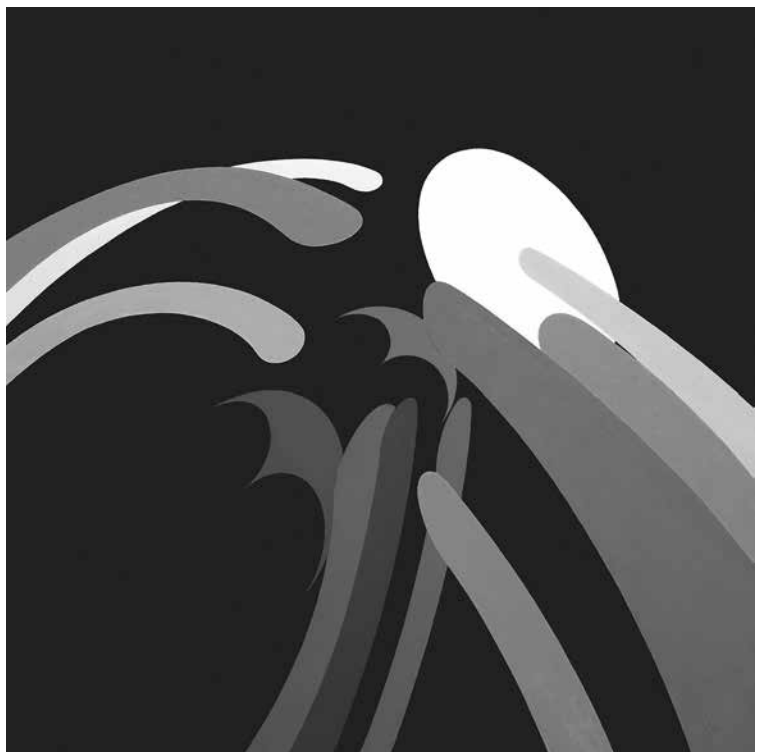


«Trappola A», 2007, olio su tela, cm 80x80

1978 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1978 Como, Galleria d’Arte “L’Arco”. 1979 Quebec (Canada), Galleria “Petrov”. 1980 Cremona, Gruppo Artistico “Leonardo”. 1980 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1980 Firenze, Gallerie “Inquadrature 33”. 1981 Milano, Galleria Schettini. 1982 Prato, Centro Culturale “Magazine”. 1982 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1983 Ponte S. Pietro (Bg), Sala Civica Comunale. 1984 Savona, Centro d’Arte e Cultura “Il Brindale”. 1984 Rotterdam (Olanda), Volksuniversiteit. 1985 Bergamo, Galleria d’Arte Moderna Fumagalli. 1987 S. Coloma de Gramanet (Spagna), Gallery “Palau d’Art”. 1988 Bergamo, Associazione generale Mutuo Soccorso. 1990 Bergamo, Galleria d’Arte Manzoni. 1990 Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo. 1991 Badalona (Spagna), Centre Civic “Morera”. 1991 Bergamo, Galleria Gelmini. 1993 Bergamo, Galleria d’Arte “XX Settembre”. 1995 Bergamo, Galleria “Emporium”. 1995 Predore (Bg), Pro Loco e Biblioteca Comunale. 1998 Bergamo, Spazio espositivo Istituto S. Paolo di Torino. 2001 Venezia, Hotel “La Fenice et des Artistes”. 2001 Bergamo, Centro Studi “La Porta”. 2002 Bergamo, “Interni” Design e Antiquariato Internazionali. 2003 Seriate (Bg), Palazzo Municipale. 2004 Clusone (Bg), “Area Protetta”.

2006 Bergamo, Galleria “S. Alessandro”. 2007 Bergamo, S. Maria del Giglio: “a Bianca”. 2009 Treviglio (Bg), Cassa Rurale di Treviglio. 2010 Nembo (Bg), Biblioteca Centro Culturale. 2011 Vailate (Cr), Calisto Café. 2011 Bergamo, Spazio Arte, via Moroni 16. 2011 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2012 Torre de Roveri (Bg), “La Vinaia” della Tenuta Frizzoni. 2012 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2012 Bergamo, Osteria “Tre Gobbi”. 2013 Castel Rozzone (Bg), Biblioteca Centro Culturale. 2013 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2014 Milano, Galleria “Gli eroici furori”. 2014 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2015 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2015 Bergamo, La mia casa – Studio aperto a AMACI. 2016 Bergamo, in dispArte – Ristorante culturale (1a parte). 2017 Bergamo, in dispArte – Ristorante culturale (2a parte). 2018 Bergamo, in dispArte – Spaziali Architetture Coloristiche. 2018 Cagliari, Hotel Italia. 2018 Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo.

Luigi Ravasio. Invito alla luce
Galleria Arianna Sartori
Via Ippolito Nievo, 10 - Mantova
Inaugurazione: Sabato 29 maggio, ore 16.30
Dal 29 maggio al 17 giugno 2021



«Si può resistere», 2008, olio su tela, cm 80x80

IL MONDO INCANTATO DI

GIORGIO AFFABRIS

Non solo vetro...



Tempo fa al Museo etnografico di Venezia, ho visto una incredibile gondola rivisitata dal maestro veneziano Giorgio Affabris, e su una rivista un suo enorme mobile libreria che con la stessa passione ha rivestito di vetri, murrine e canocchie di Murano, perline di materiali diversi e conchiglie, quelle del nostro mare Adriatico e i più diversi oggetti; ne sono rimasta impressionata per estrosità, inventiva e per resa; il risultato, quasi barocco mi ha davvero impressionato. Oggi ho tra le mani una sua vetro-scultura, ricoperta con passione dagli stessi materiali, un piccolo libro che, grazie ad Affabris, ha superato il concetto del tempo che passa. Un momento di gioia.

Arianna Sartori

Giorgio Affabris è nato il 6 agosto 1942 a Venezia, città dove vive e dove ha i suoi Studi.

Mostre personali:

1962 - Galleria Tragheto, Venezia. 1968 - Galleria Tragheto, Venezia. 1970 - Marchall gallery, Londra. 1971 - Rialto di Raul Shultz. 1972 - Opera Bevilacqua La Masa, Ve-

nezia. 1973 - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia. 1974 - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia. 1975 - Palazzo Carminati oggi, Venezia, 9/22 Agosto. 1984 - Galleria Nuovo Spazio, via 22 marzo, Venezia. 1985 - Università di Bologna. 1986 - Galleria l’Immagine, Mestre. 2004 - Galleria Garvasuti, Campo S. Giovanni in Bragora o bandiera e moro. 2014 - Vetri per gioco, Villa Bandoer, Fratta Polesine (RO), 9/18 agosto. 2015 - La gondola d’oro, Arsenale di Venezia, opera in permanenza. 2018 - Il gioco della creazione, Galleria delle Cornici, presentato da Silvio Fuso. 2019 - Il gioco delle perle, Galleria delle Cornici, presentato da Silvio Fuso. 2019 - Happening di G.Affabris, I libri sono di tutti, prendine uno, San Elena, 12 ottobre. 2019 - Museo AntropologicoIl Maneggio, Fratta Polesine.

Mostre collettive:

1974 - 57° Collettiva Bevilacqua La Masa Gli artisti per la Fenice - organizzata dalla f.n.a. - c.i.g.l. di Venezia. 1974 - 58° Collettiva Bevilacqua La Masa. 1975 - Mostra mercato Bologna.



«Libro d’Artista», 2017, materiali vari, cm 21x15x4

1976 - Mostra mercato Bologna.

Premi e riconoscimenti:

1974 - 1° premio Cassa di Risparmio di Venezia. 1973/77 - Studio della Bevilacqua La Masa, Palazzo Carminati. Premio Michetti, Francavilla al mare. Premio del Fiorino, Firenze.

Di Lui hanno scritto:

Alberto Arioli, Francesca Belia (Intervento su un mobile antico con perline e cannuce...., 2010), Enrico Budda, Vincenzo Eulisse, Guglielmo Gigli, Giuseppe Marchiori, Leone Minassiam, Carlo Munari, Guido Perocco, Toni Tomiato, Giorgio Trentin (presenta la cartella *I sette di Palazzo Carminati*).

Collezioni:

Museo d’Arte Moderna, Ca’ Pesaro, Venezia, Acciaierie Mazzoni, Bologna. Collezione Arturo Daenna, Venezia. Collezione Marchall, Londra. Ristorante La margherita, Venezia. Collezione dott. Alessandro Zoppi, Venezia. Collezione dott. Paolo Manni. Collezione Alvise Gatti, Roma. Collezione Anna dei Rossi, Padova.

Referenze:

Galleria delle Cornici
Lido di Venezia.

in collaborazione con:

XXXV PREMIO FIBRENU S LIMES

Persistenze dell'universo dantesco nel tempo presente

PREMIO DI INCISIONE 2021

Carnello adArte

evento a cura di:
Info tel. 333/6315590

Riservato a tutti gli artisti nati dopo lo 01.01.1981

I lavori dovranno pervenire entro il **10 Agosto 2021 a:**

Officina della Cultura
c/oAlbergo “La Locanda” di MINGONE
Via Pietro Nenni - 03033 Carnello di Arpino (Fr)

Fondazione de Claricini Dornpacher
Iniziative per il VII centenario della morte di Dante Alighieri
e in occasione dei 50 anni della Fondazione: 2021

DANTE

TRA OMBRE DANTE E LUCI 700

50 FONDAZIONE DE CLARICINI DORNPACHER
1971-2021 Custodire e produrre cultura

Dante 2021
Comitato Nazionale per la celebrazione del 700

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

A Villa de Claricini Dornpacher - Bottenicco di Moimacco (UD)

Curatore Boris Brollo

Scultori:

Bellini Giuliana	Ketra
Benedetti Giorgio	Longo Luciano
Bosco Giacinto	Momoli Vinicio
Budai Elena Clelia	Nava Mario
Cadamuro Alessandro	Pin Pino
Candussio Giulio	Prusnik Tanja
Castaldi Domenico	Ranieri Graziella
Celiberti Giorgio	Roedelius Rosa
Fanna Glauco	Scolaro Domenico
Ferla Giuliano	Serpic Sergio Simeoni
Formamondi	Zabarella Luciana
Gelmi Annamaria	Zanin Leonardo
Huber Ursula	

Dal 25 MARZO 2021 al 8 FEBBRAIO 2022

La mostra é visitabile su appuntamento
Tel: +39 0432 733234
presidenza@fondazioneclaricinidornpacher.org
www.fondazioneclaricinidornpacher.org

MARIO DE POLI “Il leone in noi”



«Morte di un busto corroso», 1972, olio su tela, cm 90x80

Il tempo del leone
I leoni di Mario De Poli, con quella luce corrosa ed accecante che percorre le tele - luce mediterranea, senza indecisioni - sono a prima vista un enigma. Evocano una soglia che non sembrano poter varcare; appartengono alla terra ed al cielo, senza godere né di solidi statuti naturalistici, né integralmente di un ruolo iconico. Anche i disegni (oltre una cinquantina) dedicati allo stesso tema, sia pur concettualmente aderenti allo spunto e formalmente poderosi, fanno pensare ad un sogno evocato.
L'artista concretizza una nozione di modo simbolico che si avvicina alla concezione hegeliana: questi soggetti appaiono, dapprima, come pre-segni, perché non vi è nulla di arbitrario nella correlazione tra sfiga e significatio- ne. Vale a dire che il leone di De Poli, se è simbolo di coraggio nelle premesse, possiede poi anche la qualità di cui deve esprimere il significato (l'animale è protagonista perché sa dominare la tela, perché è fornito di una forte conno- tazione compositiva, perché è leone "in faccia" potremmo dire). Ma non basta. Ad un'analisi appena più approfondita, balza agli occhi trattarsi di un simbolo analogico - quel leone che assomiglia ad un retaggio della memoria, ad un senti- mento, ad una paura - che si propone da subito come particolare, ambiguo, tale è l'ampiezza del campo semantico che De Poli orchestra in questi lavori.
Esiste, invece, qualcosa di più remoto, un significato strutturale su cui l'artista opera successivamente con maestria. Quasi una nostalgia in cui riconoscersi tutti, oltre l'enigma delle supposizioni. Credo che la radice di questo ciclo, al di là dell'attribuzione di un modo variegato ed eccitante nella resa pitto- rica, vada piuttosto ricercata nel valore archetipico che l'artista suggerisce con discrezione, per piccoli spunti. Quasi un a priori collettivo che disorienta (di qui quel sottile senso di spaesamento che odora di mistero e rimanda, piuttosto, all'inconscio), e in cui ravvisare forme dell'istinto. Tale appare il senso di lavori in cui la presenza simbolica è variamente iterata, a suggello di una composizione a nuclei plurimi, ed il rappresentato diviene agente. L'artista insiste su una struttura a moduli specchianti, mentre il paesaggio intorno, spesso rarefatto, suggerisce una dimensione prettamente onirica. Un po' come essere sbalzati in un altrove spaziale e temporale, per accorgersi lentamente che quell'altrove è in noi.
È una storia che viene da lontano, dunque, e ci appartiene; viene dall'a- strologia, come dalla medicina simbo-

lo che gli alchimisti definiscono *magna fiamma*. Allora, il leone è lingua di fuoco guizzante, vegetazione, brivido del pa- esaggio agitato da un vento autunnale. Nella postura insolita, il leone-icona trascorre, richiamato alla propria qualità di elemento materico. L'immaginazione del pittore, in cui il momento della co- flagrazione coincide con quello della coagulazione cromatica, è *anima mundi*. Desiderio ed oggetto del desiderio di- ventano, allora, indistinguibili. L'amore evidente nel cuore del leone potrebbe, in sintesi, essere definito come proiezione coatta, ed il processo prevede uno stato di coscienza particolare, che prescinde dalla pittura (o forse la iscrive in un ciclo vitale più ampio). La coazione - che è anche coazione a dipingere, tela su tela, leone su leone - diviene volontà di un mutamento proprio a partire dalla trasparenza, dalla dolce debolezza che intravediamo nei ritratti, in quella po- tenza fatta di fragilità miracolosa, e di paura non sempre manifesta, «...in selve impraticabili - sono versi del Petrarca - proprio mentre penso di essere più solo...»: ecco dove si muove l'io-leone. Parte da qui, ed è anch'essa cuore del ciclo di De Poli, l'analisi fenomenolo- gica, così come la sua ermeneutica. È qui, nella riflessione sugli archetipi e sui ritmi del tempo individuale e collettivo, che l'artista avverte il problema del male, il deterioramento dell'identità: che cuore è, s'interroga, quello che non reagisce al fenomeno, quello che vuole trasformare la diversità in deserto? Forse il leone - al di là di ogni signifi- cato della tradizione religiosa che lo ha identificato, nei secoli, come il simbolo di Cristo - può rappresentare una via di salvezza in sé, per provocare la bellezza vitale: con il fuoco, la rabbia estrovertita, i colori spessi. Con un ruggito, come per rianimare i leoncini al terzo giorno dopo la nascita, dice il Fisiologo. Allora il dipingere di De Poli, assume anche una forte pulsione di denuncia (per quanto elegante, discreta come è da sempre nelle corde dell'artista).

Esiste nel suo operare - a questo punto dell'analisi è importante ribadirlo - un tempo dell'espressione ed un tempo dell'attribuzione di senso, anche se le due fasi non sono consequenziali in modo meccanicistico. Innanzitutto, l'opera rivela un sostrato, per così dire, fruibile, ciò che lo connota come oggetto fisico. Mai, tuttavia - e questo ciclo non smentisce le aspettative - la fruizione in De Poli può essere ritenuta univoca. È il tempo, anzi il sentimento del tempo intimo e storico, a dettare le coordinate



Dalla serie: “Le pietre dimenticate. Istria e Dalmazia”, «Rovigno», olio su tela, cm 50x60

della lettura. Vi sono tele in cui l'icona, il *leitmotiv* della serie diviene spunto per una riflessione immaginativa ed araldica, con precise caratteristiche trans-temporali. Oppure, in altri casi, il processo costruttivo - con quel leone che entra a far parte strutturalmente dell'elemento architettonico - prende in considerazione un intervallo futuro dalle imprevedibili conseguenze. Ancora più significativa, al riguardo, è la sezione grafica. In una trama sottile e intricata, dove la china elabora velati arabeschi, la simbologia - pura ed essenziale - appare evidente memoria, senso delle origini e delle pietre. L'eco del tempo, mate- ricamente assonante nella grafia quasi incisoria del tratto, si nutre del ricordo e vi somma un profilo personalissimo di elaborazione. L'artista, così facendo, struttura veri e propri carnei di mondo nell'atto compositivo, riproducendo nei disegni la complessità dei dipinti, talora fungendo da sintesi.
L'assoluta attenzione allo scorrere del tempo ed alla raccolta delle sue tracce anima, peraltro, da sempre l'operare dell'artista che ha dedicato, fra i tanti progetti, un importante ciclo alle città fortificate del Veneto; un altro, prezio- sissimo, intitolato *L'eco del silenzio*, che coniuga pittura e citazioni musicali sulla valle dei Möcheni; per non citare che fuggevolmente il poderoso lavoro *Le pietre dimenticate* (pitture ad olio, disegni ed incisioni) realizzato in Istria e Dalmazia. Ovunque, il profumo dei secoli e delle sue meravigliose tracce agisce su De Poli in modo tutt'altro che descrittivo. Ovvero, l'analisi (puntiglio- sa, precisa) esiste, ma supportata da una brezza cosciente, la stessa che - fatta sintesi - struttura il ciclo dei leoni. Lo de- finirei un tempo di circumnavigazione, quello dell'artista, la necessità di vedere sotto ogni aspetto, di far scorrere gli spazi temporalmente intorno alla propria mano. In altri casi, quelli più introspetti-

Mario De Poli opera da sessant'anni nel campo dell'arte. Ha realizzato oltre un cen- tinaio di mostre personali ed innumerevoli collettive. Sue opere figurano presso sedi di istituzioni pubbliche e in collezioni private, musei, fondazioni culturali gallerie d'arte, sia in Italia che all'estero.
Molte delle opere d'arte che hanno scan- dito i vari momenti del percorso di analisi e ricerca artistica sviluppata nella rivisi- tazione dei paesaggi, sono rappresentati in pubblicazioni monografiche che per l



Dalla serie: “L'eco del silenzio”, «Inverno», olio su tela, cm 50x60

vi, le opere hanno bisogno altresì di un tempo di ricomposizione, in cui i lacerti possano trovare una ragione unitaria e, dagli elementi singoli, si ricomponga una visione d'insieme.

Tutto questo, però, in particolar modo nel caso di un artista complesso e colto come De Poli, va poi valutato indis- cutibilmente alla luce di un tempo del contenuto, che sia insieme enunciato (il racconto di una sequenza di eventi, ad esempio) ed enunciazione (l'atto di chi narra, zolfo e rosso ad incendiare la terra). Per semplificare, si può dire che - per molte opere di questo ciclo - si è di fronte ad un contenuto privilegiato, una sorta di enunciazione enuciata. L'atto stesso del fare, ogni ruggito, vale come messa in scena del contenuto. Ad analizzare lavori abbastanza diversi tra loro, ci si rende conto che il procedimen- to - d'incredibile sincretismo - ottiene gli stessi risultati. Talora, i piani intersecati contengono diversi nuclei d'interesse (inverati nella presenza del leone, ri- petuta come suggello), ma la vicenda corale si approssima ad un'uniformità temporale, oltre che stilistica, come se gli accadimenti si raccontassero tem- poraneamente ed insieme motivassero la ragione di quella simultaneità. Oppure, nelle ridotte misure dell'Uomo leone, la metamorfosi - unica protagonista dell'o- pera - si fa ormai decisa, lampante. (...)

Francesca Brandes
Venezia, gennaio 2009

Mario De Poli opera da sessant'anni nel campo dell'arte. Ha realizzato oltre un cen- tinaio di mostre personali ed innumerevoli collettive. Sue opere figurano presso sedi di istituzioni pubbliche e in collezioni private, musei, fondazioni culturali gallerie d'arte, sia in Italia che all'estero.
Molte delle opere d'arte che hanno scan- dito i vari momenti del percorso di analisi e ricerca artistica sviluppata nella rivisi- tazione dei paesaggi, sono rappresentati in pubblicazioni monografiche che per l

“Il leone in noi”



Dalla serie: “Il leone in noi”, tecnica mista, cm 50x40

loro finalità culturali e artistiche hanno avuto prestigiosi riconoscimenti, tra i quali: Ministero dei Beni Culturali e Ambien- tali; Ministero della Pubblica Istruzione; Giunta Regionale del Veneto; Musei Civici Veneziani; Giunta Regionale del Trentino Alto-Adige; Provincia Autonoma di Tren- to; Istituto Culturale Möcheno-Cimbrois- tuzionali; Giunta della Regione Istriana (HR); Città di Rovigno, Ragusa, Arbe, Valle d'Istria (HR); Presidenza Nazionale Associazione "Italia Nostra"; Università degli Studi I.U.L.M. Milano-Feltre; Pro- vincia di Vicenza; Provincia di Padova; Provveditorato agli Studi di Padova.

Volumi d'arte:
1981 - "UNA TESTIMONIANZA 1955 -1980", vol. antologico, pref. di Franco Solmi, testi dell'autore, di Bino Rebellato, Rebellato Editore- presentazione del volu- me con esposizione delle opere presso la Chiesa storica di S. Martino di Lupari (PD).
1991 - "L'ECO DELLE MURA", sei città fortificate del Veneto", a cura dell'autore e di Anna Paola Zugni-Tauro testi di Sante Bortolami, Dino Coltro, Anna Pa- ola Zugni-Tauro, La Cittadella Edizioni, Patrocinio Giunta Regionale Veneto e Associazione Nazionale "ItaliaNostra", catalogo mostra, Castello da basso di Marostica (VI).
1994 - "L'ECO DEL SILENZIO, la valle dei Möcheni", a cura dell'autore e di Rita Miglioranza, testi di Bruno Passamani, Giuseppe Sebesta, Damiano Magugliani, La Cittadella Edizioni, patrocinio Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, Provincia Autonoma di Trento e Istituto Culturale Möcheno-Cimbro, catalogo mostra, sede dell'Istituto Culturale "Möcheno-Cimbro" di Palò del Fersina (TN).
1996 - "LA VITA SI SCANDISCE LIM- PIDA", poesie di Angelo Lippo e opere grafiche di Mario De Polita, a cura di Angelo Lippo, introduzione di Enzo San- tese, Portofranco Edizioni, presentazione volume all'Expo di Bari.
1997 - "MOMENTI" raccolta dei volu- mi "Una Testimonianza", "L'Eco delle Mura", "L'Eco del Silenzio", La Cittadella Edizioni.
2000 - "LEPIETREDIMENTICATE, Istria e Dalmazia", a cura di Rita Miglioranza, , testi di: Angelo Lippo, Egidio Ivetic, Marino Budicin e Bruno Poropat patroci- nio Giunta Regionale del Veneto, Giunta Regionale Istriana, Città di Rovigno e Valle d'Istria, La Cittadella Edizioni, presenta- zioneAula Magna, Palazzo della Cultura, Città di Rovigno (HR).
2002 - "LE PIETRE E IL MARE, Rovigno e Valle d'Istria", a cura di Rita Miglioranza, poesie di: Angelo Lippo, Bino Rebellato, Paolo Ruffilli, Enzo Santese, La Cittadel- la Edizioni, Patrocinio Regione Veneto,

Regione Istriana, Città di Rovigno (HR) e Valle d'Istria, presentazione dei volumi "Lepietredimenticate" e "Le pietre e il mare", con mostra personale, Palazzo Fortuny Venezia , maggio 2002.
2007: pubblicazione volume di Giovanni Contessa "LA NEVE RIMOSSA, ricordi



Dalla serie: “Le pietre e il mare”, «Rovigno», olio su compensato telato, cm 70x50

e memorie", a cura di Mario De Poli e Rita Miglioranza, Patrocinio della Giunta Re- gionale del Veneto, U.N.I.R.R., Provincia di Vicenza, Comune di Rosà, introduzione di Marica Rossi, illustrazioni di Mario De Poli, La Cittadella Edizioni.
2009 - "IL LEONE IN NOI", a cura di Rita Miglioranza, testi di Francesca Brandes, Danilo Mainardi, Beppe Gullino, La Citta- della Edizioni, patrocinio Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Rosà, Patrocinio del Ministero Beni Culturali e Ambientali, Regione del Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Rosà, catalo- go mostra, Palazzo Casale-Dolfin di Rosà (VI). Mostra Palazzo Ferro-Fini Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto, 2011.
2013 - "UNO SGUARDO NEL TEMPO", a cura di Rita Miglioranza. Stralci critici e recensioni varie sull'opera pittorica e gra- fica di Mario De Poli, note di Sonia Rossi e Giovanni Zonta, La Cittadella Edizioni, volume biobibliografico.

Cartelle di grafica:
1974 - "SEGNIE IMMAGINI DEL TEM- PO" con poesie di Guillaume Apollinaire -Rebellato Editore.
1979 - "FIGURE DEL TEMPO" testi critici di Angelo Lippo e Bino Rebellato -Studiograph Edizioni.
1982 - "IMMAGINI DELLA MEMORIA" con due poesie di Rita Miglioranza -Stu- diograph Edizioni.

1983 - "L'ALTRA IN STESSA" con due poesie di Gino Pistorello -Studiograph Edizioni.
1984 - "UNA CITTA' MURATA: CITTA- DELLA" con due poesie di Bino Rebellato -Studiograph Edizioni.
1985 - "UNA CITTA' MURATA: MA- ROSTICA" con due poesie di Mario Pozza, Studiograph Edizioni, Patrocinio del Comune di Camposampiero (PD), esposizione Sala Filarmonica.
1985 - Cartella di grafica d'arte e disegni originali "PRESENZE: dodici artisti veneti" a cura di Mario De Poli, testi di Ivo Prandin e Angelo Lippo, Studiograph Edizioni, Patrocinio del Comune di Camposampiero (PD), esposizione Sala Filarmonica.
1986 - "UNACITTA' MURATA: SOAVE" con due poesie di Albano Bertoni, testo storico di Giuseppe Bonturi, La Citta- della Edizioni, Patrocinio del Comune di Soave (VR), esposizione CAMMINARE NEL TEMPO, opere grafiche e disegni originali su Cittadella, Marostica, Soave, Chiesa Storica S. Maria dei Domenicani, Soave (VR).
1987 - "UNA CITTA' MURATA: ESTE" con due poesie di Danilo Zanato, testo storico di Carmelo Gallana, La Cittadella Edizioni.
1988 - "UNA CITTA' MURATA: MON- TAGNANA", con due poesie di Ivo Rossi, testo storico di Camillo Semenzato, La Cittadella Edizioni.
1989 - "UNA CITTA' MURATA: MON- SELICE" con due poesie di Rino Ferrari, testo storico di Maurizio De Marco, La Cittadella Edizioni.
1991 - "L'ECO DELLE MURA, sei città fortificate del Veneto" esposizione opere grafiche e disegni originali presso il Ca- stello da Basso di Marostica (VI), Patro- cinio Giunta Regionale del Veneto, Città di Marostica e Associazione Nazionale "Italia Nostra".
1992 - "DUBROVNIK: IL TEMPO, LE



Dalla serie: “Il leone in noi”, olio su tela, cm 60x50

Ministeri della Pubblica Istruzione, Beni Culturali e Ambientali, Giunta Regionale del Veneto, Provincia di Padova, Comune di Cittadella.
1998 - Cartella di grafica "LE CASE SCOMPARSE", testo storico di Sonia Rossi, con una nota di Mario De Poli, a cura dell'autore e di Rita Miglioranza, La Cittadella Edizioni.

Nuovo calendario d'Arte:
2015 - Calendario d'Arte 2016, dal titolo: EMERSI
2016 - Calendario d'Arte 2017, dal titolo: L'ECO DEL RACCONTO
2017 - Calendario d'Arte 2018, dal titolo: ENERGIA DELLA MEMORIA
2018 - Calendario d'Arte 2019, dal titolo: LA STORIA SOMMERSA

Alla sua attività artistica sono state dedi- cate innumerevoli recensioni sui maggiori quotidiani nazionali e riviste specializzate dedicate all'arte contemporanea e da servizi televisivi sia in Italia che all'e- stero. Sue pubblicazioni sono conservate nelle maggiori biblioteche universitarie e presso l'archivio storico della Biennale di Venezia.



Dalla serie: “Le pietre e il mare”, «Rovigno», olio su tela, cm 60x50

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 15 maggio al 27 maggio 2021

COLORE FORMA MATERIA DIALOGO DI CREATIVITÀ

Anna Bolognesi, Angelo Cauzzi, Ulisse Gualtieri, Cristina Mazzotti, Paride Pasquali

COLORE FORMA MATERIA DIALOGO DI CREATIVITÀ
Il senso dell'essere trova nell'incontro di cinque artisti il significato dell'esistere nella collettiva **"Colore Forma Materia Dialogo di Creatività"**. Paesaggi, fiori, colori, sculture evocano il loro autentico messaggio di rinascita per divenire identità segrete e fonti rigenerative dello spirito. Riappropriarsi dello spazio, cercare nel dialogo tra forme e colori una nuova identità rappresenta la perfetta espressione della creatività artistica in equilibrio tra armonia e bellezza. L'evento racconta il viaggio artistico di **Anna Bolognesi** pittrice, **Angelo Cauzzi** scultore della terracotta, **Ulisse Gualtieri** pittore, **Cristina Mazzotti** ceramista, **Paride Pasquali** pittore, che si dirama nel tempo per dialogare nelle sale della Galleria Sartori di Mantova dal 15 maggio 2021. Una galassia di forme mutevoli, cromie, sedimentazioni plastiche, riflessioni sulle dinamiche connotative della materia generano un fluido che alimenta una suggestiva pulsione. Forme universali, armonie del disegno, colori sgargianti superano il concetto intimistico di lirico pathos, per divenire etico messaggio di trascendente rigenerazione dell'anima.

Anna Bolognesi - Nativa di Cremona, Anna Bolognesi inizia la sua formazione artistica dedicandosi al disegno, allo studio del nudo e della figura umana. Il percorso formativo prosegue tra Bergamo e la provincia di Roma dove nel 1976 espone nella prima delle numerose collettive e personali dedicandosi successivamente all'insegnamento del disegno, acquarello, olio, presso il Nuovo Gruppo Artistico "Il Cascinetto" di Cremona. Il paesaggio, la natura inanimata, la figura, prevalentemente femminile rappresentano il leitmotiv dell'artista dalle quali affiora una realtà trasfigurata dai sentimenti e dalle sfumature sensibili della composizione. Le pennellate morbide e vaporose incantano la luce nei bagliori dello sfondo, volutamente informale, che accentua l'intensità degli sguardi, l'eleganza delle pose, l'introspezione psicologica, la sensuale naturalezza della gestualità. Lo stupore spontaneo verso il colore affiora da ogni variazione chiaro-scuro rincorrendo con una immediata velocità interpretativa l'attimo fuggente. Oniriche immagini si intrecciano e si diramano tra sogni e desideri di un immaginario futuro. Figure affascinanti evocano una raffinata espressività e gioiosa freschezza interpretativa donando ai dipinti la luce primordiale, l'intangibile ricercatezza del segno, tra una dimensione di disvelamento sensoriale della memoria e un articolato linguaggio sensitivo. La pittura dell'artista evoca una profonda intensità poetica, venata da una sottile malinconia, che si diffonde silente tra le emulsioni dei colori trovando nei segni e nelle forme quel tangibile equilibrio tra intensità cromatica e velocità visiva.

Angelo Cauzzi - Il percorso artistico di Angelo Cauzzi inizia negli anni 80 nei corsi di disegno, pittura, per poi, essere attratto successivamente dalla scultura fondando nel 2004 l'Associazione Spazio e Forma della Terracotta con sede a Cremona. Competenza e umiltà d'intenti rivelano la raffinatezza dell'artista, eccellente plasmatore della creta e dell'anima. La sua ricerca attinge dalla figurazione di genere che trova nella semplicità rappresentativa un'elevata intensità emotiva. Mendicanti, Suonatori di chitarra, Contadine, Pescatori allietano la nostra contemporaneità distratta, riportandoci in una dimensione pacata ed umana. Fanciulli che osservano il pane, Bambini che giocano con oggetti, Animali o elementi naturali diffondono nello spazio una gioiosa felicità di vivere. Ispirandosi a un'iconografia di genere, ha interpretato personaggi di grande notorietà quali Giuseppe Verdi, Amilcare Ponchielli, Caravaggio. Freschissima ed aneddotica la ricerca verso soggetti popolari dove affiora la spigliatezza del modellato nei gesti e nelle pulsioni estetizzanti. Umanità, amore, spiritualità si alternano in una dimensione onirica, sottesa e silente che scuote il nostro imma-



Cristina Mazzotti: «Indirizzo», 2018, ceramica raku, cubo cm 23



Angelo Cauzzi: «Il mimo», 2013, terracotta colorata con ingobbio, cm 32x52x57



Ulisse Gualtieri: «Bosco», 2021, acrilico su tela, cm 90x70



Paride Pasquali: «Il Navarolo a Commessaggio», 2019, acquerello, cm 36x54

ginario sensibile donandoci sensazioni lontane, ricordi di un mondo quasi dimenticato dove l'impegno, il desiderio di fare, la passione, lasciavano un'indelebile traccia per la Vita, oltre i confini del tempo.

Ulisse Gualtieri - Originario del cremonese Ulisse Gualtieri si avvicina alla pittura negli anni 70. Numerose le mostre nazionali ed internazionali che lo vedono partecipare premiadone l'impegno e la costanza esecutiva. Le opere, sospese tra realtà e informale, si diramano nello spazio evocando paesaggi inconsueti e rarefatti dove il colore, dinamico e tumultuoso si amalgama silente tra atmosfere romantiche. La continua sperimentazione approda verso nuovi orizzonti percettivi dove la natura, si dilata veloce tramite accostamenti organici e vaporosi. Intrecci tonali, a volte misteriosi e inaspettati, accendono inedite luminosità in bilico tra caos e linearità formale. L'artista trasfigura la composizione in un raffinato accostamento cromatico dai toni tempestosi e modulati operando un ribaltamento di priorità tra soggetto e oggetto tra mondo visibile e invisibile. Cangianti tonalità accendono le emulsioni emozionali della materia pittorica libera di espandersi sul substrato alla



Anna Bolognesi: «Allo specchio», 2017, olio su tavola, cm 60x50

ricerca di una inedita luce. Un'idilliaca dimensione spazio-temporale esplora arcani mondi tra disfacimento e linearità, tra ectoplasmi seriali e infiniti silenzi, enigmi di un'improbabile convivenza convergenti verso una dimensione di mutua reciprocità. Le opere recenti trovano nel paesaggio un segreto artificio di lontane simbologie, sintesi rivelatrice di primordiali composizioni prospettiche. Spettrali alberi, come entità elettriche, convergono le loro chiome verso un'irrevocabile verticalità attraversata da un'inquieta brezza artificiale. Il colore è considerato dall'artista luce creativa vissuta nella centralità dello spazio alla ricerca di un'inedita sovrapposizione atmosferica che si espande fra trame e tracce metamorfiche sottese in un'apparente immobilità.

Cristina Mazzotti - Nata in Svizzera, Cristina Mazzotti dal 1981 si dedica alla pittura e alla ceramica esponendo in numerose mostre personali e collettive internazionali. Dal 1995 ha un proprio laboratorio di ceramica dove nascono opere ispirate alla natura sospese tra idealità Pop e fantasie floreali. Corolle, peduncoli, raffinate infiorescenze raccontano la sensibilità materica dell'artista tramite un dinamico e idealizzato percorso ideativo. Utilizzando la tecnica Raku gli oggetti vivono la gioia e l'armonia della natura idealizzando misteriose e surreali atmosfere in perfetto equilibrio con il creato. Nelle vibratili alternanze della materia le delicate vegetazioni veleggiavano nello spazio trasfigurando coloratissimi fiori in varipointe presenze libere di fluttuare nell'aria. Cangianti e fantastiche luminescenze accentuano le accattivanti trasparenze del processo creativo generato da una travolgente energia cosmica. Divampanti cromie plastiche, irrompono sulle superfici amalgamandosi in ricercate assonanze materiche dalla estetizzante, purissima essenzialità. La vibrante unicità dei fiori genera l'equilibrato rapporto tra spazio e luce, in una dimensione di serena e pacata spiritualità. Un'intima vena evocatrice, accarezza, come una brezza primaverile, petali delicati, trasformando le essenze floreali in esseri ultraterreni dalle forti valenze psicologiche. Malinconia, gioia di vivere, inquietudine, si diramano sulla materia sia nelle opacità che nelle lucentezze dei colori. Forme plastiche, oltre il tempo, veleggiavano sulle distese della memoria, corpose e vellutate, pulsanti di vita e di mistero, trasformando profumate corolle in trasognanti, oniriche silhouette, dalla pelle setosa e diafana, illuminata da un sole tiepido e suadente.

Paride Pasquali - "Originario del casalasco, Paride Pasquali ha studiato presso l'Istituto "Paolo Toschi" di Parma, dove si è diplomato maestro d'arte in grafica pubblicitaria. Consulente creativo a livello internazionale si dedica da decenni alla pittura interpretando con una personale tecnica il paesaggio golenoale e il fiume Po. I dipinti, sospesi tra cielo, terra e acqua, evocano profumi, colori, atmosfere delle calde giornate estive o delle ovattate e rigide serate invernali. Affascinato dalla natura, dalla semplicità, dalle improvvise variazioni tonali, associa il fascino del silenzio alla unicità del paesaggio fluviale. Magiche alchimie collegano idealmente mondi e tempi lontani salvaguardati dalla semplicità di un segno, dalla raffinata scelta di una gradazione che si diffonde sulle superfici generando irrevocabili segreti dell'anima. Paesaggi idilliaci evocano atmosfere rarefatte concepite come pura e sensibile meditazione della natura che sublima in una raffinata e vibratile emozione. La composizione diviene sogno e allegoria di purezza in una dimensione sospesa e inquieta. La terra guarda il cielo e volge lo sguardo oltre l'orizzonte dove arcaiche idealità sottese, raccolte e dischiuse come petali di un fiore, si stemperano nelle acquose velature dalla delicata lievità del tratto. L'acqua, diffusa nell'aria come vapore, dinamica e decisa nello scorrere della corrente, diviene lo specchio di irrevocabili tramonti rosa azzurro, fluido primigenio di un idilliaco rinascere.

Gianluigi Guarneri

Segni di Luce

In una massa nera ecco spuntare dei tratti trasparenti, capaci di far filtrare la luce. E' proprio questa luce a dar vita ad un volto "ikonos". Nome greco che nella sua semplicità esalta la figura umana in quanto tale.

Segni di luce.
Segni di certezza del ritorno alla luce.

Silvio Vigliaturo

In questo periodo di pandemia ho pensato di creare un "VigliaTour" per portarvi virtualmente nel luogo in cui nascono i miei lavori. Vedrete video che raccontano dipinti e sculture, per trasformare questo momento di buio in bellezza.

Guarda i video sui social cercando "VigliaTour"

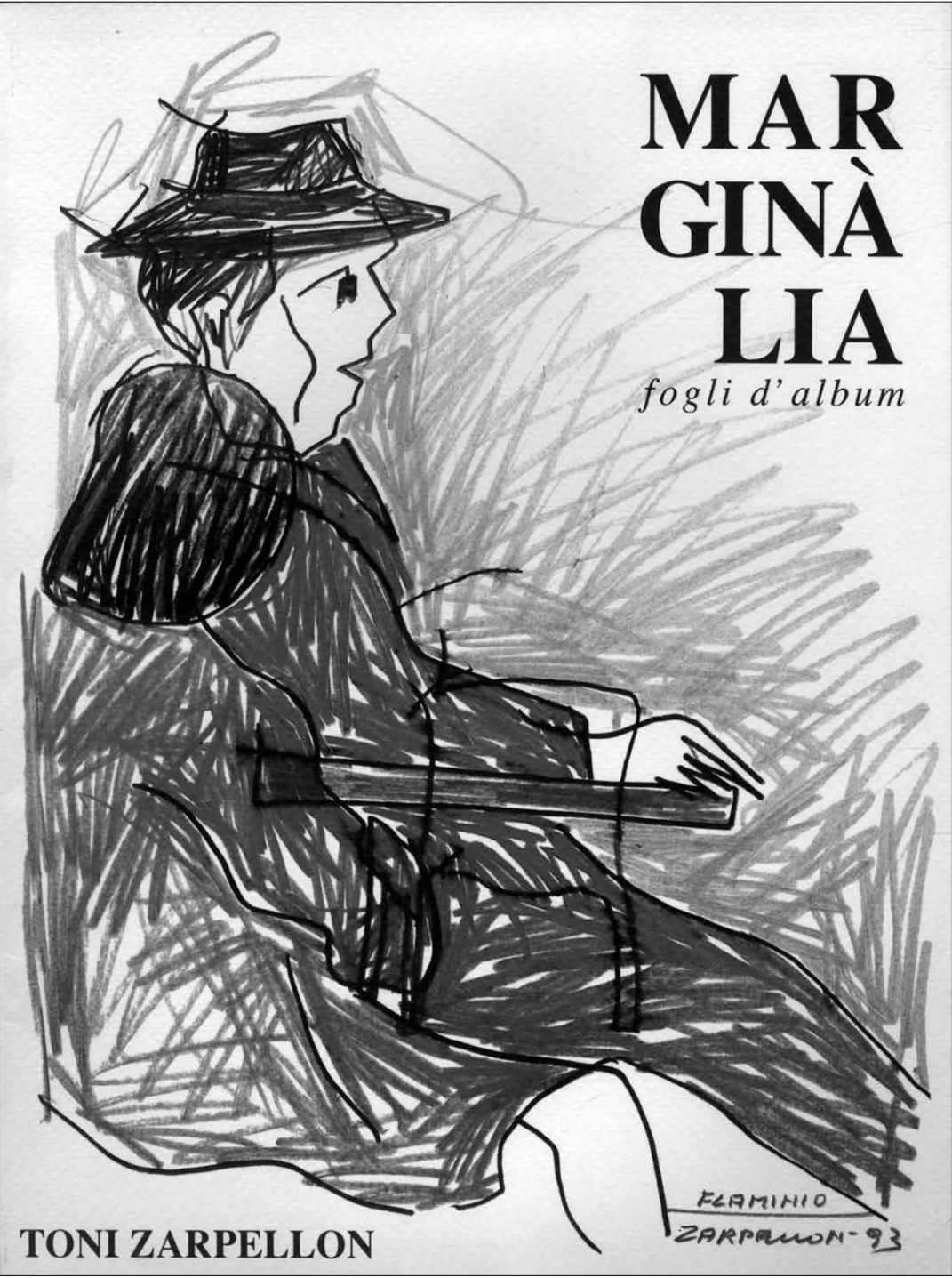
VIGLIATURO
STUDIO GLASS

Scultura in vetro, cm 60 x 47

TONI ZARPELLON

Appunti per cinquanta disegni

Mi piace paragonare i miei “segni” ai fili metallici conduttori di energia elettrica, che si vedono tesi a penetrare lo spazio per portare la corrente nelle case. Pratica, quella di disegnare a mano libera, oggi in disuso a favore di tecniche sempre più efficienti e definite razionali, quali le tecnologie computerizzate o la realizzazione di progetti con strumenti che danno la massima chiarezza e precisione. Credo che la questione non si ponga nei termini di una maggiore o minore espressività, diatriba questa d'altri tempi, semmai riguardi la maggiore o minore possibilità di conoscenza che il tracciare segni nello spazio, in un modo o nell'altro, comporta. È un interrogativo di non poco conto in un'epoca dove ogni attività umana è coinvolta in sempre più rapidi aggiornamenti tecnologici, imposti da nuovi codici d'informazione strettamente legati alla competizione economica. Consapevole di ciò, io continuo a tracciare segni a mano libera, perché finora solo in questo modo ho potuto scavare per aprire nuove breccie nell'oscurità della mente. Era un'assolata mattina di maggio del 1993 quando, per la prima volta, sono entrato con il mio album da disegno e le matite colorate nella Casa di Riposo “Istituto Trento” di Vicenza. Non sapevo ancora quale sarebbe stata la reazione delle persone ospitate alla mia richiesta di eseguire alcuni disegni osservando i loro volti e i loro corpi. All'inizio ho trovato riluttanza nell'accettare i miei inviti forse per difendersi dall'invasione di uno sguardo estraneo, il quale si proponeva di indagare e riflettere sulla loro condizione esistenziale. Convinta da alcune inservienti, Placida fu la prima che accettò di posare. Ci sistemammo in una stanza appartata al piano terra. C'era un piccolo tavolo dove potevo appoggiare i miei strumenti di lavoro. Seduta su una



minuto attori di un evento teatrale che si realizzava nel piccolo e silenzioso palcoscenico di un foglio di carta di cm. 48x34,5. Così Raffaele, costretto in carrozzella tutto tremante con il volto arrossato e incapace di parlare, ogni mattina voleva gli dedicassi un disegno. Sorrideva contento quando gli facevo vedere cosa avevo fatto. Anche Angela era costretta in una sedia a rotelle, avvolta nello scialle di lana, teneva scoperte le mani bianche e le gambe paralizzate e gonfie. Altre donne, come Maria, stavano invece sedute per ore e ore con le braccia incrociate, senza dire una parola, come fossero in attesa di qualche cosa che poteva essere la morte oppure un miracolo che avrebbe ridato loro forza fisica e sicurezza psicologica. Uomini dallo sguardo vuoto e assente si trascinarono con le stampelle o il bastone per tenere le gambe in movimento, così da rimandare il più possibile nel tempo la letale immobilità. I più fortunati conservavano intatte le proprie facoltà fisiche, anche se i loro volti dicevano di una profonda solitudine e rassegnazione. Mi trovavo a riflettere con le forme e i colori su uno degli aspetti della condizione umana: l'età avanzata della vita caratterizzata dal decadimento delle funzioni organiche e dall'atrofia di organi e tessuti. Presa di coscienza inquietante, soprattutto in un mondo come il nostro dove imperano modelli di eterna giovinezza e delirante efficientismo tecnologico simili allo sfrigolio di una padella o a un interminabile fuoco d'artificio, dove il rapporto concreto con la realtà è occultato da un'assordante e arida spettacolarità. Sembra che l'uomo abbia smesso di pensare e accettare la morte come regolatrice cosmica della vita stessa, e, con la morte abbia smesso di pensare e accettare il tempo, di cui ne sente la causa, perché percepito



«Raffaele», 1993, matita su carta, cm 48x34,5

sedia, lei mi osservava incuriosita mentre appuntavo qualche matita per iniziare a rendere visibile ciò che si agitava nella mia mente. Del suo volto feci due disegni: uno di profilo con il colore ocre, l'altro, quasi frontale, con la grafite. Era l'inizio di una intensa settimana di lavoro. Esso si sarebbe sviluppato in un crescendo di libertà psicologica ed emotiva in rapporto alla sempre maggiore disponibilità di queste persone a farsi “ritrarre”. La mattina seguente infatti, incoraggiato dalla loro complicità, sono salito al piano superiore. Vicino alle camere c'era un grande soggiorno con ampie vetrate dove trascorrere gran parte della giornata per parlare, giocare, leggere o semplicemente restare seduti in attesa della visita di qualche parente. Al centro, un grande tavolo mi permetteva di lavorare con libertà di movimenti. Fui subito attorniato da uomini e donne incuriositi da quanto stava succedendo e appreso di che cosa si trattava, in molti espressero il desiderio di farsi “fotografare”. Così almeno dicevano alcuni, forse ignari del reale significato che aveva per me tracciare “segni”. Mi sembrava importante fossero contenti di sentirsi al centro dell'attenzione, sapendo che mi interessavo a loro, di sentirsi per qualche



«Giuditta», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

MARGINÀLIA

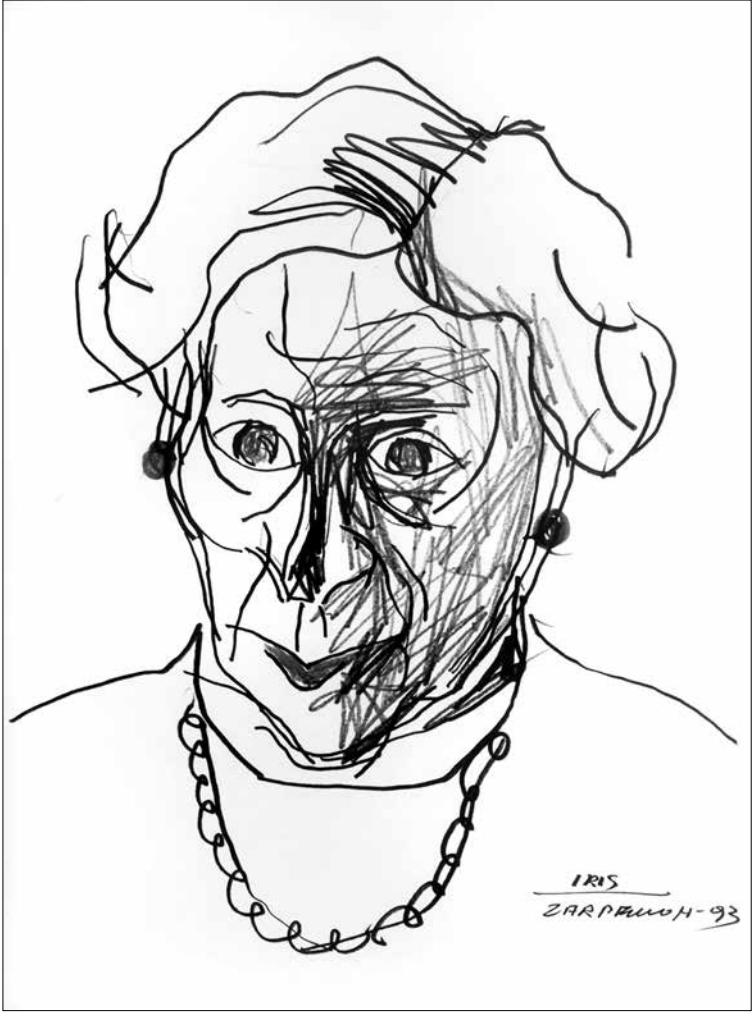
fogli d'album



«Rosalia», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

come inesorabile forza dissipativa anziché creativa. Rimuovendo il tempo come elemento costitutivo dell'essere, anche lo spazio si è svuotato di significati vitali. I cinquanta disegni eseguiti all'interno dell'Istituto si collocano subito dopo i miei interventi nelle “Cave di Rubbio” che hanno determinato un radicale rinnovamento spazio-temporale con la realtà. È

stato un auto-partorirmi dalle viscere della terra per ripresentarmi al mondo e iniziare un nuovo percorso di vita. Ecco allora questi “fili elettrici” articolati che diventano forme per abitare lo spazio. Sono segni del mio tempo ritrovato, che non è più quello dell'orologio, ma intrinseco alla mia struttura biologica. Gli animali e le piante non portano l'orologio!!!



«Iris», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

Desidero osservare ora da vicino alcuni fogli senza con questo voler fare il critico di me stesso. Lascio ad altri il gravoso compito di formulare giudizi sul mio lavoro. Lo scrivere significa per me continuare a tracciare segni che mi permettono ulteriori chiarimenti al marasma che mi porto dentro, soprattutto nei periodi di passaggio da una fase ad un'altra del mio solitario percorso artistico che, a partire dalle “Crocifissioni” del 1965, dura ormai da trent'anni. Ciò che mi sta incuriosendo è come la fisicità delle cose si manifesti in rapporto al progressivo smantellamento di uno strano buco nero, che avverto essere presente nella mia mente. Lo svelamento della materia pregna di un proprio tempo è il risultato di un lento processo di elaborazione mentale. È quanto ho avvertito disegnando i volti e i corpi delle persone all'interno della Casa di Riposo, una delle ultime occasioni che mi hanno dato conferma di come l'illuminarsi e il dilatarsi di un nuovo orizzonte di vita consentano un rinnovato rapporto di comunicazione sociale. Ecco allora il volto di Maria, di anni 95, solcato dalla creatività del suo tempo e che i segni del mio tempo hanno fissato nello spazio. Segni tracciati con forte emotività, per individuare essenziali linee di forza che commentano i piani incastrati uno sull'altro, accentuati dai giochi di luci e di ombre. E così i volti di Raffaele, di Iris, di Olenia, di Silvana, di Rosalia che in varie posizioni spaziali si impongono plasticamente per ribadire la propria presenza nel mondo, legame non casuale con i massi di pietra della “Cava dipinta” di Rubbio. Il problema non cambia: ricostruire la realtà partendo dal nucleo di una identità ritrovata per smascherare e riempire il vuoto delle apparenze. Ma non è una ricostruzione meccanica! Quando lavoro, dalla mia mano “sgorgano” pensieri, emozioni, umori e tutto quanto si può immaginare possa succedere o succede dentro l'umidità della vita. Gli occhi di Artemisia mi scrutano: mentre osservo e disegno il suo volto, mi parla della propria vita in modo composto e consapevole, che mi impone di ascoltarla placando la mia tensione. Non la scarnifico come gli altri e ne ottengo un “ritratto” più sereno, quasi per ammonirmi che non serve agitarsi tanto e che l'arte non potrà mai cambiare il mondo. Sorella di un gallerista, di fatti riguardanti l'arte ne aveva visti di tutti i colori. Mi diceva che la cosa più difficile da fare è cambiare se stessi: il mondo sarebbe cambiato di conseguenza. In alcuni disegni ho colto l'interezza dei loro corpi abitualmente seduti ora soli oppure raggruppati per scambiarsi qualche parola come facevano i vecchi contadini nelle loro stalle per trascorrere il tempo nelle lunghe sere d'inverno. Domenico si sedeva tutte le mattine su una poltroncina di materiale plastico con la testa inclinata e appoggiata al palmo della mano. Non parlava mai, quasi stesse pregando la Madonna di gesso dipinto appoggiata alla parete di fondo. Giovannino teneva tra le mani un gomito di lana che continuava agitare come



«Domenico», 1993, matita su carta, cm 48x34,5

se scotasse. Cesira indossava una maglia a righe orizzontali bianche e rosse e quando vide il disegno che le avevo dedicato, si arrabbiò perché le avevo fatto il naso tutto nero. Il volto scavato di Giuditta lasciava ormai intravedere la struttura ossea del cranio. E poi Colomba, Mercedes e Romeo, di cui ho voluto cogliere la forma del corpo che si pone nello

spazio riempiendo l'architettura dei segni con tratti ravvicinati. Concluso il lavoro, me ne sono andato ringraziando per l'ospitalità e per la loro disponibilità a farsi “ritrarre”, permettendomi un'esperienza vissuta dentro il tempo e lo spazio della vita.

Toni Zarpellon

Agosto 1995



«Angela», 1993, matita su carta, cm 48x34,5

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 22 maggio al 10 giugno 2021

DIEGO VALENTINUZZI

Alla scoperta dell'Immortalità

“Piume morbide, lievi, che sembrano nuotare nell’aria, formano ali vaporose, chiome fluenti, volano via come farfalle in questa serie di disegni che Diego ValentinuZZi dedica agli angeli, alla loro natura di creature sovraumane ed eteree, dalle affinità e, nello stesso tempo, distanze con il genere umano.

Un tema, questo degli angeli, già affrontato da ValentinuZZi nella sua abituale produzione. Si possono infatti incontrare figure celestiali nelle sue tele dove il sogno e l’inconscio si intrecciano all’immaginazione fervida e ad una capacità narrativa vivace e feconda, tale da creare un lessico autonomo e immediatamente identificabile.

C’è però, in questa sequenza di matite colorate su cartoncino, una leggerezza diversa, un restituire i soggetti al di fuori e al di sopra di qualsiasi contesto conosciuto. Come sospesi in chissà quale dimensione, nonostante le sensuali fattezze femminili o i corpi adolescenziali che li avvicinano alla vita terrena e, allo stesso tempo, tracciare una naturale lontananza dalle cose umane.

La tecnica fa sicuramente la sua parte in questo frangente, le matite morbide nei colori del cielo, dell’anima e della mente, sfumate con sapienza, l’utilizzo di inserti dorati e di piccole geometrie, rendono l’atmosfera decisamente spirituale e confermano l’abilità tecnica di ValentinuZZi, disegnatore preciso ed attento. Seppur non manchino le citazioni pop a lui tanto care, come le scritte che campeggiano tra le sinuosità angeliche, alcuni attinenze alla cartellonistica, alla metafisica e al surrealismo accostati alla pittura classica, c’è una evidente semplifi-

cazione in atto, una maggiore attenzione al particolare, alla figura in sé.

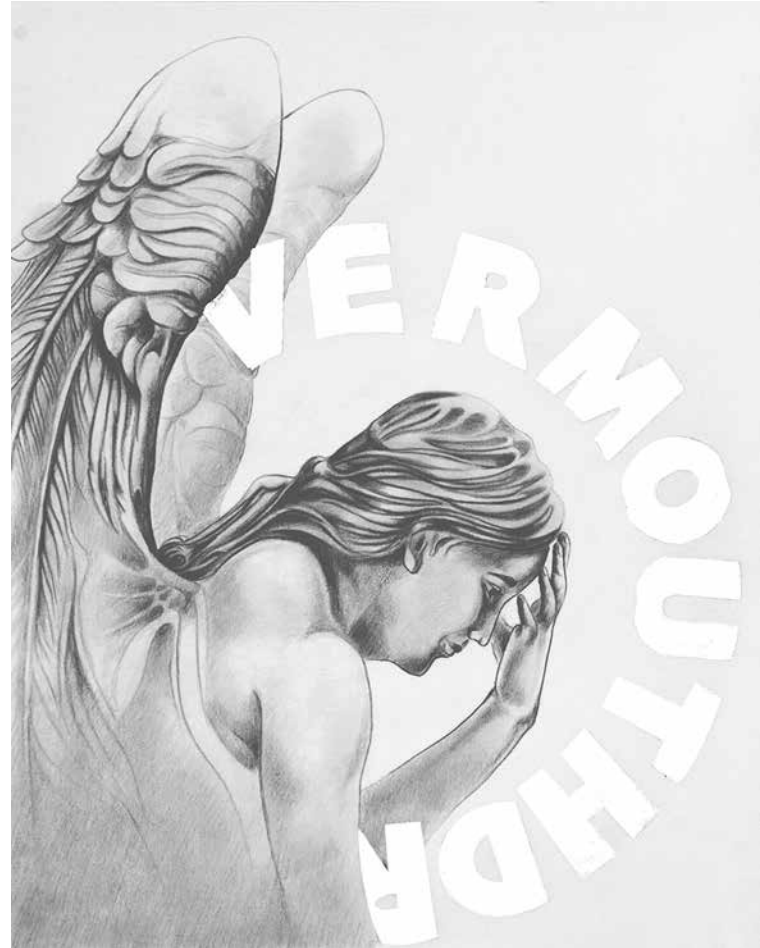
Sono assenti i riferimenti temporali e mancano pure i paesaggi, lo sfondo è neutro, dai toni chiari e polverosi, in modo da far emergere con maggior chiarezza il segno, i rossi e i blu che si intrecciano sul foglio a definire situazioni corali e figure di solitaria malinconia. Le penne molli si avviluppano lungo le schiene nude o si fanno capelli e capigliature bizzarre in questi angeli dalla bellezza perfetta e disarmante, che racchiudono tutto il fascino del mistero e quell’ambiguità propria dell’arte

di ValentinuZZi, attivata da situazioni e stati d’animo in continuo divenire. I volti enigmatici, dallo sguardo impenetrabile, sembrano inghiottire lo spettatore in chissà quale anfratto della mente, mentre i giovani profili lasciano spazio alla dolcezza e al candore del bacio rubato. Angeli custodi di confidenze, traghettatori di sogni, messaggeri della divinità, continuano ad essere l’aggancio mentale tra il visibile e il non visibile, tra il bisogno di protezione, la vicinanza e la necessità di credere in qualcosa che va oltre il reale e il riconoscibile”.

Cristina Feresin



«L’indecifrabile», tecnica mista su cartoncino, cm 50x40



«L’offerta del nettare», tecnica mista su cartoncino, cm 50x40

Diego ValentinuZZi (Monfalcone, 1953), artista italiano contemporaneo. Dopo la frequentazione del triennio “Istituto superiore di Stato per l’artigianato”, la sua attività nel mondo dell’arte ha inizio nel 1974 con la conoscenza del pittore romano Giordano Giurina. Tale incontro lo porta, fino al 1976, ad una assidua frequentazione della capitale, dove approfondisce la sua formazione artistica che matura tuttavia attraverso diverse esperienze compresa quella dell’arte affinata alla cromatologia. In seguito, al rientro nella sua città, collabora sovente con atelier artistici e design per la realizzazione di trompe-l’oeil e decorazioni varie per american bar, discoteche, navi da crociera. Fondamentale l’incontro con diversi galleristi per la diffusione delle sue opere tramite le aste televisive, che gli hanno permesso di valorizzare i suoi lavori in tutta l’Italia settentrionale. Da una ventina d’anni, inoltre, si adopera come interlocutore di rassegne d’arte di artisti giuliani a Venezia presso la Scoletta di San Zaccaria e il Palazzo delle Prigioni Vecchie. Ha collaborato anche per diversi anni con il critico d’arte Vittorio Sutto nella trasmissione televisiva “Il segno e il colore” in onda su Telefriuli.



«Alla scoperta dell’immortalità», tecnica mista su cartoncino, cm 50x40

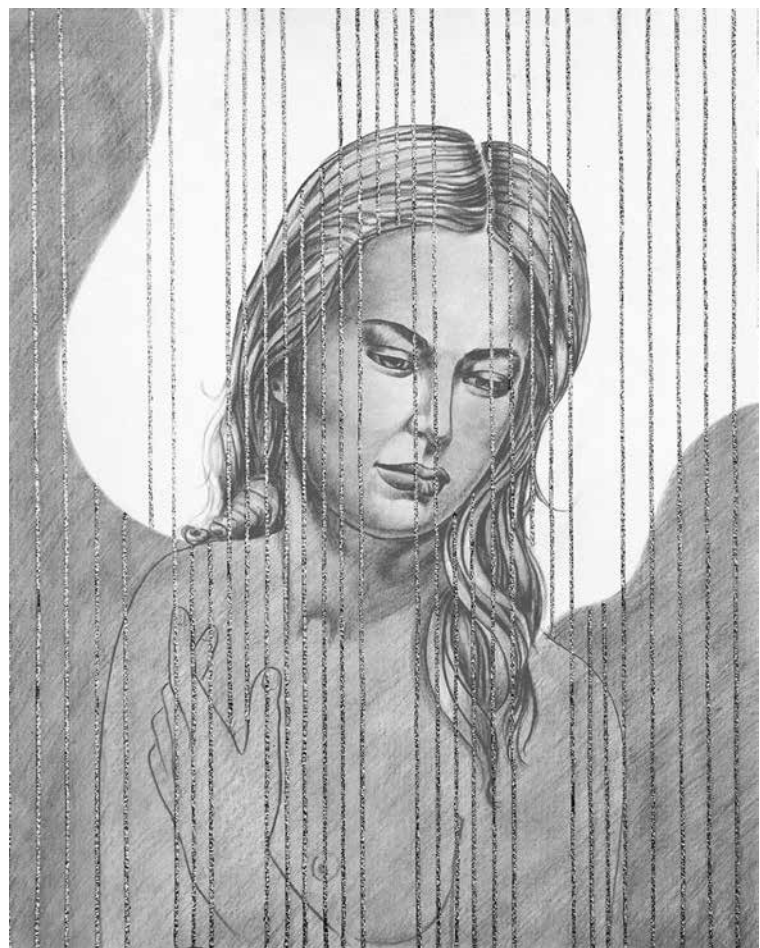
Ha partecipato a due eventi della Biennale di Venezia nel 2009 curata da Daniel Birnbaum e del 2013 con la direzione artistica di Massimiliano Gioni dove, in quest’ultima, gli viene dedicata una pagina personale sul catalogo generale.

Sue opere si trovano in permanenza presso:

- Messina Sant’Angelo di Brolo “Museo degli Angeli”,
- Teramo Giulianova “Museo dello Splendore”,
- Mantova Castel d’Ario “Casa Museo Sartori”,
- Trieste “Palazzo della Regione”,
- Torino Moncalieri “Pinacoteca A. Arduino”,

- Gaeta “Pinacoteca Giovanni da Gaeta”,
- L’Aquila “Museo Sperimentale di Arte Contemporanea”,
- Pescara Nocciano “Museo delle Arti Castello di Nocciano”,
- Caserta Parete “Museo Pam” Sezione Pop.

Diego ValentinuZZi
Alla scoperta dell’Immortalità
Luogo: Galleria “Arianna Sartori”
Indirizzo: Mantova - Via Cappello, 17
Apertura da Sabato 22 maggio ore 17, alla presenza dell’artista
Date: dal 22 maggio al 10 giugno 2021
Orario di apertura: dal Lunedì al Sabato 10-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso festivi
Informazioni: Tel. 0376.324260
info@ariannasartori.191.it



«Eterne presenze», tecnica mista su cartoncino, cm 50x40

Forte di Bard (AO), dal 25 marzo al 6 giugno 2021

Il “*Bestiario infernale*” nelle xilografie di

GIANNI VERNA

alla mostra “*Omaggio a Dante 1321-2021*”



Gianni Verna: “Il Bestiario Infernale”, xilografia, mm 320x2000 cad.

In concomitanza con il Dantedì, la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri in programma giovedì 25 marzo, il Forte di Bard omaggia la figura del Sommo Poeta presentando online il progetto espositivo *Omaggio a Dante 1321-2021* allestito all’interno della Cappella della fortezza dedicato alla sua opera più celebre, la Divina Commedia: un’anteprima, in attesa di poterlo rendere presto fruibile ai visitatori. L’iniziativa è stata inserita dal Ministero della Cultura nel calendario nazionale di eventi del Dantedì. Nel video di presentazione online l’attore **Andrea Damarco** legge alcune terzine del celebre poema preceduto dagli interventi della Direttrice del Forte di Bard, **Maria Cristina Ronc** e di **Sabina Magrini**, Direttrice dell’Archivio di Stato di Firenze.

La mostra *Omaggio a Dante 1321-2021*, ideata dall’Associazione Forte di Bard e da **Paola Persello** con il contributo grafico di **Bruno Testa**, è costruita intorno ad un prezioso incu-

nabolo della Divina Commedia, “La Comedia del Divino Poeta Fiorentino Dante Aleghieri”, stampato a Brescia nel 1487 da uno dei primi editori che in Italia utilizzò la stampa a caratteri mobili, appena inventata da Gutenberg. Si tratta di Bonino de Boninis, uno dei precursori della stampa in Europa, che decise di stampare un’edizione ancor più pregiata arricchendo il volume con 60 xilografie realizzate da diversi artisti. L’incunabolo, che sarà esposto al Forte di Bard dal 25 marzo al 6 giugno 2021, proviene dalla collezione del Castello di Castiglione del Terziere, situato a Bagnone (Massa), sede della Fondazione Loris Jacopo Bononi, oggi rappresentata dalla dott.ssa **Raffaella Paoletti**. L’allestimento prevede la presentazione di una selezione delle più interessanti xilografie del volume, opportunamente ingrandite, per consentire una lettura e fruizione ottimali. Le immagini saranno affiancate dai passi corrispondenti della Divina Commedia. Inoltre, un video conduce

i visitatori alla scoperta di altre immagini dell’incunabolo e di alcuni dei più famosi canti danteschi. A conclusione del percorso espositivo, un approfondimento della tecnica della xilografia, antica e moderna, con l’esposizione dei legni incisi di un importante xilografo contemporaneo, **Gianni Verna**, che hanno come soggetto il “Bestiario dantesco”.

«*Celebrare Dante Alighieri in questa importante ricorrenza significa riscoprire i versi della sua celeberrima opera, tra le più alte espressioni della letteratura mondiale di tutti i tempi* – commenta la Presidente del Forte di Bard, **Ornella Badery** -. *Come Forte di Bard abbiamo voluto aderire al ricco calendario di eventi promosso a livello nazionale con un progetto culturale che partendo dal Dantedì, si svilupperà nel corso dell’estate con conferenze ed iniziative che coinvolgeranno anche il Borgo medievale, per arrivare all’autunno con una mostra molto particolare, rivolta anche ai giovani e alle scuole, dedicata all’interpretazione della Divina Commedia nell’illustrazione e nel fumetto contemporaneo internazionale*».

Il “Bestiario infernale” nelle xilografie di Gianni Verna
La presenza degli animali nella Divina Commedia è inaspettatamente ampia: a quelli in cui Dante e Virgilio si imbattono nella metafora del viaggio ultraterreno sono da aggiungersi infatti quelli chiamati alla ribalta attraverso allusioni e perifrasi. È una presenza continua e variegata, che si apre nel primo canto dell’*Inferno*, con le “tre fiere”, il leone, la lonza e la lupa, e che terminerà con le api, cui sono paragonati gli angeli nell’*Empireo*. Dante è stato poeta ed erudito in un tempo, il Medioevo, in cui hanno ottenuto enorme successo i *Bestiari*, un tema letterario e figurato che scopre e racconta le curiosità del mondo animale, deformandone il comportamento istintuale in significato mistico-teologico, allo scopo di stupire ed erudire il volgo. Le bestie diventano strumenti spirituali utili nel cammino di conversione ed espiazione dell’uomo, fondendo nella componente semantica del loro nome i contenuti dei miti pagani, delle fonti bibliche e teologiche, e delle *Naturales historiae*

d’età classica ed ellenistica.

Per di più nella *Commedia*, la rappresentazione del demoniaco è caratterizzata nella mostruosa combinazione di elementi umani e ferini, per cui, quando ci si imbatte nel metamorfismo delle metonimie, non si tratta mai di semplici quadretti naturalistici in cui si sfoga lo spirito di osservazione del poeta, che propala il suo realismo congegnando complesse strategie di costruzione del significato attraverso l’attivazione delle accezioni simboliche che appunto agli animali erano attribuite.

Gianni Verna, artista xilografo “che non conosce soste”, di ottima fama e consolidato mestiere, nell’interrogare le tradizioni letterarie relative per capire se e come abbiano agito su Dante sia gli animali reali (come il veltro, il destriero, le vespe, l’aquila, le gru che “*van cantando lor lai, l’facciendo in aere di sé lunga riga*”, le colombe, i “*porci in brago*” e la “*scrofa azzurra e grossa*”, la “*la falsa vacca*”, il toro “*che gir non sa, ma qua e là saltella*”, i mosconi e i serpenti, “*le rane innanzi a la nimica biscia*” e i “*iranocchi pur col muso fuori*”, “*i dalfini, quando fanno segno a’ marinar’ con l’arco de la schiena*”, l’anitra, il cane “*ch’abbaiando agogna, l e si racqueta poi che l’pasto morde*”, e le “*nere cagne, bramose e correnti*”, il leone e l’oca, l’orsa e il falcone e lo spaviero, i “*lupicini*” e il “*vipistrello*” ecc. ecc.) e soprattutto le creature mitologiche, (Caronte, Minosse, Cerbero, Gerione, le Furie e le Arpie, Lucifero, Malacoda, il Minotauro, Caco, i Centauri e i Giganti, le Arpie, Proserpina e Medusa, Belzebù principe de’ Dimoni, i Draghi ecc.) manifesta una grande attenzione per la realtà in tutti i suoi aspetti, basata sull’icasticità della sua rigorosa tecnica rappresentativa che – ora con precisi tratti di bulino e sempre più spesso con vigorosi colpi di sgorbia – con vitalità realista riesce a cavare dalle tavole lignee in cui ha intagliato le matrici delle sue xilografie.

La sovrabbondanza di immagini animali nei canti dell’*Inferno* – che l’artista ha scolpito in due lunghe lastre di noce, conducendo in processione come Noè sull’arca e Mosè attraverso il mare, decine e decine di figure ora morfologicamente inappuntabili, ora elaborate con raffinata sensibilità,

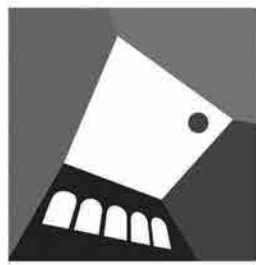
ora riducendole all’essenzialità di un segno –, può essere interpretata come un allegorico panorama della degradazione dei dannati, privati d’ogni aspetto umano a causa del peccato e della dannazione. Ma la similitudine animalesca non intende assolutamente svolgere questa generica funzione, essendo anzi numerose le analogie animali che Dante ha usato per gli spiriti del Purgatorio e del Paradiso e perfino per gli angeli: si tratta quindi di una grande varietà di riferimenti che non possono essere ridotti univocamente alla funzione generica di segni della degradazione bestiale dei dannati. Poiché il poeta manifesta una grande attenzione per la realtà in tutti i suoi aspetti, la rappresentazione xilografica di Gianni Verna si avvale dell’icasticità e della vivacità della sua tecnica. Non si tratta quindi soltanto di semplici quadretti naturalistici, nei quali spicca lo spirito di osservazione dell’artista e trova espressione la sua figurazione, bensì di un pregevole sforzo di interpretazione: nel susseguirsi delle tavole agiscono sempre complesse strategie di costruzione del significato, attraverso l’attivazione delle accezioni simboliche dell’esgesi biblica, delle enciclopedie, delle tradizioni letterarie, cercando di capire e decifrare se e come abbiano agito su Dante.

Col trascorrere degli anni in cui ha raccolto e stipato nel suo immaginario un *thesaurus* ampio e diversificato di animali: moralizzati, esemplari, scientifici e poetici, Verna interpreta, nella doppia cartellata delle sue matrici lignee, il *Bestiario infernale*, aggregando alla forma del parallelo allegorico e metaforico quella del confronto – più o meno a distanza, ora con devozione e riconoscenza, ora con ironia e dissacrazione –, con i grandi artisti del passato, interpreti della trasposizione delle terzine della *Commedia* in immagini, ponendosi dignitosamente al loro fianco con il proprio (ormai acclarato e riconoscibile) stile, fortemente chiaroscurale e sintetico. Svolgendo non soltanto una funzione ornamentale, di commento e di esposizione, ma contribuendo, attraverso l’attivazione della propria autonomia iconica, a ricostruire la rilevanza culturale di una personalissima epopea dantesca.

Gianfranco Schialvino



Gianni Verna: “Ex Libris di Dante Alighieri”



M A C A C O L L E G E V I G L I A N T E

2006-2021

2006-2021

Trentasei mostre d'arte, trent'otto cataloghi: UNA COLLEZIONE E' SEMPRE UNA COLLEZIONE L'ANNO DELLA COLOMBA, dal workshop delle scuole Sezione didattico creativa; LO SPAZIALISMO E L'APPORTO VENEZIANO; DORINO OUVRIER, le montagne si incontrano; MATERIA & GESTO, tormento ed estasi dell'informale italiano; JON NICODIM, dalla terra all'opera, la forza delle radici; GIOVANNI CATALDI, nuovo linguaggio essenziale per una civiltà mediatica d'eccellenza; PITTURA DEGLI DEI, la più antica arte moderna, aborigeni australiani; ASSISES sedute in opera, 101 sedie capolavoro; REMO BIANCO, architetto di sorprese; LUIGI LEVOCI, l'ultimo artista bohemien; JOEL STEIN; ALDO MONDINO, maestro di fantasmagorie; FRANCESCO TORALDO, composizioni musicali; FRITZ BAUMGARTNER; ASTRATTOCONCRETO, Il Gruppo degli 8 Basaldella, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova; FRANCESCO GUERRIERI, dal polimaterico all'essenza della struttura; HANS RICHTER, Dada fino all'ultimo respiro; Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia; POP ART A TORINO!? Boetti, Gilardi, Mondino, Nespolo, Pistoleto; PINO CHIMENTI, Una gioiosa macchina da guerra; FONTANA/VASARELY, due mondi, due culture, due scuole a confronto; ANNA CAPOLUPO, dove sono sempre stata; Nel Blu dipinto di Blu...da YVES KLEIN, la magia di un colore nell'arte contemporanea; MAX MARRA, Traccia e Prospettiva; NOUVEAU REALISME, L'Esprit Provocateur di MIMMO ROTELLA; GIOVAN BATTISTA ROTELLA,



Pittura di grande valore; ARTE INTERATTIVA, lo spettatore in gioco, dall'azione dell'occhio all'interazione robotica; ALBANIA, The Spirit Of The Times; MARIA CREDIDIO, Abitare l'illimito; SENSAZIONI, mostra internazionale di acquerello; MARIO SPOSATO, tra Dadaismo e Nouveau Realisme; DA DALI' A BOTERO, arazzi contemporanei; CELIBERTI, la materia della memoria; ANTONIO SALADINO, dal tempo della storia al tempo dell'opera. Attività didattiche, Young At Art _Progetto itinerante per giovani artisti, Progetto Bancartis, Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia, Shoah dell'Arte, Fa.Mu Famiglie al Museo, Kidd Pass, Giornata Regionale dei Musei, Notte Europea dei Musei, Giornata del Contemporaneo, Turismo e Promozione del Territorio.

Riaprirà, questo piccolo Museo di frontiera, riaprirà insieme a tutti!

Per esorcizzare il tempo sospeso dei giorni del lockdown

I baci rubati di Galliani in tempo di Covid

In mostra alla Tornabuoni Arte di Firenze 60 fotogrammi dell’artista emiliano

È una potente espressione di simboli questa nuova mostra di Omar Galliani (Montecchio Emilia, 1954) alla Tornabuoni Arte di Firenze (dal 6 maggio al 2 luglio). Già a partire dal titolo “Baci rubati / Covid 19” (titolo “rubato” al famoso e indimenticabile film di François Truffaut del 1968, che raccontava una storia intrisa di malinconica dolcezza, sulle note della bellissima e struggente canzone di Charles Trenet “*Que rete-t’il de nos amours?*”), che riporta ai giorni terribili del primo lockdown, giorni di isolamento e di rapporti negati. Simbolica anche la città che l’artista ha voluto per la “prima” della sua mostra: Firenze, città che incarna il Rinascimento, che, con la r minuscola è l’auspicio di tutti, oggi. “Baci rubati / Covid 19” propone sessanta disegni, a comporre un affresco “realizzato – ricorda Galliani – tra il mese di marzo e giugno 2020 quando il lockdown ci ha distanziati, in affannoso silenzio ho cercato queste immagini sugli schermi di casa, registrando con un fermo immagine le tessere di questo grande mosaico disegnato a matita su tela. Sono i frammenti di una quotidianità orfana delle labbra e del respiro, di carezze non date o ricevute, di un’oscurità latente che si è imposta nella nostra quotidianità in un silenzioso drammatico crescendo”. “Osservando i quadri vediamo – scrive Sonia Zampini, che firma il testo introduttivo del catalogo della mostra – come la corsa della visione si declina in baci, abbracci, reciprocità che nascono come risposta a quell’anelito che la separazione forzata ha soffo-



«Baci rubati / Covid 19», 60 disegni carboncino e grafite su tela, cm 300x500

cato. In questo modo l’arte ridona forma alla negazione che il prodotto dei tempi ha generato. La creazione artistica è essa stessa nata come sostituzione del reale. Partendo da questo presupposto Galliani ha ripreso della realtà non solo la fisionomia ma in particolare l’afflato emotivo che la travalica. L’artista ha evidenziato il bisogno e l’importanza di recuperare quella dimensione di umana comunione che diventa espressione fisica, una risposta spontanea e naturale ad una urgenza, ad uno stato

di necessità nel momento in cui queste richieste sono negate. Proprio questa impellente necessità ha spinto l’artista a ricercare visioni che descrivono contatti e ha rivolto la propria attenzione alle nostre finestre contemporanee che si affacciano sul mondo, quali sono gli schermi del computer e dei vari dispositivi ad esso afferenti. Il luogo dell’etere, abitato da moltitudini di immagini si contrapponeva, durante il periodo di confinamento forzato, alla vista che si privava dalle

finestre delle nostre case caratterizzata dalla sorda visione di un’assenza riversa su strade vuote. In questo osservare Galliani ha ricercato e prelevato fotogrammi che ritraggono persone che con il loro porsi l’uno accanto all’altro celebrano visivamente una ideale vicinanza”. Le identità multiple descritte dal susseguirsi dei disegni sono state ideate dall’artista per essere lette l’una accanto all’altra, come una grande visione d’insieme che investe il nostro sguardo. Le opere si pongono

a metà tra la realtà e il desiderio, tra la volontà e l’impossibilità. Per evidenziare meglio questo fluire tra due condizioni opposte Galliani ha reso, grazie all’uso sapiente della grafite, i soggetti evanescenti alla vista come se fossero generati dalla stessa natura eterea dei sogni”. “L’insieme dei fotogrammi, rivisitati dalla mano dell’artista, mette in scena una sorta di dialettica della ripetizione lì dove una nuca, bocca, fronte, tempia e ancora altro, condividono il limite della propria forma nel momento in cui entrano in contatto con il loro alter ego che accanto si pone. La descrizione di questa ideale successione, nello spazio e nel tempo, di una umanità unita spiritualmente attraverso la vicinanza dei corpi, crea una condizione visiva contigua e continua che genera uno schieramento apparentemente in grado di respingere emotivamente la possibilità del distacco e dell’allontanamento”. “Ora che il tempo dei baci e degli abbracci è sospeso tra noi e altri corpi desiderati, dove la pelle e il tempo delle carezze si è interrotto, cerchiamo nell’affannoso quotidiano delle immagini, una rinnovata carezza che rimuova il tempo dell’assenza e rifondi per noi il desiderio”, annota Galliani. Che conclude la sua riflessione con un auspicio che è impossibile non condividere: “Fiat Lux!”.... A dirlo proprio lui, l’artista che ha detto: “Le opere che amo di più le ho disegnate la notte. A volte la luce è troppo forte e gli occhi non vedono ciò che vuoi vedere”. **Michele De Luca**

Bologna, Fondantico, 7 maggio - 9 luglio 2021 LE CONNOISSEUR BULGNAIS. Collezionismo felsineo tra Otto e Novecento

Cos’è un collezionista? A questa domanda si può rispondere che un collezionista è un maniaco che pur di possedere un’opera d’arte sacrifica gran parte della propria vita. Un collezionista è un malato che può trovare cura solo nella contemplazione di un’opera affinché possa emanciparsi dalla realtà per giungere in un mondo diverso. La mostra “LE CONNOISSEUR BULGNAIS. Collezionismo felsineo tra Otto e Novecento” che si svolgerà tra maggio e luglio 2021 è la dimostrazione di una ricerca qualitativa estremamente approfondita e studiata che vede la presenza di **più di ottanta capolavori d’arte bolognese**. Un percorso collettivo di spessore che parte cronologicamente con *La madre, Campo di grano e Il traghetto* di Luigi Bertelli, padre putativo della grande pittura bolognese successiva, passando per i cieli romani di Luigi Serra e il gustoso *In vino veritas* di Giovanni Paolo Bedini. L’Ottocento è infatti ben rappresentato da artisti di fama internazionale come Fabio Fabbri di cui si potranno vedere già svariate opere, tra cui alcune di soggetto sacro come *San Giovanni Battista, Ecce Homo o San Giorgio e il drago*, piccola anticipazione alla grande monografica dedicata al pittore che si svolgerà ad ottobre 2021 nuovamente presso la galleria Fondantico di Bologna. Non solo: si ritrovano grandi maestri come Alfonso Savini che è presente con una scena pompeiana, Alessandro Scorzoni con il delizioso *Ritratto della moglie*, un paesaggio di Coriolano Vigli e alcuni rarissimi oli di Ottocento Majani, il *Ritratto di Giosue Carducci e Notturno a Lizzano*. La mostra continua poi



con il simbolista Mario de Maria, di cui si segnalano *Un giorno d’autunno a Lielienthal* apparso alla Biennale veneziana del 1901 e *Un androne a Terracina* esposto a Venezia nel 1909. Quest’ultima opera, proposta al pubblico per la prima volta dopo un secolo e pubblicata nel catalogo a stampa, è un capolavoro dipinto a due mani dal maestro del divisionismo nazionale Vittore Grubicy De Dragon e Mario De Maria, geni della pittura di fine Ottocento. La tela testimonia il fortunato incontro tra i due artisti e pone le basi per una massiccia parentesi pittorica della storia dell’arte italiana. Si scavalla il secolo ad alti livelli attraverso le più celebri personalità del liberty sia bolognese, tra cui Emma Bonazzi e Roberto Franzoni, che nazionale come il celebre Marcello Dudovich che ebbe un legame stretto con Bologna ad inizio secolo e che con l’inedito olio *Autoritratto con*

la moglie in Piazza San Domenico è scelto come immagine di copertina del catalogo a stampa. Il percorso procede tra i celebri Secessionisti bolognesi con i gattini di Alfredo Protti, la *Zoraida* di Giovanni Romagnoli, cinque capolavori di Pizzirani tra cui l’inedito *Raccolta delle more* e infine Carlo Corsi con una serie di oli tutti datati, come *A Margusta* e *All’aperto*, che ben rappresentano il percorso di evoluzione stilistica che ha caratterizzato la sua arte. Il Novecento prosegue con opere di Giuliano Amadori, Adolfo Busi, Garzia Fioresi, Giulio Fiori e una selezione di prestigio di oli di Norma Mascellini tra cui un *San Luca* e delle fini nature morte. Concludono cronologicamente l’esposizione un *Sole* ad affresco di Bruno Saetti, e due opere datate entrambe 1972: una veduta dei tetti di Bologna con la neve di Farpi Vignoli e *Gli amanti* di Lorenzo Ceregato, venuto a mancare da pochi mesi. Questi sanciscono la chiusura di un cerchio ideale, iniziato nell’Ottocento e conclusosi nel pieno Novecento. Un percorso che vuole rendere omaggio ad ogni singolo maestro, selezionando opere di qualità passate in importanti collezioni felsinee e oggi riunite per celebrare umori, gioie e autonomie di ogni singolo pezzo ed al contempo immaginare un filo invisibile che unisce silenziosamente l’intera arte bolognese degli ultimi due secoli. (F.S.)

LE CONNOISSEUR BULGNAIS. Collezionismo felsineo tra Otto e Novecento Mostra e catalogo a cura di Edoardo Battistini e Francesca Sinigaglia presso Fondantico, via de’ Pepoli 6/E, Bologna, dal 7 maggio al 9 luglio 2021

RIVISTA/OGGETTO CIVICO 23

Lo spazio Cívico 23 di Salerno riprende l’attività di ricerca e di condivisione di forme di comunicazione legate all’arte contemporanea in ogni suo aspetto, pertanto, in nome e per conto di quanti considerano la contemporaneità fonte di conoscenza e di confronto costante, siamo lieti di comunicare la “pubblicazione” e diffusione di una rivista/oggetto che, almeno nelle intenzioni, si configura come un progetto rivolto agli artisti che di volta in volta saranno invitati ad “esporre” le proprie opere, debitamente autentiche e numerate, all’interno di una “scatola” che si prospetta essere di grande interesse, soprattutto nell’impostazione gestionale e strutturale data dagli ideatori e dall’artista Antonio Baglio (autore tra l’altro della collana di Libri d’artista “Ibridilibri”), il cui contributo riveste una importanza fondamentale nella condivisione e realizzazione del progetto.

L’obiettivo è fare di questa rivista un “veicolo” di opere il cui carattere identitario, storico-sociale, personale o collettivo faccia da volano per un percorso indirizzato alla sperimentazione e all’innovazione, almeno per ciò che attiene al carattere nomade, pubblico ed istituzionale della rivista/oggetto. Pubblico perché rivolto a tutti, a quanti hanno nel cuore l’esigenza e l’urgenza di fare della cultura una forza trainante per uscire fuori dalla palude dell’indifferenza, rafforzata dagli ultimi accadimenti pandemici, e che non accenna, complice la quasi totale assenza delle istituzioni preposte, a trasformarsi in una attenta analisi delle potenzialità artistiche ancora presenti sul nostro territorio, locale e nazionale. Nomade perché mobile, di facile trasmissione e consultazione e con questo intendo la possibilità di “toccare con mano” un prodotto originale evitando di poterlo fruire solo digitalmente. Istituzionale perché rivolto a quei luoghi di raccolta e catalogazione che hanno rappresentato un valido contenitore di cultura letteraria e visiva e che ancora oggi,



malgrado tutto, denotano una importante presenza nella comunità di appartenenza, grande o piccola che sia. Il primo “volume” sarà costituito dalle opere di 23 artisti come ventitré è il nome dello spazio che lo propone. Ciascuno mostrerà in piena libertà un’opera in sintonia con la propria ricerca, a testimonianza della straordinaria versatilità di un gruppo di artisti “devoti” ad una creatività per nulla sterile e di facile conformismo, ma decisamente produttiva dal punto di vista formale e funzionale rispetto al contenuto espresso (non a caso la scelta degli artisti è subordinata a quest’ultima indicazione). Nell’augurarsi che questo numero 0 possa incontrare l’interesse di quante più persone possibili, non ci resta che lavorare alacremente per offrire al fruitore un prodotto sempre nuovo e propositivo, scevro da condizionamenti che non siano di natura esclusivamente “artistica”. Il progetto è a cura di: Gianni Capacchione, Angelo D’Amato, Rosario Mazzeo. Si ringraziano i seguenti artisti: Luigi Auriemma, Antonio Baglio, Vittore Baroni, Gianni Capacchione, Angela Caporaso, Lamberto Caravita, Peppe Cuomo, Angelo D’Amato, Pina Della Rossa, Marcello Diotallevi, Gaetano Imparato, Luca Impinto, Antonio Izzo, Carmine Lubrano, Ruggero Maggi, Rosario Mazzeo, Mauro Molinari, Gaetano Maraggio, Giancarlo Pavanello, Pio Peruzzini, Antonio Picardi, Gian Paolo Roffi, Ilija Tufano.

“20 x 20” Progetto per un Museo Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANIEzio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL’ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1.

MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTI Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



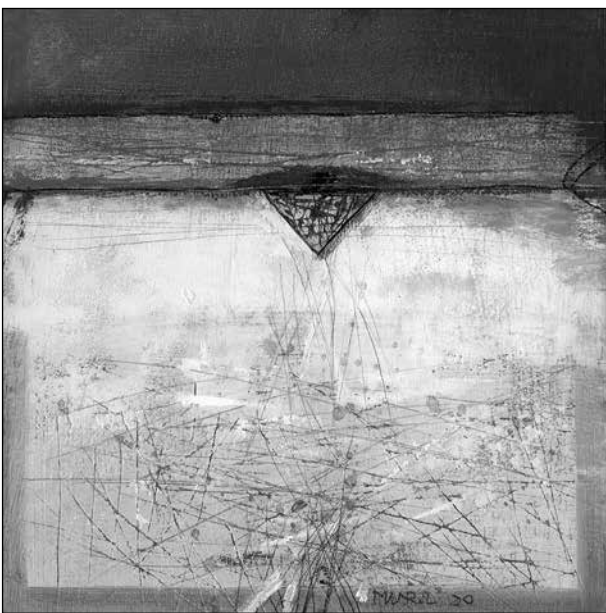
Ruggero Maggi (Milano): «Nonostante tutto sento di ricevere, accettare e assorbire la bellezza», collage e tecnica mista su cartoncino.



Gianni Ravera (Albisola Superiore - SV): «Souffrance», 2021, tecnica mista su tela.



Cuoghi Daniele (Felonica - MN): «Senza titolo», 2021, ceramica.



Cirillo Murer (Quinto di Treviso - TV): «Nevicata», 2020, olio su tavola.



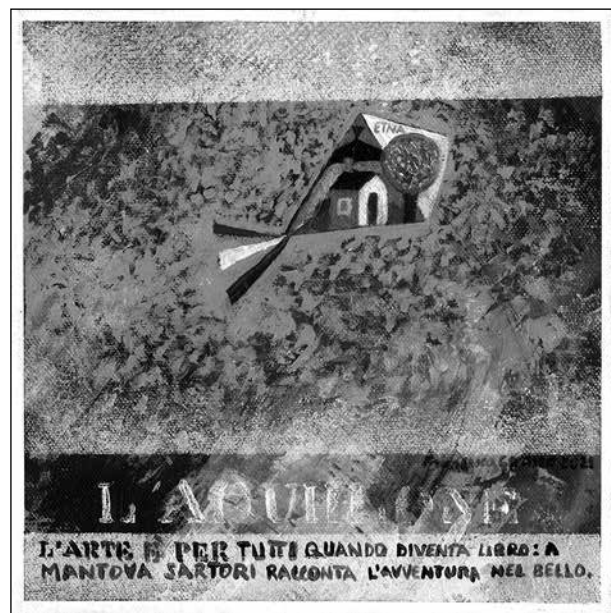
Francesco Grasso (Catania): «Un aquilone per Arianna», n. 1, 2020, acrilico su tela.



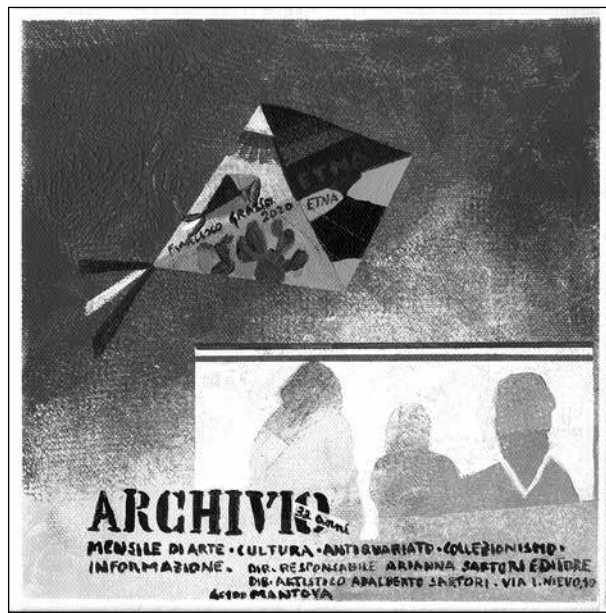
Francesco Grasso (Catania): «Mantova la Galleria "Il Deschetto nel '74" Adalberto e Maria Gabriella Savoia», n. 4, 2020, acrilico su tela.



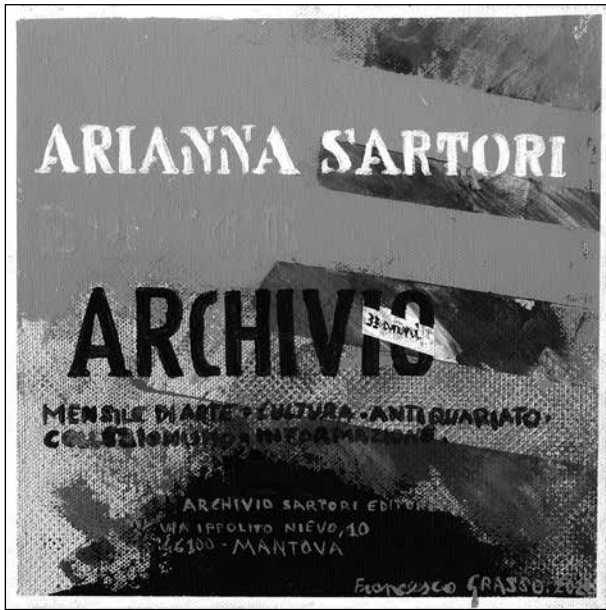
Francesco Grasso (Catania): «Casa Museo Sartori. Per Nuvolari», n. 7, 2021, acrilico su tela.



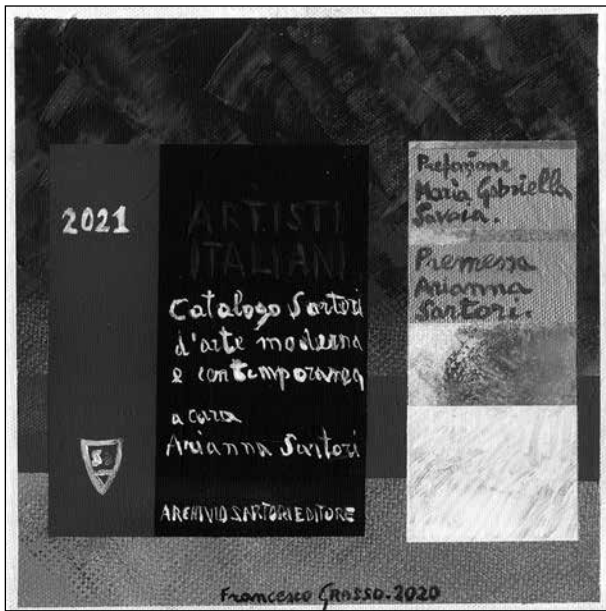
Francesco Grasso (Catania): «Sartori (L'aquilone)», n. 10, 2021, acrilico su tela.



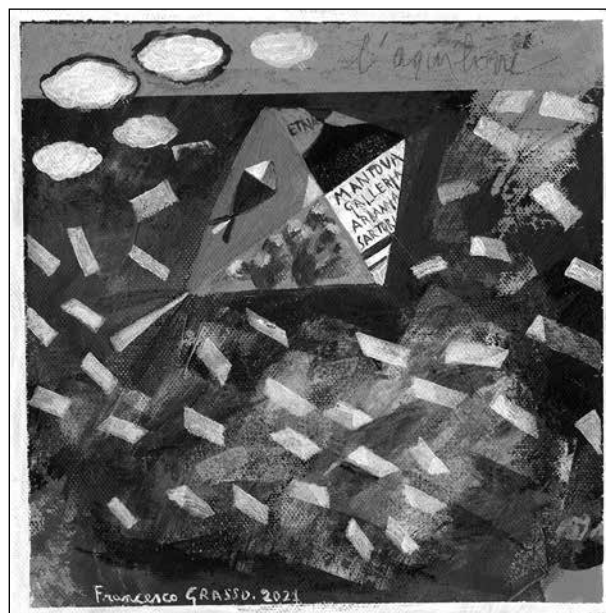
Francesco Grasso (Catania): «ARCHIVIO Sartori. (L'aquilone)», n. 2, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Arianna Sartori. ARCHIVIO 33 anni», n. 5, 2021, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Artisti italiani. Catalogo Sartori 2021», n. 8, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «L'aquilone», n. 11, 2021, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Per Arianna Sartori», n. 3, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Per Adalberto Sartori, Raccolta delle Stampe», n. 6, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «"20x20" Progetto per un Museo collezione "Archivio-Sartori"» (Francesco Grasso. Volo di Rondini)», n. 9, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «"20x20" Progetto per un Museo collezione "Adalberto Sartori"», n. 12, 2021, acrilico su tela.

Ciak! Si gira a Stromboli

Il reportage di Patellani in un bel libro edito da Humboldt Books

A riguardare, specie se di grandi fotografi o di film importanti, i reportage dal set, tanto per fare qualche esempio, di un Robert Capa durante la lavorazione di “Riso amaro”, di Erwitt, Stock o Eve Arnold di quella degli “Spostati”, o di Franco Pinna per quanto riguarda i film di Fellini da “Giulietta degli spiriti” a “Casanova”, si ha la sensazione che essi abbiano un fascino particolare, perché non si limitano a documentare e celebrare il “mito” del cinema, ma ne partecipano; e nella memoria collettiva finiscono quasi per confondersi, per un rapporto simbiotico che magicamente si stabilisce tra loro, dal quale non si potrà mai più prescindere. Una poderosa testimonianza su questo rapporto tra set e fotografia di scena, che ha coinvolto nei decenni i massimi maestri del clic, si ha nel poderoso volume Magnum cinema, con testi di Alain Bergala, edito in Italia da Mondadori nel 1994, che accompagna l’omonima mostra allestita in diverse sedi prestigiose. Da cui, alimentando il nostro immaginario, ne viene fuori uno strano (straordinario?) intreccio tra realtà



Bergman Rossellini, 1949

e finzione, lavorazione del film e vicende personali di attori e registi, litigi e amori, ma anche tra operatori e addetti vari che, prestando la loro opera per il film, finiscono anch’essi, per entrare nel “mito”. Dal Museo del Cinema di Stromboli e dal MUFOCO di Cinisello Balsamo è stato presentato un elegante libro di Federico Patellani, Stromboli 1949, pubblicato da Humboldt Books, che oltre a sessantacin-

que foto realizzate su incarico del settimanale “Tempo”, comprende testi di Alberto Bougleux, Giovanna Calvenzi, Kitti Bolognesi e Goffredo Fofi; le riprese del film di Rossellini si intrecciano, e si confondono, con la celebre storia d’amore tra il regista e la meravigliosa Ingrid Bergman, oltre che con il contesto territoriale che fece da sfondo alla realizzazione del film, le condizioni di vita degli abitanti e la forza degli elementi dell’isola dominata dall’omonimo e inquietante vulcano. Ci racconta tutto questo un maestro del reportage come Patellani (Monza 1911 – Milano 1977), attento osservatore delle trasformazioni dell’Italia specie nel periodo del dopoguerra. Sono foto che - ha

scritto Bougleux, colgono “in un unico sguardo il metodo rivoluzionario di Rossellini, il ritratto di una comunità dimenticata del Mezzogiorno, e la particolare bellezza e novità dell’incontro tra l’attrice e il regista”. Immagini che, ci dice Fofi, ci aiutano a “capire meglio Stromboli, film e natura: ed è qualcosa che va ben oltre la cronaca della lavorazione del film, grazie a un fotografo che certamente intuisce e approva lo spirito del film, la sua ispirazione”. Ha scritto Oreste del Buono: “Il suo era un modo di guardare non solo per sé, ma anche, nello stesso tempo per gli altri, i più che non sanno guardare, che hanno bisogno di essere sollecitati a una presa di coscienza della realtà come al concepimento di un sogno”. Il film fu girato nell’isola di Stromboli, nell’arcipelago delle Eolie, e vide il coinvolgimento di molti dei veri abitanti dell’isola. Lo stesso Mario Vitale inizialmente era stato ingaggiato dalla

Michele De Luca

Savona, Sede Banca Carige, ex Carisa, dal 1 aprile al 4 maggio 2021

FIORENZA FERRARI

Vetrine d’artista

Fiorenza Ferrari ha frequentato il Liceo Artistico savonese “A. Martini”. La lezione dei Maestri R. Bertagnin, G. Parini e G. Pollero è stata la base su cui la sua sensibilità innata verso il disegno, la raffinata e difficile tecnica dell’acquerello (percorso soprattutto dagli anni ‘90 del secolo scorso) ha trovato “lievito” da cui progredire fino ad oggi.

La sua prima mostra personale è stata realizzata nel 1974, nella Galleria S. Lorenzo di Cairo Montenotte sul tema prevalentemente naturalistico. È stata una delle molte giovani “voci” del panorama artistico ligure esplicitata attraverso la vetrina della Galleria Sant’Andrea a Savona, direttore Luigi Pennone, era il 1979.

Sono numerose le partecipazioni a mostre di rilievo tra cui: “Under my skin” galleria la Vaccarella di Roma 23/30 gennaio 2016; Mostra “Italia e Americhe attraverso le migrazioni” Biblioteca Universitaria di Genova, a cura delle Fondazioni Casa America e Fondazione De Ferrari dal 7 dicembre 2016 al 17 dicembre 2016. Con l’Associazione “R. Aiolfi” no profit, Savona ha aderito a diverse esposizioni presentando sempre il suo “occhio” rivolto dall’io al Mondo. Il



«Villa Zanelli», acquerello, cm 35x50

critico Luciano Dresda ha identificato il suo fare arte (sempre con un tratto molto garbato e raffinato) come “Simbolismo immaginario”. Certo è che il naturalismo è per la Nostra fonte di ispirazione: sono lo sguardo personale diviene universale. Così dall’albero maestoso, alle corolle delicate dei suoi fiori in un “carosello” di colori delicati, mai gridati, come versi di una poesia intima, a volte gioiosa, altre molto riflessiva. Il suo abbraccio all’umano (morbidi, leggeri i suoi nudi dalle forme sinuose e qui, mi sia consentito, ritrovo la lezione dello scultore Bertagnin, genero di Arturo Martini) ed al mondo diventa il nostro abbraccio ricco di pathos. Come in uno specchio ci sono molti incroci di sguardi tra uomini e animali

(i cavalli), incontri rivelatori: la Natura prima di parlare, guarda! Il suo disegno, la sua tavolozza (ricca di sfumature, trasparenze intime, financo spirituali, luce rasentante) sono una pratica per creare scenari di memoria mai banali e sempre rivolti ai domani. Così l’intricata presenza delle vele ci riportano alle radici di questa Terra percorsa dagli esploratori per mare, ma, pure, alle sue città costruite sulle banchine (Savona ne è un esempio), fino alla ricerca della luce, dei riverberi lasciati dalla velocità delle due ruote di una bicicletta (un tema retaggio dal futurismo) passando nella pozzanghera del lastricato di una strada: percorsi ispirati dalla natura e trasferiti sulla tela col cuore quale, pare di poter dire, in un certo senso, morbida denuncia del contemporaneo che non ha rispetto per l’altro, per la Natura. Fiorenza Ferrari si fa portavoce di una verità, solo in apparenza ovvia, ovvero Natura e Cultura sono inscindibili, inseparabili, inestricabili.

Silvia Bottaro

Vetrine d’artista – sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona
Curatore: Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione “Aiolfi” no profit, Savona e critico d’arte

Savona, Sede Banca Carige, ex Carisa, dal 4 maggio al 3 giugno 2021

BARBARA RICCHEBUONO

Vetrine d’artista

Barbara Ricchebuono ha frequentato il liceo artistico “Arturo Martini” a Savona, poi ha affinato la sua innata sensibilità creativa per la difficile tecnica dell’acquerello presso il maestro Bruno Barbero, col quale ha esposto nell’ambito della rassegna interregionale di acquerellisti a Carcare (2017 – 2018). Le sue opere, sempre declinate con intensa verità poetica, se messe tutte insieme possono formare un collage riferito ad alcuni Territori della Valle Borimida, dove l’artista vive e lavora – da Carcare a Ferrania, terra nativa di suo padre e dei nonni - senza tralasciare Savona. La sua attività poliedrica, rivolta in modo particolare all’universo del “bambino”, impegno svolto con la sua Associazione “Il Mosaico”, ha fatto sì che ad aprile 2020 il Comune di Carcare, grazie al suo lavoro, abbia ricevuto il riconoscimento ufficiale di “City for Kids”. Le sue opere, oltre a far trasparire una raffinata e sicura tecnica, ci offrono scherzi di luce, colori anche vivaci, trasparenze sincere, che mettono in risalto il suo Mondo: molto autentico! Un mosaico che è vita, emozioni, dal quale emergono



«Il monumento ai Pescatori della scultrice Renata Cuneo», acquerello

“tessere” di esistenza quotidiana (dal suo amore per gli amici a quattro zampe, alle storie popolari racchiuse nei giardini pubblici, al dare valore alla tutela del verde delle città e dei paesi). Acquerelli molto delicati, financo fiabeschi che rendono evidente l’emergenza di saper cogliere un racconto dalle cose semplici, ma veritiere, del giorno dopo giorno: una riflessione quanto mai necessaria in questo momento così fragile e tormentato dalla pandemia. Opere che conoscono le regole del gioco tanto da sottolineare le forme, i paesaggi, i ricordi con lo sguardo attento della

Ricchebuono, che avverte le consonanze e le dissonanze della contemporaneità. Il suo amare le fiabe, quelle di La Fontaine, in particolare, potrebbe sfociare in una sua originale interpretazione, questo è un suo desiderio. Pare di poter dire che l’Artista trasferisca nei suoi lavori anche dei ricordi autobiografici legati ai luoghi, ai ricordi dell’infanzia (le favole), mettendo in luce i suoi desideri, la rappresentazione di ciò che vorremmo avere e vedere. I suoi lavori sono stati esposti in permanenza a Firenze presso la Galleria d’Arte Merlino nel 2017 e, tra le molte mostre, ha partecipato ad una collettiva presso la Royal Opera Arcade Gallery a Londra e si è classificata al primo posto, nella sezione pittura, partecipando al Premio Biennale d’arte “Aurelio Galleppini” 2021 a Chiavari.

Silvia Bottaro

Vetrine d’artista – sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona
Curatore: Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione “Aiolfi” no profit, Savona e critico d’arte

Lo scorso 8 marzo 2021 l’artista Sergio Zen ci ha lasciato. Avevamo saputo che non stava molto bene, ed ora questa notizia ci rattrista moltissimo. La nostra storia fatta di ricerca di giovani artisti, di maestri consolidati, di inaugurazioni, di visite a studi e atelier d’artista, partecipazioni a mostre e fiere, ci aveva visto incontrare l’artista Sergio Zen. Erano i primi anni Novanta, ad una artefiera, *‘noi dell’ARCHIVIO’* lo avevamo cercato, poi ci eravamo proposti, con lui avevamo parlato delle nostre iniziative e soprattutto della bellezza dei suoi quadri, lui che ne era ben consapevole, era stato colloquiale, cortese, gentilissimo. Ci invitò e noi andammo a visitare il suo piccolo studio. Da allora nasceva un’attiva collaborazione fatta di stima, di rispetto e di una amicizia confidenziale che, con il tempo ci portava a pubblicare numerosi servizi sul nostro mensile e ad allestire a Mantova nella Galleria Arianna Sartori, la mostra personale “Energia del colore” nel maggio 1999; più tardi, il volume “Trenta opere su carta di Sergio Zen” da noi pubblicato nel 2004 e per il quale io avevo scritto il testo di presentazione che riporto:

Contemporaneità

“Noi siamo qui, oggi, e viviamo la nostra contemporaneità”. Se di primo acchito può sembrare un’affermazione obsoleta e fuori luogo, mi pare che il confermare il nostro essere, la nostra presenza, responsabile e operativa nel contesto socio-culturale dell’ambito in cui viviamo, sia in generale utile, e, oggi, assolutamente indispensabile. Allo stesso modo, non è detto che sia affatto casuale il dedicarsi alla pittura, e in questo modo, di Sergio Zen. L’artista di Valdagno dipinge così, oggi, perché la sua storia..., perché le sue passioni..., perché le sue scelte..., perché il contesto culturale..., lo hanno portato a diventare così.

Artisticamente attivo dagli anni cinquanta, Sergio Zen risolve le sue prime rappresentazioni paesistiche secondo i canoni più conformi alla tradizione della pittura vicentina; poi, nei primi anni sessanta, spinto da un bisogno artistico inderogabile e da un forte impulso emotivo, conosciuti gli artisti Vedova e Santomaso, Afro, Pizzinato e Birolli, durante un periodo di intensa frequentazione dell’ambiente veneziano, rinnova la sua pittura: si dedica all’astrattismo guardando al “gruppo degli otto”. Subisce il fascino dell’impatto violento che la percezione del colore nell’opera di Pollock provoca.

Con il tempo e la maturazione, in Zen la capacità introspettiva si approfonda

In ricordo di SERGIO ZEN

disce e si concretizza in opere che, dapprima materiche e terragne, con il tempo acquistano in levità e vivacità di colori. L’artista si muove con sempre maggiore sicurezza, entrando con violenza sul dipinto con pennellate vigorose, inquiete e decise, altre volte con tocchi tenui, impercettibili, quasi sfarfallii di colore, non copia il reale ma lo reinventa e lo reinterpreta come attraverso un filtro cromatico che riporta al visibile l’intuizione della realtà e che grazie ad una notevole energia vitale risveglia l’uomo dal suo torpore.

Il dipinto, sempre assolutamente astratto, diventa di semplicissima lettura e comprensione quando Zen con una serie di pennellate sicure, quasi uno squarcio, una ferita slabbrata profonda, inserisce la metafora dell’orizzonte, confermando palesemente essere questo non un paesaggio qualsiasi, ma il suo “paesaggio”. Tenerci definirlo un paesaggio dell’anima, per



Inaugurazione della personale di Sergio Zen “Energia del colore” alla Galleria Arianna Sartori a Mantova il 7 maggio 1999, da sinistra: Ottone Mora, Sergio Zen, Vittorio Carnevali e Adalberto Sartori



«Spazio aperto», 2000, olio su tela, cm 60x80

quella leggerezza di interpretazione e di lettura. A volte, solo un raro segno rende l’opera riconducibile alla realtà, piuttosto molto sovente, pennellate veloci tagliano in obliquo il dipinto rendendolo carico di tensione, ed allora è il gioco dei colori che arricchisce di drammaticità o di fragilità l’emozione provata.

Ma se pure è vero che i titoli delle tecniche miste rivelano l’appartenenza ad un contesto di elementi naturali: *Dentro l’ombra, Terra bruciata, Stagione aperta, Trasognante, Ritmico, Chiara presenza*, ecc. sono altresì i dipinti ad essere in grado di stimolare i sentimenti, le impressioni, le sensazioni, le immagini; e l’immaginario di Zen è evidentemente capace di grandi emozioni, respira colori squillanti, cromie luminose in grado di far partecipi alle emozioni della vita.

Il cielo, la terra, l’acqua, il fuoco, il vento sono gli elementi della vita, sono le caratterizzazioni del creato, di una bellezza viva che l’artista cerca di riprodurre attraverso una esuberante varietà di colori sui suoi fogli. Le opere su carta, qui pubblicate, evidenziano l’impegno costante dell’artista teso in una sintesi estrema, a cercare e stabilire incredibili rapporti tra la concretezza del colore e la levità del gesto, tra la ricca gamma di elementi cromatici contrastanti usati su parti dei fogli, mentre il resto della pagina,

nella grande dinamicità del momento creativo, viene lasciato incompiuto nell’assolato bianco. Senza dubbio la pittura di Zen è gesto, ma non nell’accezione dell’action painting, certo progettazione e non dripping: non bisogna comunque sbagliare, la pittura di Zen è ricerca cromatica, ma sicuramente non improvvisazione, non casualità, è pittura di emozione, che va *sentita*, oltre che vista. Quella di Zen è certamente una personalità artistica complessa che, oltre alla “linea pittorica”, vuole portare avanti quell’equilibrio che conferisce alle sue opere anche un certo carattere musicale; insomma il suo vuole essere un astrattismo pulsante, vitale, ricco di tridimensionalità, vivo”.

Maria Gabriella Savoia, Mantova 2004

Sergio Zen, nato nel 1936, a Valdagno (Vi), muore l’8 marzo 2021. Inizia a dipingere nel 1957 da autodidatta, iscrivendosi poi alla Libera Scuola d’Arti Figurative Marzotto a Valdagno. Dopo un breve inizio figurativo nel 1961 approda ad un astrattismo lirico. Gli anni settanta sono un periodo intenso con l’allestimento di numerose personali tra le quali: nel 1972 alla Galleria Sempliciano a Milano, nel 1974 alla Galleria Il Vertice a Palermo e alla Galleria Ciruzzi a Padova, nel 1975 alla Galleria Triade a Torino, nel 1978 alla Galleria dell’Artista a

Foggia. Frequente è anche in questo decennio la partecipazione a mostre e rassegne tra cui: al Premio Joan Miró di Barcellona nel 1970, l’esposizione della “Grafica Contemporanea” al Museo Puskin di Mosca nel 1971, al Grand Prix d’Arts Plastique alla Galerie Crozier a Lione nel 1973, alla 1° Quadriennale Europea a Roma nel 1974, alla mostra “Pittori vicentini” alla Basilica Palladiana a Vicenza nel 1978. Dedicava parecchio tempo a lavori su carta per definire con precisione il proprio lavoro, il puro discorso emotivo, che fa dell’io il luogo mitico del ricordo. Tiene una personale di tempere su carta presso la Galleria Artcoop di Vicenza nel 1973, espone nel Padiglione Italia assieme a: I. Barbarico, F. Francesc. L. Latanzi, E. Vedova, alla IV Biennale del Disegno Internazionale al Museo d’Arte Moderna di Rijeka nel 1976, realizza un’opera particolare “Presenza in collina” (cm. 160x735), che viene esposta nella personale su invito del Comune di Granada alla Caja Provincial nel 1979. Viene girato in questo periodo il documentario “Sergio Zen - Vicolo Valle” della durata di ventisei minuti, che riprende tutta l’operazione della formazione di una sua opera e che viene proiettato in numerose scuole. È del 1982 la personale alla Galleria Lo Scudo di Verona, del 1983 quella alla Galleria Ariete a Vicenza mentre nel 1987 viene presentata un’antologica datata 1957/1987 presso i saloni di Villa Valle Marzotto a Valdagno. Esce per l’occasione, un’interessante volume dal titolo “Sergio Zen - Sogno di una cosa” con testo di Salvatore Fazio. Segue la personale “Sergio Zen - Dipinti e cane -1961/1992” con la presentazione in volume di Giuliano Menato alla Galleria Sante Moretto, Gavazzale, Vicenza, personale alla Galleria Chàmi a Zurigo e alla mostra “Spazialità cromatiche-Olivieri, Verna, Zen” alla Villa Corniani, Carmignano di Brenta, Padova. Nel 1994 esce un testo “Sergio Zen” di Flavio Caroli sulla Rivista Terzo Occhio, Edizioni Bora. Nelle edizioni Campanotto di Udine, “Sergio Zen - Nessun giorno è senza colori - Taccuini 1957/1997” mentre per le stesse edizioni viene pubblicato nel 1999 “Sergio Zen - Carte Dipinte 1966/1999” con testo di Luca Baldin. Nel maggio 1999, allestisce la mostra “Energia del colore”, alla Galleria Arianna Sartori di Mantova. Le Edizioni Svet di Treviso pubblicano “Sergio Zen - Il colore come emozione e riflessione - Opere 1997 2000” con testo di Giovanni Maria Accame. Su invito espone nella Galleria Civica S. Giacomo di Vicenza e alla Galerie Alten Rathaus di Priemam Chiemsee, Germania. Nel 2001, su invito di Giorgio Di Genova, partecipa alla mostra “Generazioni Anni Trema”, al Museo d’Arte delle Generazioni Italiane del “900 G. Bargellini, Pieve di Cento (Bo). Nel 2002 personale nella Galleria Artistudio di Milano, nel 2003 assieme a Valentino Vago nella Galleria Studio Marco Zen Arte Contemporanea di Valdagno. Nel 2004 Arianna Sartori Editore pubblica “Trenta opere su carta di SERGIO ZEN” con testo di Maria Gabriella Savoia. Nel 2005 esce il Volume Monografico “Vita a colori” con Testo di Luigi Lambertini. Nel 2006 personale nella Galleria Civica d’Arte Moderna di Villa Valle, Valdagno (Vi), “Zen - Flussi e riflessi” con presentazione di Carla Chiara Frigo e Luigi Lambertini, nel 2007 mostra personale nella Galleria Roggia Grande a Trento, nel 2010 personale GlobArt Gallery, Acqui Tenne (Al). Invitato dall’Istituto Nazionale d’Arte Contemporanea a cura di Giovanna Barbero alla V° Biennale Internazionale “Stemperando 2012”, Biblioteca Naz. Universitaria, Torino, 2012. Biblioteca Naz. Cosenza, 2013, e alla Biblioteca Naz. Centrale, Roma, 2013. Nel 2016 personale alla Galleria Civica di Palazzo Trissino-Barbaran di Castelgomberto (Vi). Nel 2019 il suo nome è inserito nel volume “Acquerellisti italiani” a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

ROSARIO TORNATORE

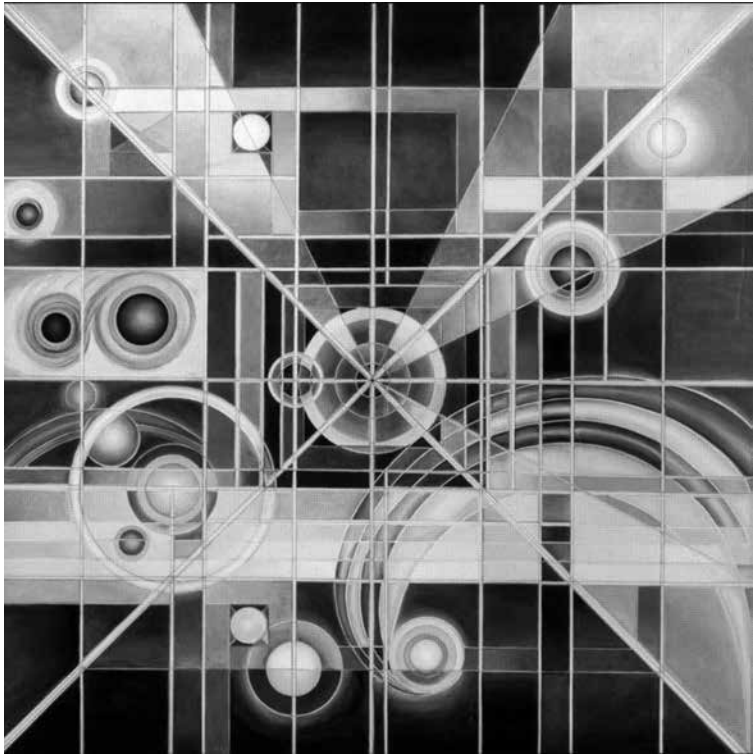
Rosario Tornatore

MAPPE DELL'INVISIBILE

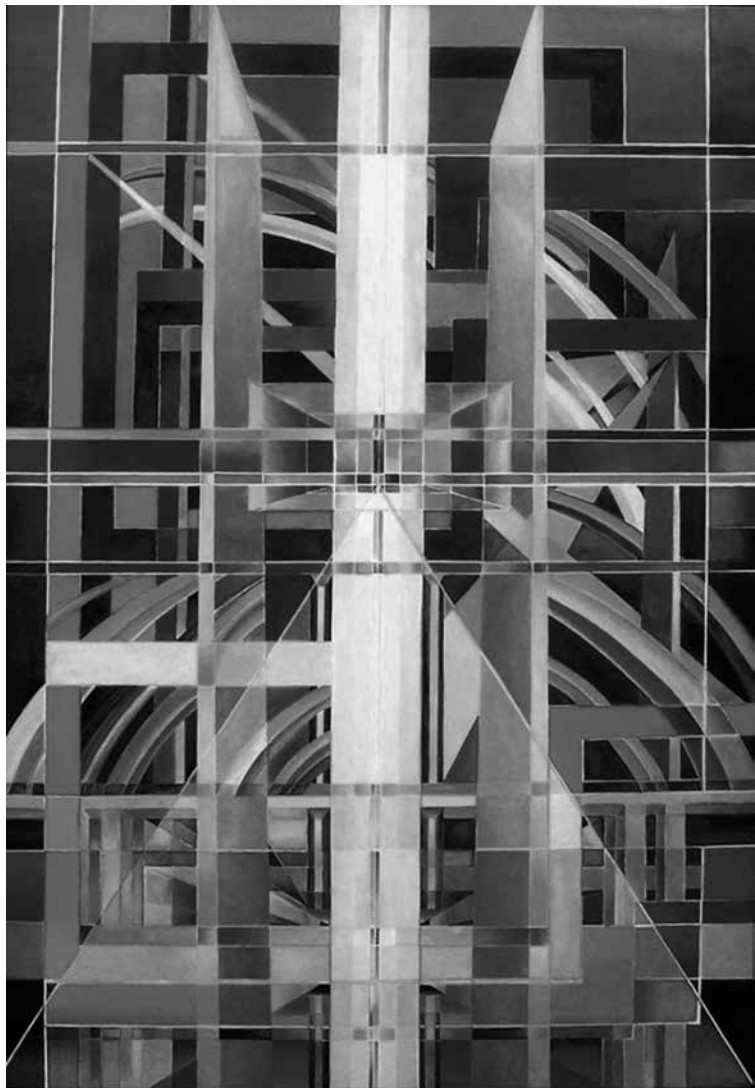
Da alcuni decenni il pittore siciliano Rosario Tornatore si è trasferito - con una scelta ormai definitiva ma non casuale - a Cerrina, nella provincia di Alessandria, abitando in una solitaria residenza di campagna divenuta altresì il laboratorio di studio e di ricerca dove sono nate per l'appunto le opere che compongono l'attuale esposizione la quale viene, oggi, inaugurata nella mirabile cornice del Castello di Casale Monferrato, offrendo nella circostanza uno spaccato storico quanto mai rilevante e puntuale attorno a quei cicli pittorici che si sono validamente succeduti nell'arco perciò di tale periodo e che infine segnano per vari aspetti il culmine forse più alto della sua feconda maturità creativa. (...) Qui, a Cerrina, l'artista (...) è riuscito davvero a concentrarsi sulla pittura per dare ascolto soltanto alle pulsioni immaginative più intime e recondite, volgendosi in questo senso ad indagare addirittura le irraggiungibili profondità di quel mistero che sta alla base delle stesse origini della natura dell'universo, dei multi-universi che abitano gli immensi confini siderali, forse ancora sottratti allo sguardo dei più potenti radiotelescopi ma non alla specola avventurosa di quel pensiero dell'arte che sa vedere e sa evocare l'invisibile. (...) Dagli schermi di queste tele emergono, infatti, stupefacenti scenari, molteplici prospettive, ritmi e metriche di geometrie sublimi, magnetiche irradiazioni di registri e scale cromatiche inusitate, luminosità rifratte in un'incandescenza liquida ed insieme cristallizzata negli speculari fulgori di ruotanti solarità, di scintillanti traiettorie formali che tendono a spaziare oltre i bordi del quadro. Sono gli elementi espressivi con i quali Tornatore costruisce i suoi "paesaggi" cosmologici, le visioni di "universi possibili" che ci invita a scoprire attraverso i mezzi più propri dell'immaginazione artistica il cui movente principale è quello di far vedere ciò che non diversamente si può conoscere e percepire ma anche ciò che altrimenti non si potrebbe "vedere". (...) Grandi dipinti che appartengono cronologicamente a cicli tematici diversi, dalle *Cosmocromie*, realizzate tra il 2000 e il 2004 - dando avvio al quel

nuovo corso dei suoi imprevisi svolgimenti stilistici e nelle quali domina un colore di folgoranti accensioni, memore tra l'altro di bagliori mediterranei raramente così ben recepiti e trasmessi nelle forme di una pura astrazione lirica - alla serie delle *Archeocromie*, del 2005-06, forme primigenie della "geometria della luce", di una luce- colore che genera dinamismi di pervadenti energie nel giro di espansive rotazioni, di linee-forza o di "stringhe" - secondo una recente teoria della fisica moderna - risonanti di remote plurime vibrazioni spaziali e di seguito, il ciclo delle "composizioni" sul motivo delle *Topocromie*, eseguite tra il 2006 e il 2010, in cui l'organizzazione spaziale dell'Immagine risulta amplificare la stessa dimensione delle singole varianti coloristiche, della fluida emissione sui circuiti lineari e sulle volute plastiche - corpi sferici o moti ellittici - di una sonorità luminosa dilagante e sempre più sconfinata. "Esprit de geometrie" ed "esprit de finesse" qui si rispecchiano e si rinsaldano ormai inestricabilmente in una

visione dell'assoluto che è soprattutto stato dell'Esprif, di un pensiero dell'Esere, lo stesso che presiede quell'idea e quel sentimento della luce che stanno al centro dell'ispirazione che ha guidato l'artista a queste straordinarie formulazioni nella totalizzante raffigurazione di una vera e propria "cosmologia luminosa". Alludono alla stessa costitutiva matrice le "astrazioni" dell'ultimo ciclo pittorico relativo alle *Iconocromie*, ma anche queste non sono poi che figure di colore-luce, pure "figure", libere in effetti di evolversi plasticamente e spazialmente sulla superficie, magari aspirando a una conforme e non illusoria tridimensionalità ed, infine, di "apparire" nel concreto allo stesso incanto del loro splendore visivo, immuni perciò da ogni capzioso artificio ottico-percettivo come da ogni suggestione meramente simbolica, soltanto delle "icone" di una purezza cristallina suscitata unicamente da una spiritualità profonda. Queste epifanie della luce si rivelano come ci indica il titolo della mostra quali "mappe dell'invisibile", di quel luogo



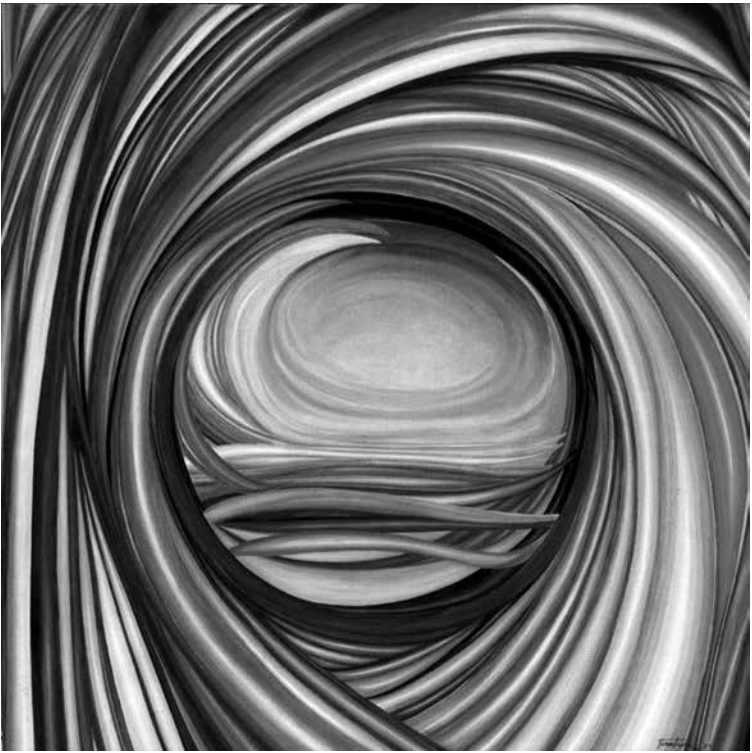
«Iconocromie - Multiversi», 2013, olio e acrilico su tela, cm 130x130



«Con Grande Amore... Con Grande Dolore», 2008, tecnica mista su tela, cm 100x70

dell'altrove a cui si richiama, evocandolo, l'atto stesso di ogni vero impulso della creatività. (...) **Toni Toniato, 2013**

Rosario Tornatore nasce nel 1938 ad Acireale, in provincia di Catania. La formazione inizia a Catania, dove si diploma all'Istituto Statale d'Arte. Prosegue a Roma dove si laurea presso la Facoltà di Architettura della locale università e in scenografia all'Accademia di Belle Arti. Nella stessa Accademia segue il corso d'incisione diretto da Mino Maccari e Lino Bianchi Barriera. A Roma, nei primi anni 60, inizia l'attività espositiva. Tiene la prima mostra personale, alla Galleria Il Cerchio di Roma, città nella quale conosce Franco Gentilini, Emilio Greco, Pericle Fazzini, Luigi Montanarini, Renato Guttuso, Mario Rिवosecchi. Contemporaneamente si impegna nel campo della scenografia realizzando numerose opere tra le quali il lavoro per *Le sedie* di Eugene Ionesco al Teatro Goldoni e, con Luigi Scaccianoce, nel mondo del cinema partecipa alla realizzazione delle scenografie di film quali *Il Vangelo Secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e *Il Viaggio* di Vittorio De Sica. Fin dal 1965 si trasferisce a Parigi, fino al 1969, entrando in stretto contatto con grandi maestri come Pablo Picasso, André Masson, Edouard Pignon, Koler Samos. Allestisce la sua prima personale parigina presso la Galerie de Beaune, presentato dal critico Lourival Gomes Machado. Instaura rapporti d'amicizia con Riccardo Licata, Nino Calos, Kallos, Yaacov Agam, che come lui sono a Parigi. Collabora con Edouard Pignon



«Il centro del centro», 2001, tecnica mista su tela, cm 122x122

alla realizzazione della scenografia di *Renard*, opera buffa di Igor Stravinskij. A Parigi frequenta prima l'Ecole Supérieure des Beaux Arts e poi gli studi di Johnny Friedländer e Henri Goetz, con i quali perfeziona i procedimenti e le nuove tecniche nella pratica della calcolografia. Instaura rapporti con artisti quali Alexander Calder, Nicolas Schöffer, Victor Vasarely, Julio Le Pare e con il gruppo del *Nouveau Réalisme* di Pierre Restany. La sua formazione giunge alla completa maturazione proprio in cui si affermano l'Arte Cinetica e la Pop Art. Nel 1969 ritorna in Italia con cattedra di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Catania e, per un certo periodo, la cattedra di Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti della stessa città, alternando lavorando così tra lo studio di Parigi e quello di Acireale. Successivamente si sposta per alcuni anni a Venezia, qui intrattiene intensi rapporti con i critici Umbro Apollonio, Silvio Branzi, Giuseppe Marchiori, Toni Toniato, Enzo Di Martino ed entra a far parte dell'ambiente artistico che si riunisce attorno alle figure di Virgilio Guidi, Mario De Luigi, Leone Minasian. Nel 1970 espone alla Galleria Il Traghetto presentato da Toni Toniato. A Venezia partecipa alle attività del Centro Internazionale della Grafica e questo gli consente di dedicarsi alla realizzazione di opere incisorie. È invitato ad esporre i propri lavori a Bruxelles, Londra, Parigi, Grenoble, Chartres, Genova, Catania, Acireale, Venezia, Bologna, Roma, Varese, quindi negli Stati Uniti, in Germania, Argentina, Giappone, Venezuela e Malta. Nel 1967 viene invitato alla Mostra Internazionale di Grafica di Lubijana e a quella di Vancouver. Con opere di grafica figura all'importante rassegna della VI Biennale Internazionale di Grafica di Cracovia. Dal 1983 il critico Mario Penelope si occupa con molto interesse della sua opera proponendolo in diverse esposizioni. Nel 1985 i curatori della XVIII Rassegna Internazionale d'Arte di Acireale, gli dedicano presso il Palazzo di Città una mostra omaggio. Nella seconda metà degli anni Ottanta è impegnato come scenografo, curando per la Rai, Radio Televisione Italiana, la scenografia del film-documentario *Il Signor Goethe* poeta naturalista in viaggio per Messina, anche. Nel 1988 per l'Ente



«Discromi», 2006, tecnica mista su tela, cm 70x100

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

CESARE BALDASSIN

Trame di vita

"...Cesare non è mai stato a lezione dallo zio Bepi Modolo, ma ha imparato a conoscere il recinto sacro di pittura e passione, ha imparato a leggere nei dipinti la forza dell'espressione e la magia della mano che nel realizzarli cattura luce e colore.

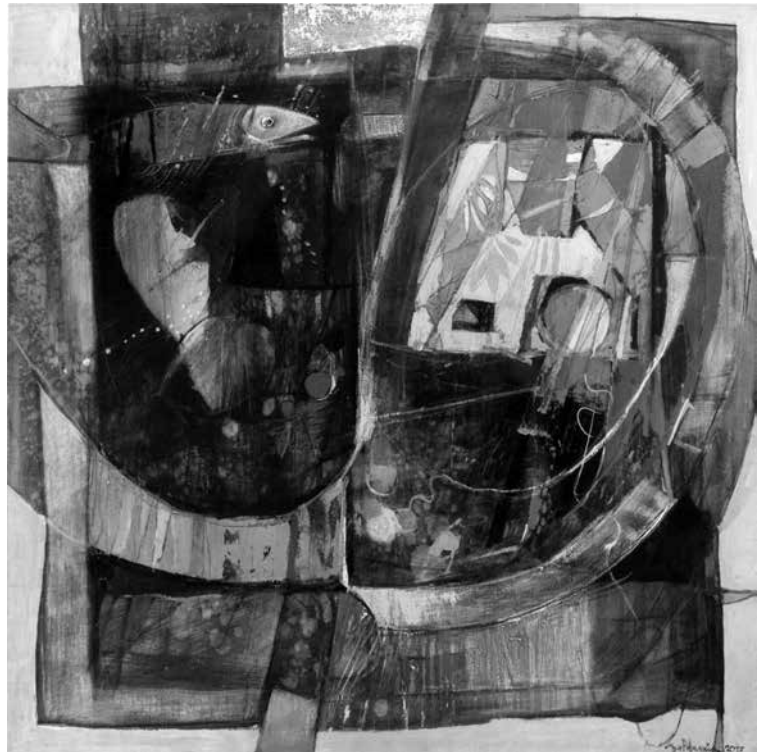
La sua carriera inizia così, dal desiderio di dar corpo sulla tela a figure e paesaggi che incontra nella quotidianità ma anche nei territori bizzarri della mente. Si misura con vari generi, mantiene salda la fiducia nei confronti di un realismo acceso e pronunciato ma non mancano gli abbandoni nei campi dell'astrazione, in linea con le tematiche contemporanee.

L'epopea del lavoro è presente nella ricca produzione di quadri recenti realizzati a tecnica mista.... Non si può rimanere indifferenti a "La carica", dittico straordinario di notevoli dimensioni e di forte impatto emotivo che ci parla di epoche più vicine a noi, della lotta operaia e degli scontri tra dimostranti e polizia, con un lessico riconducibile ai ritmi e alle movenze medievali della *Chanson de geste*.

Allo stesso modo, cambiando tema, veniamo trascinati nella visione di un bestiario antico e moderno fatto di pennuti, di gatti, di pesci e di scimmie che si muovono liberamente entro spazi indefiniti esibendo autorevolezza e portamenti sorprendentemente umani. Potremmo quasi leggerli come allegorie di vizi e virtù in un sentimento del tempo caro a tanta tradizione pittorica, veneta in primis, ma anche pienamente letteraria: un titolo fra tutti, la celeberrima *Fattoria degli animali* di George Orwell.

Apprezzabilissima la cura di alcuni dettagli che emergono dalle composizioni generalmente sciolte e immediate, spesso viste dall'alto o con tagli prospettici inusuali. La pennellata larga trasferisce l'impulso del gesto, le linee di contorno risuonano come sferzate nel recinto della tela sulla quale emergono pezzature cromatiche decise e compatte.

Frequente appare il soggetto della tavola su cui è disposto un pasto magro, costituito spesso da un uovo, iride lucente e fluida nell'orbita del tegame affumicato. Dal punto di vista pittorico, le opere di Cesare più sorprendenti, a mio avviso, sono quelle astratto-informali: tanto nell'incisione risulta fiammingo, rigoroso e preciso, tanto in queste ultime lascia che le sciabolate di colore trionfino governate dal caso, secondo una sequenza di accadimenti assolutamente spontanei e sorgivi,



«La tavola», 2017, tecnica mista su tela, cm 100x120

sogni che, apparsi tanti anni fa nel sottotetto di Bepi Modolo, continuano a segnare e illuminare i giorni come autentiche e inarrestabili *trame di vita*".

Lorena Cava, 2017

Cesare Baldassin è nato il 18 ottobre 1943 a Conegliano (TV) dove vive e lavora.

Pittore e incisore di fama nazionale, espone da quasi quarant'anni con notevole successo di critica e di pubblico e consegue importanti riconoscimenti. Molte delle sue opere sono presenti in prestigiose collezioni pubbliche e pri-



«Maternità», 2017, tecnica mista su tela, cm 100x90



«Senza titolo», (dittico), 2016, tecnica mista su tela, cm 120x200

vate. Fa parte del gruppo degli Incisori Veneto Friulani, dirige corsi di incisione e collabora con scuole ed enti pubblici per dimostrazioni teoriche e pratiche delle varie tecniche calcografiche e di stampa. Cesare Baldassin, inoltre, è Maestro nelle tecniche di pittura ad olio, acrilico, acquarello e affresco con relativo strappo.

Mostre personali:

1980 - Galleria "Arrigo Boito", Belluno. 1981 - Galleria "Al Pozzo", Castelfranco Veneto. Scuole Elementari, Fiaschetti (PN). 1983 - Galleria "al Parco", Fontanafredda (PN). Galleria "L'incontro", Rovigo. Circolo artistico "Luigi Nono", Sacile. Salletta della Grafica, Vittorio Veneto. Palazzo "Ca' dei ricchi", Treviso. Galleria "La Loggia", Motta, Livenza. 1984 - Galleria "La Tavolozza", Trento. Scuola Elementare, Gallio (VI). Galleria "La Ciotola", Conegliano. 1985 - Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. 1986 - Galleria "Al Pozzo", Castelfranco Veneto. Galleria "da Angelina", S. Vita al Tagliamento. 1987 - Audi-



«La pausa», 2016, tecnica mista su tela, cm 100x100

torium "Casa Fenzi", Conegliano. 1988 - Galleria "Il Fiore", Bassano. Galleria "Il Fiore", Asiago. Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. Villa Imperiale, Galliera Veneta. Galleria "Alexandra", Rovigo. 1989 - Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). Galleria "Il Fiore", Bassano. 1990 - Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). Libreria Bergamin, Monselice (PD). Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. Hotel Montana, Cortina. Salletta della Grafica, Vittorio Veneto. 1991 - Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. Centro Culturale "F. Fabbri", Solighetto (TV). Libreria Bergamin, Monselice. 1992 - Casa "Gaia da Camino", Portobuffolè. Memphis Round Table Book Store (Stati Uniti). Artisti Emergenti Regione Veneto a Ponzano Veneto. Galleria "Chiesa dell'Assunta", Conegliano. Casa dello Studente, Fiume Veneto. 1993 - Fiera EXPO d'Arte Pordenone. Aspetti dell'Arte Italiana Emergente, Ponzano Veneto. Sala Comunale, Cordignano (TV). 1994 - Galleria "Kleinos", Bergamo. Galleria "La Piazzola", Pieve, Cadore. Fiera EXPO d'Arte, Vicenza. Centro Culturale "F. Fabbri", Solighetto (TV). Galleria Comunale "La stampa d'arte contemporanea", Camposampiero (PD). Sale Espositive Associazione Artigiani, Rovereto in Piano (PN). 1995 - Aspetti dell'Arte Italiana Contemporanea, Ponzano Veneto. Sala Espositive Pro-Loco, Pieve, Soligo (TV). Villaggio "Agia", Cortina. 1996 - Centro Culturale "Aldo Moro", Cordenons. Sale Espositive Stazione S. Lucia, Venezia. 1997 - Caffè "Stella Polare", Trieste - Biblioteca Comunale, Mareno di Piave (TV). Centro Culturale "Milio Burlin", Ponzano Veneto. 1998 - Palazzo Municipale, Galliera Veneta. Galleria "Chiesa dell'Assunta", Conegliano. 1999 - Palazzo "Crepadona", Belluno. Casa "Gaia da Camino", Portobuffolè. 2000 - Sala Consiliare, Valle, Cadore. 2001 - Chiesetta San Francesco, Cordignano. Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). 2002 - Istituto Professionale Catullo (BL). Caffè Tiziano, Pieve, Cadore (BI). Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). 2003 - Antico Caffè al Municipio, Pordenone. Sale Espositive Comunali, Castelfranco Veneto (TV). 2004 - Palazzo Veneziano, Malborghetto (UD). 2005 - Ospedale Civile, Pordenone. Hotel Saisera, Valbruna (UD). Palazzo Veneziano, Malborghetto (UD). Hotel Posta, Casarsa. Incisori Veneto Friulani, Azzano Decimo (PN). 2006 - Banca Credito Cooperativo Pordenonese. Banca Credito Cooperativo, Azzano X". Hotel "La Bruniera", Brugnera. 2007 - Hotel Postumia, Oderzo. Biblioteca Comunale - Comune, Agna (PD). 2008 - Galleria Comunale - Comune, Fratta (PN). Galleria Comunale - Comune, Cimadolmo (TV). Casa dei Carrarese, Treviso. 2009 - Chiesa San Gregorio di Sacile. Municipio di Cappella Maggiore (TV). 2012 - Funzione Arte Neno Moretti, Paese (TV). Pro loco di Mezzomonte (PN). Pro loco di Caneva (PN). 2014 - Municipio di S. Vendemiano (TV). 2016 - Galleria Novecento di Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV). 2017/2018 - Galleria della Biblioteca Comunale "Calisto Zanardo", Santa Lucia di Piave (TV).



«Geometries», 2017, tecnica mista su tela, cm 100x90

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

LEONARDO SANTOLI

“Il tema dei fiori è un tema ricorrente nella storia dell’arte delle immagini occidentali. I fiori qui rappresentati sono dei fiori recisi e collocati in contenitori. I dipinti che illustrano il volume, sono citazioni di opere di autori famosi. Immagini che, volutamente esasperate e solarizzate sono dipinte a pittura acrilica e ad olio. Sugli sfondi affiorano qua e là, le lettere ed i simboli del mio alfabeto arcaico personale.”

Leonardo Santoli

La serie pittorica dei fiori è stata presentata in spazi privati e pubblici. In occasione è uscito un libro che vede l’illuminata prefazione di **Daniele Ravaglia** e il sostegno di **AlfaSigma**, dal titolo **“Flowers”**, ideato per l’associazione culturale I Colori delle Stelle, attraverso le poesie di **Ezio Alessio Gensini**, le opere pittoriche di **Leonardo Santoli** (ideatori e curatori dei libri). Vede i contributi del tecnico forestale e giornalista **Paolo Caramalli**, della critica e giornalista **Eliana Masulli** e del fotografo **Giacomo Maria Pivi Editore Gruppo di Studi Savena Setta Sambro – Edizioni Torre di Babele**. Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli hanno realizzato assieme dei libri sulle tematiche dello “stato sociale”: femminicidio, bullismo, migrazione, infanzia e adolescenza negata. Il volume ha anche un’appendice digitale visibile e scaricabile: Docufilm “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di **Daria Baiocchi**: <https://youtu.be/JOEBjnX6ams> (Canale You-tube di Leonardo Santoli). Docufilm “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di Daria Baiocchi: <https://youtu.be/10dU81gKfk> (Canale You-tube del Comune di Monzuno). Cortometraggio “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di Daria Baiocchi: <https://youtu.be/EPCDUMcAMQ> (Canale You-tube di Leonardo Santoli). È acquistabile tramite i maggiori portali editoriali o richiederlo a: gensiniezio@gmail.com



«Fiori che parlano», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Fiori bizantini», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Flowers revolution», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Flowers minimal», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65

Fragranza
E la vita torna a sorridere.

Con serenità d’animo
e
sbiaditi, oscuri, ricordi
qua e là
che si dissolvono.

Lampada di aladino
e
gelato alla spuma di arancio e albicocca.

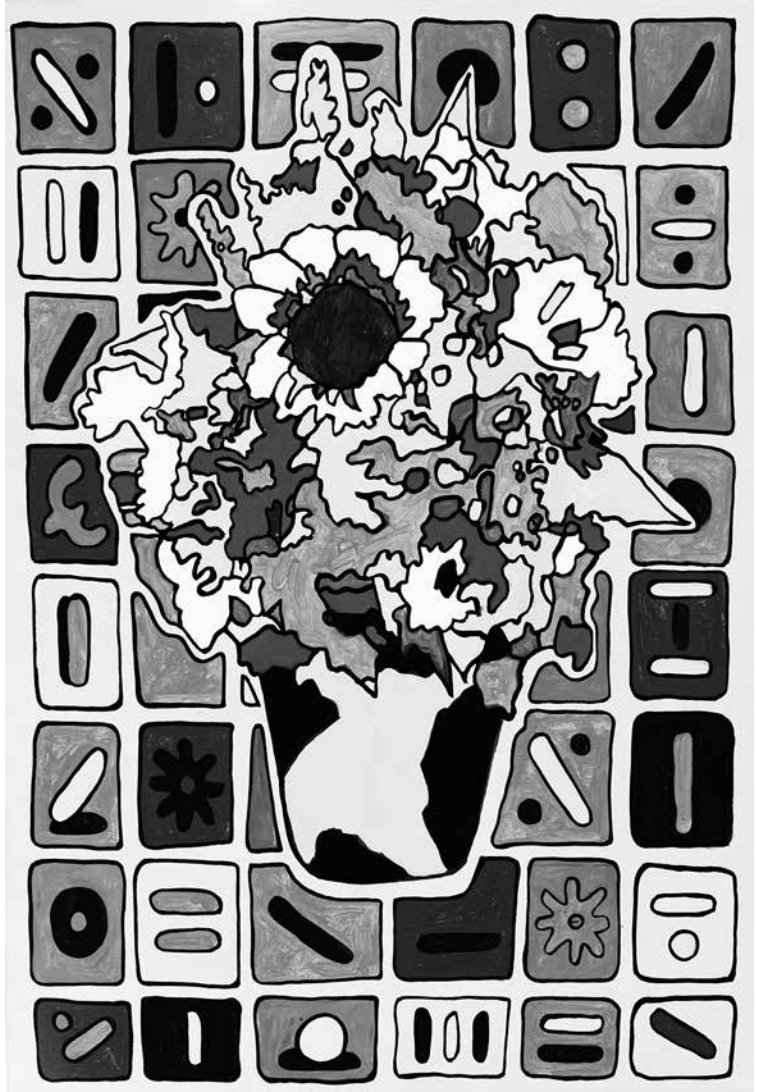
Fertilità.
Poesia di © **Ezio Alessio Gensini**

Leonardo Santoli
Pittore, scultore e scenografo è nato a



Leonardo Santoli

Ezio Alessio Gensini



«La primavera che non si ferma», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65

Firenze Pelago nel 1959. Vive e lavora a Bologna. Attualmente è docente di Pittura, presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna dopo aver insegnato presso le Accademie di Torino, Lecce, Urbino, Genova e Verona. Ha partecipato ad importanti mostre presso

gallerie private e Musei sia in Italia che all’estero invitato dai più importanti critici d’arte. Sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private fra le quali: la Fondazione Cà La Ghironda, la Fondazione Golinelli, Università degli studi di Bologna (Biblioteca di San Giovanni in Monte), Museo d’Arte di San Gimignano, Museo di Cento (Fe), Museo di Santa Sofia di Romagna, Collezione Alfa Sigma (ex Alfa Wassermann) Farmaceutica, Museo Sacram di Santa Croce del Magliano, Comune di Zola Predosa. Con Lucio Dalla ha realizzato “Simbiosi” e “Melodia italiana” nel 1988, dove il cantautore canta e suona una sua musica sperimentale della durata di sette minuti sulle opere pittoriche di Santoli. Per Luca Carboni ha realizzato opere per l’album “Diario” e “Mondo”. Per “Mondo” ha realizzato anche le scenografie (sette palloni- mondi alti 4 metri e portati nel tour italiano ed europeo).

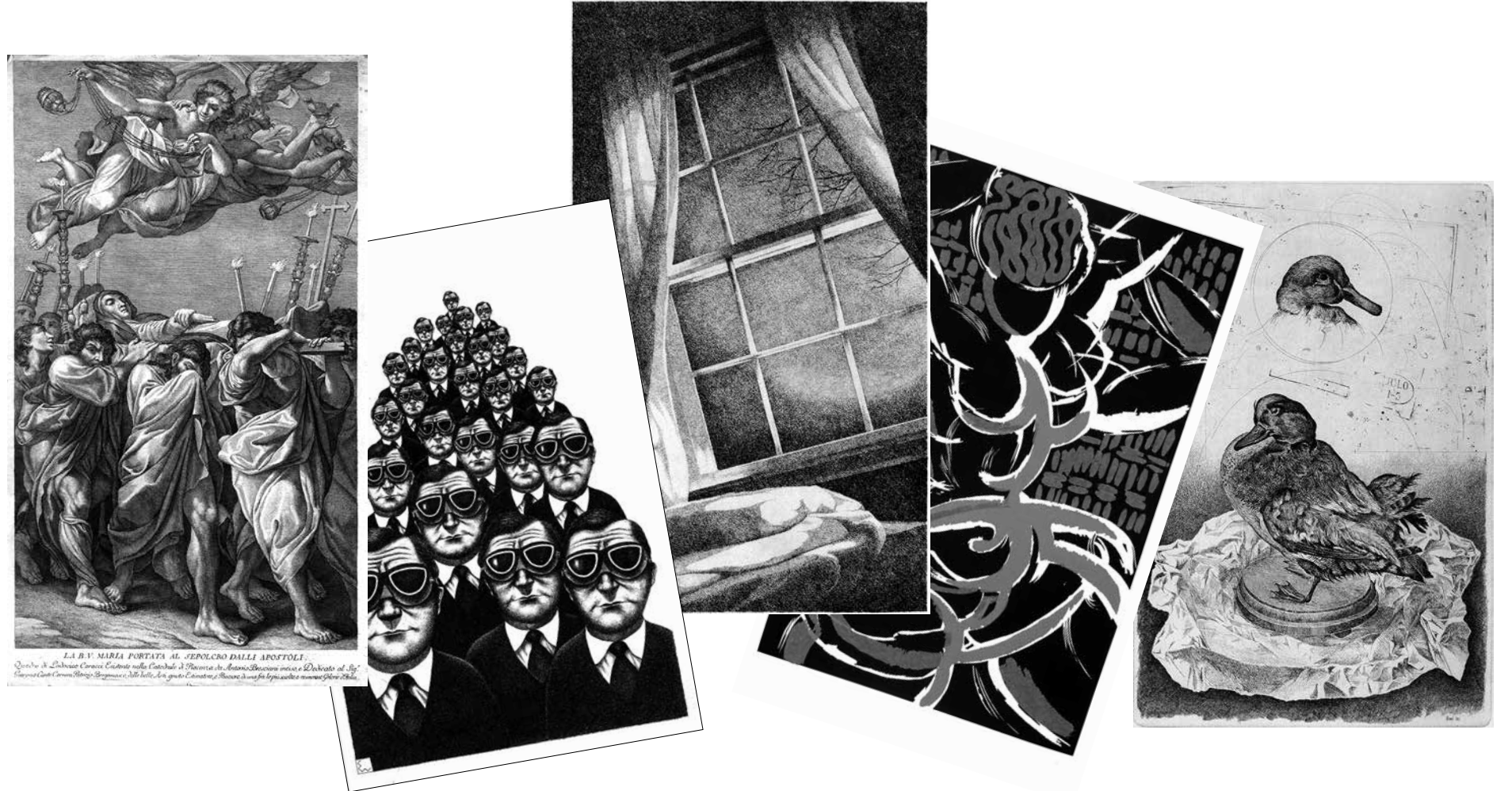
Ezio Alessio Gensini
È nato nel Mugello durante la nevicata del ‘56. Vive a San Piero a Sieve (Fi). Giornalista, scrittore, poeta, sceneggiatore e regista. Autore e conduttore di programmi televisivi e radiofonici.

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 22.417 opere e 1.792 autori
Quotidianamente il Sito viene aggiornato
con nuovi nominativi e nuove incisioni



www.raccoltastampesartori.it



“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

284 litografie (2^a donazione) di

TONO ZANCANARO

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia l’“Archivio Storico Tono Zancanaro”, nella persona del Presidente Sig. Manlio Gaddi, per la seconda donazione di 284 litografie del M° Tono Zancanaro.

Antonio Zancanaro ‘Tono’, nasce a Padova l’8 aprile 1906. Nel 1931 comincia a dipingere, e già nel 1933 partecipa ad esposizioni collettive. Ha per lui importanza decisiva l’amicizia col medico Giorgio Rubinato, che lo avvia, anche attraverso il filtro della grande arte del nostro secolo, a una più meditata conoscenza del meridione, dell’arte greca e mediterranea. Nel 1935, a Firenze, Tono si reca da Ottone Rosai, dal quale asseriva d’aver ricevuto “la prima e unica, fondamentale, lezione sulla natura dell’arte”. Nel 1937, un primo viaggio a Parigi: si reca da Lionello Venturi, da tempo lì esule. Stringe amicizia con Ettore Luccini e, poco dopo, con Eugenio Curici, che dal 1936 frequenta quotidianamente. Tono è così attratto dall’ambiente universitario, e in particolare frequenta il gruppo di giovani triestini legati a Curici, come Atto Braun ed altri; il primo «Gibbo», donato a Luccini, reca la data del 1937. Poco più tardi Tono conosce Meneghetti, Marchesi ed altri esponenti dell’antifascismo universitario; presta aiuto per l’educazione dei ragazzi ebrei discriminati. Nella villa di Celina Trieste, con alcuni amici entra in rapporto con Francesco Loperfido. Nel 1942 si iscrive al P.C.I. Tra il 1942 e il 1943 grava su Tono il sospetto d’un male incurabile: passa settimane in ospedale (ed è qui che, secondo quanto egli narra, ricava dai contorni delle ombre che scorge sulle pareti mentre si riprende dalla crisi alcuni spunti determinanti per l’invenzione grafica del GIBBO: i cosiddetti “protogibbi”). Verso il 1950, venuto a contatto con la gente delle risaie, si impegna a suo modo, liberamente, nell’attuazione di una poetica “realistica”. Pur operando costantemente a Padova, egli si sposta sempre più spesso in altre regioni, e specie a Roma, dove stringe viva amicizia con Carlo Levi, Renato Guttuso e Mino Maccari. Nel 1942 aveva conosciuto a Milano, su indicazione di Curie), Ernesto Treccani, che a sua volta lo aveva messo in contatto, a Roma, con Guttuso, e con Moravia e la Morante; tra i Treccani lo accoglie spesso nell’ambiente milanese. Tra i viaggi, oltre a quelli nelle zone vicine, come gli spostamenti continui nel Polesine, a Cornacchie, a Mantova, a Cesenatico, a Ferrara, sono stati di particolare rilievo per l’artista quelli in Cina (1956) e la serie fittissima di quelli in Sicilia e in Magna Grecia, dove Tono soggiorna per lunghi periodi. In Sicilia stringe nuove amicizie, con Leonardo Sciascia, Antonio Uccello, Vincenzo Tusa ed altri intellettuali isolani, tra i quali l’editore Sellerio. Tra il 1946 e il 1950 torna più volte a Parigi, altri viaggi lo portano in Russia, in Polonia, in Germania Orientale, in Albania. Caso raro fra gli artisti, Tono si è cimentato con quasi tutte le modalità delle arti visive, riuscendo sempre ad appropriarsi delle capacità tecniche necessario e sufficienti per eseguire il suo lavoro. Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura nell’incisione e nella litografia, ha lavorato a lungo con l’olio e gli acquarelli, ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano, e in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzato arazzi, sculture in bronzo, etc. Altra peculiarità del Maestro padovano è stato il suo desiderio di viaggiare, di muoversi sia per vedere località sconosciute, sia di conoscere persone nuove, instaurare nuovi rapporti. In questo suo peregrinare parte importante hanno avuto i musei, luoghi continui di visitazione e rivisitazione per studio e contemplazione, in particolar modo quelli di Spina, di Grosseto, le zone archeologiche di Paestum, Metaponto e Selinunte. La sensibilità di Tono Zancanaro, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca, ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo, oggi, con i suoi soggetti. Per questo inizia l’attività di ceramista di Tono Zancanaro, e le prime produzioni sono dei primi anni ‘50: l’interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un suo forno, nello studio di Padova, e da solo realizza la maggior parte delle opere, vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta. Nel 1970 ottiene la cattedra d’incisione all’Accademia di Belle Arti di Ravenna, che conserva fino al 1977, lavorando con la Cooperativa del Mosaico. Nel 1972 ha la prima grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, cui segue nel 1974 una seconda antologica alla Civica Galleria d’Arte del Comune di Palermo. Nel 1978 il Comune di Padova gli dedica una grandissima mostra antologica nel Salone della Ragione. Nel 1982 anche il comune di Milano lo onora con una rassegna antologica nel Castello Sforzesco. Muore a Padova il 3 giugno 1985. Nel 2010, gli viene dedicata la mostra “Il Segno di Tono. Venticinque anni dalla scomparsa” a cura della Fondazione Peccioli per l’arte, a Peccioli (PI).

www.raccoltastampesartori.it



478 - Carmen (n. 4), 1980, litografia, mm. 350x250, es. p.a.



479 - Senza titolo (Levana demopretona), 1983, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



480 - Il dubbio - La cenere..., 1983, litografia, mm. 345x245, es. VIII/XXX



486 - Modi' - Volga, 1984, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



481 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 250x350, es. 1/70



482 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 245x350, es. 1/70



484 - Leopardiana, 1984, litografia, mm. 345x245, es. 5/90



291 - Selinous e il fantasma di tanta beltà, 1969, litografia, mm. 700x500, es. 1/90



485 - Protogibbo, 1984, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



487 - Leopardiana, 1985, litografia, mm. 500x350, es. XX/XXX



488 - In Pra', 1985, litografia, mm. 350x500



279 - Il Portello, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



290 - Di beltà in beltà, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.



280 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



281 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.



483 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 240x350, es. 1/70



283 - Piazza Navona, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



284 - Il Portello di Padova, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. II° st.



285 - Il Pra', 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



287 - Venezia maslinutnea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



288 - Maslinuntea tramonto a Mozia, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 20/90



289 - Senza titolo (Selinuntea), 1969, litografia, mm. 500x700, es. 7/100



292 - MI e LU, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.



293 - Maslinutnea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.



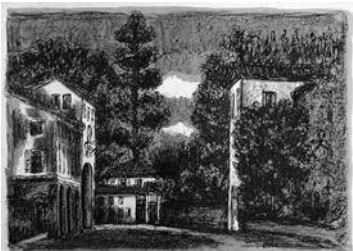
387 - Tapas, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. 1° st.



328 - In Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/90



329 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 3/90



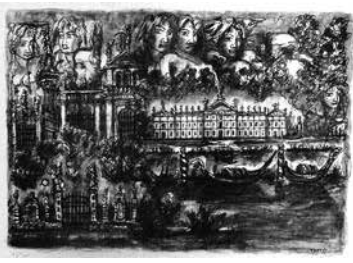
331 - Via Sant'Eufemia a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



332 - Antico Portello padovano, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/70



333 - Piazza Navona in Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/120



334 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. XI/XX



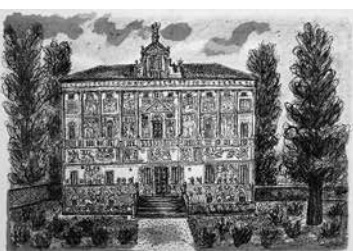
335 - Per le ville venete, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



336 - Villa Emo Capodistria, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 7/70



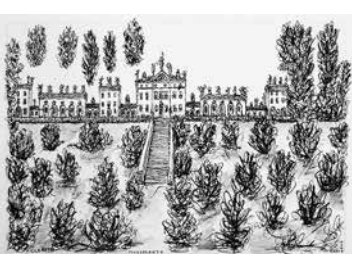
337 - Villa Capra, 1970, litografia, mm. 500x700, es. M/R



338 - Odeo Cornaro, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



345 - Villa Trissino, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.st. IV°



348 - Villa Negri a MUssolente, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



355 - Flora, 1970, litografia, mm. 700x500, es. 7/70



356 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. III° st.



357 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.c.



359 - Non faceva ancor paura la figlia, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



438 - Aelle selinuntea storia, 1972, litografia, mm. 500x700, es. 6/90



360 - Selinunte, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.a.



362 - Tintarelliste forestiere a Cesenatico, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. 1° st.



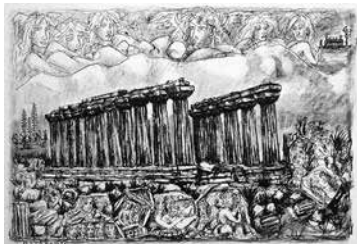
364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.



365 - Kroton, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. II° st.



366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. 1° st.



367 - Metaponte, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



368 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



369 - Sibari, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.



370 - Ricordo di Locri, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



371 - Eraclea - Policoro, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



386 - Locri, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



372 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



373 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



374 - Kuman sibila, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. IV° st.



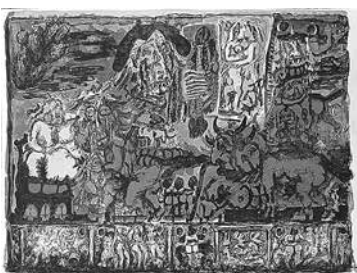
385 - Velia, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. II° st.



420 - Autotono storia selinuntea, 1972, litografia, mm. 700x500, es. 69/70



389 - Portello con autotono+me mama, 1971, litografia, mm. 500x700, es. 1/10



390 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. XX/XXX



391 - Via S. Eufemia a Padova, 1971, litografia, mm. 500x700



396 - Noi i sempre 7 sette cogli, 1971, litografia, mm. 700x000



399 - Domus grande palagonia (colori), 1971, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



401 - Palagonia domus (colori), 1971, litografia, mm. 700x500, es. XV/XX



400 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. VIII/XX



402 - Gran storia palagonese (colori), 1971, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



403 - Popolonia, 1971, litografia, mm. 500x700



404 - Stevens Gallery, 1971, litografia, mm. 700x500, es. p.a.



405 - Io il Semper che rifiorisce, 1971, litografia, mm. 700x500, es. XV/XXX



406 - Gibbo semper risorge..., 1971, litografia, mm. 500x700, es. 7/100



407 - Premio all'AMELIA, 1971, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



414 - Selinunte, 1972, litografia, mm. 700x500, es. I/XXX



415 - Selinuntea - cave di Cusa, 1972, litografia, mm. 700x500, es. 1/90



416 - Piazza Navona, 1972, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



417 - Piazza Navona e Pra', 1972, litografia, mm. 500x700, es. 8/70



418 - Cooperativa agricola S. Alberto, 1972, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.



430 - Omaggio a San Marino, 1972, litografia, mm. 500x700, es. 11/90

284 litografie di Tono Zancanaro donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

197 - MOSTRA PERSONALE, 1966, litografia, mm. 500x380
 198 - Tramonto a Capo d'Orlando, 1966, litografia, mm. 350x500, es. p.d.a.
 199 - Rosa Munda al mare, 1966, litografia, mm. 350x600, es. 26/80
 200 - Marino Mazzacurati augura BUON ANNO 1967, 1966, litografia, mm. 200x240
 201 - Il buon Apollo, 1966, litografia, mm. 275x200, es. 1/100
 202 - Tono augura BUON ANNO NUOVO 1967, 1966, litografia, mm. 275x190
 203 - Capo d'Orlando, 1966, litografia, mm. 350x500, es. 55/80
 204 - Palestriti carusi, 1966, litografia, mm. 347x220, es. p.a.
 205 - Io Francesca lui Paolo, 1966, litografia, mm. 177x270
 206 - Berenice augura Felice Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 254x493
 207 - Paese Sera augura Buon Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 283x390
 208 - Tono augura Buon Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 275x389
 209 - Selinous (To e Lu), 1967, litografia, mm. 440x500, es. 22/80
 210 - Non svegliare il fanciullo, 1967, litografia, mm. 500x350, es. 58/80
 211 - Alatiel pulzella e Rustico, 1967, litografia, mm. 405x455, es. p.d.a. IV/X
 212 - Buon Anno 1968, 1967, litografia, mm. 440x500, es. 1/VI
 213 - Certaldo, 1967, litografia, mm. 470x500, es. 70/80
 214 - Gianpaolo Berto augura Buon Anno Nuovo, 1967, litografia, mm. 270x205, es. p.d.a.
 215 - L'arte della stampa..., 1967, litografia, mm. 260x310, es. p.d.a.
 216 - Berenice augura Buon Anno Nuovo 1968, 1967, litografia, mm. 270x295, es. p.d.s.
 217 - XI-LXI-LX-LXVI, 1967, litografia, mm. 405x260, es. p.d.a.
 218 - Caruseria brunalbina, 1967, litografia, mm. 245x345, es. p.d.a.
 219 - In Pra', 1967, litografia, mm. 240x249, es. p.a.
 220 - Loggia Comaro a Padova, 1967, litografia, mm. 222x249
 221 - Piazza Navona e Pra', 1967, litografia, mm. 237x258, es. p.d.a.
 222 - Via Sant'Eufemia, 1967, litografia, mm. 241x248, es. p.a.
 223 - L'albero del Pra', 1967, litografia, mm. 241x248, es. p.a.
 224 - Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 251x245, es. p.a.
 225 - Selinous, 1967, litografia, mm. 245x299
 226 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x200, es. 47/80
 227 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x198, es. 56/70
 228 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x202
 229 - Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 150x201, es. 68/70
 230 - Apollo selinous, 1967, litografia, mm. 248x165
 231 - Selinintina, 1967, litografia, mm. 246x164, es. p.a.
 232 - LU e Mi selinuntea, 1967, litografia, mm. 207x241, es. p.a.
 233 - LU e Mi, 1967, litografia, mm. 256x193, es. p.a.
 234 - El Toulà di Alfredo, 1967, litografia, mm. 295x454
 235 - LU e Mi, 1967, litografia, mm. 245x290, es. p.a.
 236 - Selinous LU e Mi, 1967, litografia, mm. 208x261, es. p.a.
 237 - Pria Pea carmina latino antico di Tono, 1967, litografia, mm. 355x250, es. p.a.
 238 - Pria Pea carmina come il mondo di Tono, 1967, litografia, mm. 355x250, es. p.a.
 239 - canicattini Bagni, litografia, mm. 160x216
 240 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 7/40
 241 - Mare siciliano, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 10/40
 242 - Mozia, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 11/40
 243 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 5/40244 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 2/40
 245 - 8 lito in latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 350x250, es. XIII/XIII
 246 - Platone: non svegliare il fanciullo, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 247 - Priaepa carmina latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 248 - Priaepa carmina, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 249 - Non svegliare il fanciullo-Plaone, 1968, litografia, mm. 350x500
 250 - 8 lito Pria Pee antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 356x249, es. 18/80
 251 - Pria-pea antico latino selinunteo di Ton, 1968, litografia, mm. 344x253, es. 18/80
 252 - Pria pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 353x254, es. 18/80

253 - Pria pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 351x247, es. 18/80
 254 - Pria pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 351x249, es. 18/80
 255 - Pria pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 348x254, es. 18/80
 256 - Non svegliare il fanciullo che dorme..., 1968, litografia, mm. 348x249, es. 18/80
 257 - PRIA-PEE pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 353x251, es. 18/80
 258 - 8 lito priaepa latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 356x245, es. p.a.
 259 - Non svegliare il fanciullo che dorme..., 1968, litografia, mm. 330x240, es. p.a.
 260 - Priaepa carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 332x240, es. p.a.
 261 - Priaepa carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 330x236, es. p.a.
 262 - Priaepa carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 330x240, es. p.a.
 263 - Priaepa carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 331x242, es. p.a.
 264 - Priaepa carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 333x236, es. p.a.
 265 - 8 lito pria pee latino antico, 1968, litografia, mm. 355x241, es. p.a.
 266 - Maselinuntea, 1968, litografia, mm. 172x222, es. p.a.
 267 - Maselinuntea, 1968, litografia, mm. 175x222
 268 - Cara gettiamo lontano le vesti..., 1968, litografia, mm. 325x220, es. p.s.
 269 - Pria pea-carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 323x253, es. p.a.
 270 - Platone: non svegliare il fanciullo..., 1968, litografia, mm. 330x218, es. p.a.
 271 - Priaepa carmina, 1968, litografia, mm. 350x246, es. XIII/XIII
 272 - Priaepa carmina, 1968, litografia, mm. 341x248, es. XIII/XIII
 273 - Priaepa carmina - latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 345x253, es. XIII/XIII
 274 - 8 lito in latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 343x248, es. XIII/XIII
 275 - Da Selinunte al Mondo Auguri di Buon Anno, 1968, litografia, mm. 250x326
 276 - Auguri per l'Anno Nuovo 1969, 1968, litografia, mm. 285x356
 277 - A mo' di selinuntei auguri..., 1968, litografia, mm. 283x345
 278 - L'arte della stampa..., 1968, litografia, mm. 350x240, es. 64/80
 279 - Il Portello, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 280 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 1/90
 281 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. I/X
 282 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. I/X
 283 - Piazza Navona, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 283 - Il mondo nel 1939-1945, 1969, litografia, mm. 350x500, es. p.d.s.
 284 - Il Portello di Padova, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 285 - Il Pra', 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 286 - Bene, in questo allegro mondo di banditi, 1969, litografia, mm. 460x330, es. 51/60
 287 - Venezia maselintuea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 288 - Maselinuntea tramonto a Mozia, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 20/90
 289 - Senza titolo (Selinuntea), 1969, litografia, mm. 500x700, es. 7/100
 290 - Di beltà in beltà, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 291 - Selinous e il fantasma di tanta beltà, 1969, litografia, mm. 700x500, es. 1/90
 292 - MI e LU, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 293 - Maselinuntea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 294 - Satyricon: 1969, litografia, mm. 700x500
 294 - Satyricon: Madama Quartilla e Gitone, 1969, litografia, mm. 700x500
 295 - Satyricon: Gitone Quartilla Pannichina, 1969, litografia, mm. 700x500
 296 - Satyricon: Pompea Trimalcione, 1969, litografia, mm. 700x500
 297 - Satyricon: nel tempio quartillico, 1969, litografia, mm. 500x700
 298 - Satyricon: la matrona di Efeso, 1969, litografia, mm. 700x500
 299 - Satyricon: Trimalcione trionfo, 1969, litografia, mm. 500x700
 300 - Satyricon: le litografie di Tono, 1969, litografia, mm. 700x500
 301 - Satyricon: Se nel paese..., 1969, litografia, mm. 700x500
 302 - Satyricon: Madama Quartilla gran Pria, 1969, litografia, mm. 500x700
 303 - Satyricon: Quartilla tempio, 1969, litografia, mm. 700x500
 304 - Satyricon: non temere, 1969, litografia, mm. 700x500
 305 - Satyricon: guardate a che punto..., 1969, litografia, mm. 700x500
 306 - Satyricon: il gran tempio quartillitico, 1969, litografia, mm. 500x700
 307 - Satyricon: il fanciullo di Pergamo, 1969, litografia, mm. 500x700

308 - Satyricon: Madama Quartilla, 1969, litografia, mm. 500x700
 309 - Satyricon: ti saluto, 1969, litografia, mm. 500x700
 310 - Satyricon: libro della salute, 1969, litografia, mm. 700x500
 311 - Satyricon: Queste lito satyricomiche..., 1969, litografia, mm. 700x500
 312 - Satyricon: se nel paese..., 1969, litografia, mm. 700x500
 313 - Satyricon: Pannichina, 1969, litografia, mm. 700x500
 314 - Satyricon: gitonata, 1969, litografia, mm. 500x700
 315 - Satyricon: XX litografie satyricomiche, 1969, litografia, mm. 700x500
 316 - Pria per carmina, 1969, litografia, mm. 652x206
 317 - La mia bella mano che già ti strinsce, 1969, litografia, mm. 281x379, es. p.a.
 318 - Ah Dianenshal Diana ah, 1969, litografia, mm. 280x380, es. p.a.
 319 - La beltà sotto la pioggia..., 1969, litografia, mm. 380x280, es. p.a.
 320 - Viola e rosso sul lago di neve..., 1969, litografia, mm. 279x380, es. p.a.
 321 - Il fantasma di tanta beltà..., 1969, litografia, mm. 280x380, es. p.a.
 322 - Si maman si mami lupa si tette..., 1969, litografia, mm. 380x281, es. p.a.
 323 - Tra ebulli e abeti..., 1969, litografia, mm. 380x280
 324 - Ora satellano i coltelli, 1969, litografia, mm. 300x280, es. p.a.
 325 - Per l'Anno Nuovo 1970 Auguri..., 1969, litografia, mm. 351x248
 326 - Per l'Anno Nuovo 1970 Auguri Maselintuea, 1969, litografia, mm. 350x252
 327 - Come Buon Anno 1970 da Tono, 1969, litografia, mm. 499x241
 328 - In Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/90
 329 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 3/90
 330 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 331 - Via Sant'Eufemia a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/90
 332 - Antico Portello padovano, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/70
 333 - Piazza Navona in Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/120
 334 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. XI/XX
 335 - Per le ville venete, 1970, litografia, mm. 500x700, es. XV/XX
 336 - Villa Emo Capodilista, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 7/70
 337 - Villa Capra, 1970, litografia, mm. 500x700, es. M/R
 338 - Odeo Comaro, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 339 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 340 - Villa Giona, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 341 - Villa La Malcontenta, 1970, litografia, mm. 500x700
 342 - Villa La Barbariga, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. II° st.
 343 - Villa Maser, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 344 - Villa Speranza, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 345 - Villa Trissino, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. IV°
 346 - Nota di Giovanni Comisso, 1970, litografia, mm. 700x500, es. II/XX
 347 - Ai compagni di Botteghe Oscure, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 348 - Villa Negri a MU'solente, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 349 - Policoro mare, 1970, litografia, mm. 350x500, es. VI/XXX
 350 - Io il sempre, 1970, litografia, mm. 500x350, es. VIII/XX
 351 - Maselinuntea, 1970, litografia, mm. 400x500, es. I/XX
 352 - Luisa, 1970, litografia, mm. 500x380, es. 44/70
 353 - Bossolascio - Barolo anni felici, 1970, litografia, mm. 350x500, es. XV/XX
 354 - L'antico Portello di Padova, 1970, litografia, mm. 350x750, es. pd
 355 - Flora, 1970, litografia, mm. 700x500, es. 7/70
 356 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. III° st.
 357 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.c.
 358 - A compagni e amici dal cuore rosso Lenin, 1970, litografia, mm. 340x245, es. XV/XX
 359 - Non faceva ancor paura la figlia, 1970, litografia, mm. 500x350, es. p.d.a.
 360 - Selinunte, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.a.
 361 - Senza titolo, 1970, litografia, mm. 590x500, es. 38/90
 362 - Tintarelliste forestiere a Cesenatico, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 363 - Senza titolo, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.

365 - Kroton, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. II° st.
 366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 367 - Metaponte, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 368 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 369 - Sibari, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 370 - Ricordo di Locri, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 371 - Eraclea - Policoro, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 372 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 373 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 374 - Kuman sibila, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. IV° st.
 385 - Velia, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 386 - Locri, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 387 - Tapas, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 388 - Menù ristorante AL CAVALLINO, 1970, litografia, mm. 268x338
 389 - Portello con autotono+me mama, 1971, litografia, mm. 500x700, es. IV/XX
 390 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. XX/XXX
 391 - Via S. Eufemia a Padova, 1971, litografia, mm. 500x700
 392 - Via Pieve a Padova, 1971, litografia, mm. 500x700, es. IV/XX
 393 - Distici pasqualini di A. Zanzotto, 1

XILOGRAFI OGGI. A cura della Xiloteca Adalberto Sartori

PAOLA PRUNA

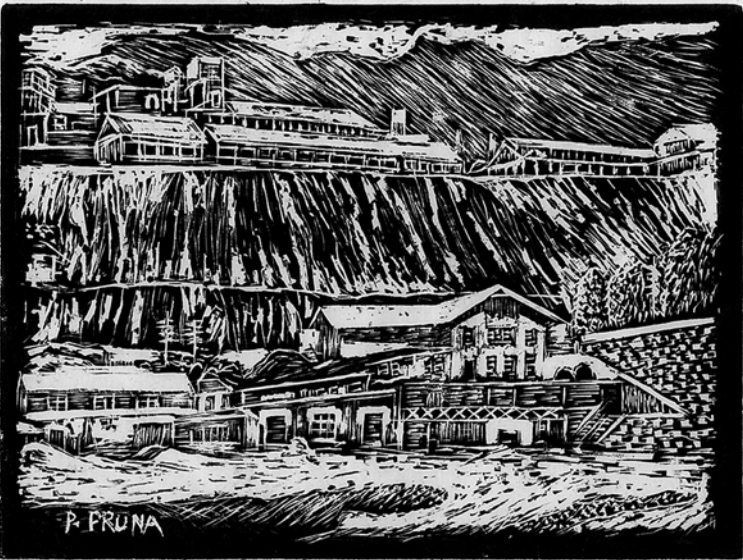


«Iglesias, F.M.S. - Automotrice N. 103 (1928-'29)», 2009, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 240x330

Paola Pruna
Già docente di Storia e Filosofia, da molti anni è iscritta all'Associazione Remo Branca di Iglesias, dove

riveste la carica di Vicepresidente, oltre ad essere coordinatrice del Laboratorio di Poesia e Prosa. Frequenta da molti anni anche i

laboratori di Xilografia, di Pittura e di Scultura Modellata nei locali dell'Associazione Remo Branca di Iglesias. Ha preso parte a una mostra collettiva di xilografia all'EX-MA di Cagliari, a mostre collettive, nei locali dell'Associazione Remo Branca che svolge l'attività in un grande edificio storico. Ha partecipato a dimostrazioni pubbliche della tecnica xilografica in occasione di iniziative pubbliche del Comune di Iglesias; inoltre ha partecipato a mostre anche personali di pittura e di scultura modellata. Coordina dal 2009 il Laboratorio di Poesia e Prosa della stessa Associazione che si dedica a molteplici attività culturali sia pubbliche, che in seno all'Associazione, fra cui la pubblicazione di tre volumi antologici di poesia e di narrativa. Pratica prevalentemente la xilografia. Paola Pruna vive ad Iglesias.



«La laveria Mameli e il complesso minerario di Monteponi durante la grande nevicata del 1956», 2015, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 175x235



«L'ulivo», 2014, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 300x240



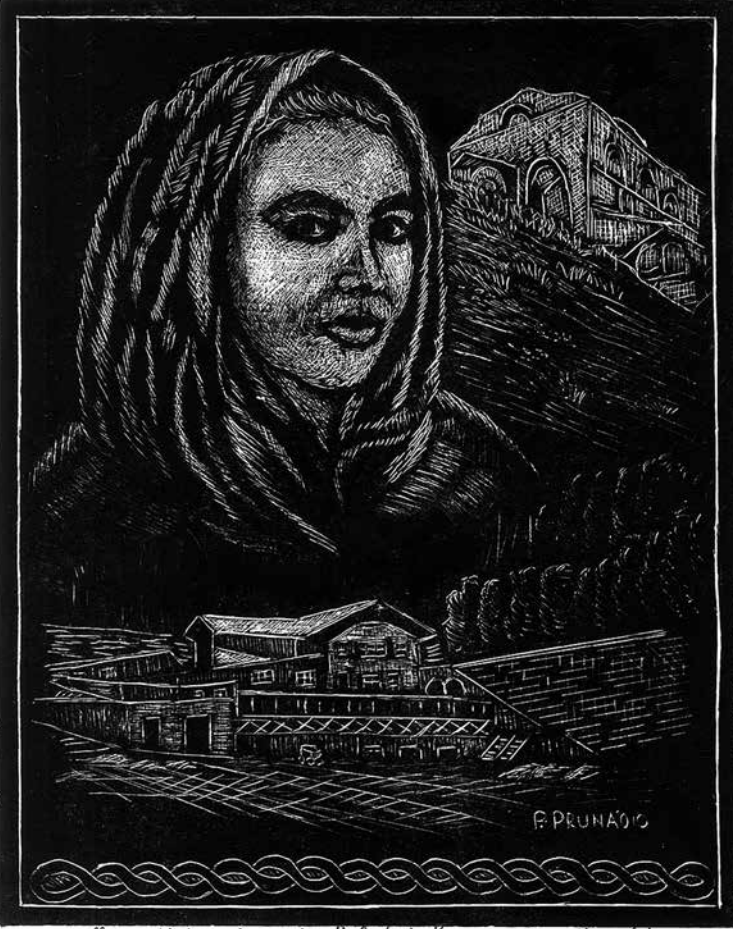
«Nassa e aragoste», 2009, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 285x230



«Parco Palazzina Società Mineraria Iglesias: agavi», 2011, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 355x280



«Omaggio al Timeo di Platone», 2009, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 295x245



«Omaggio alle cernitrici minerarie. Le laverie Lamarmora e Mameli», 2010, xilografia tirata a mano senza torchio, mm 300x235

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Concorso Triennale Internazionale di Incisione. Gli Argonauti per l'Incisione. 3° edizione 2021.** Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori. Mostra Concorso 4 - 27 giugno 2021, Sala delle Arti, Collegno (TO), per Informazioni e Bando: www.gliargonauti.org

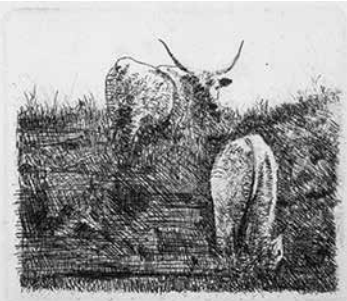
Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **SIGFRIDO OLIVA** (Roma)



- Bagnante, s.d., acquaforte su fondino, mm. 65x53.



- Mucche maremmane, 1996, acquaforte, mm. 103x120, es. p.d.a.

• **MARIO PARADISO** (Casalbre AV)



- Autoritratto, 2020, linoleografia colorata a mano, mm. 350x250, esemplare: 4/40.

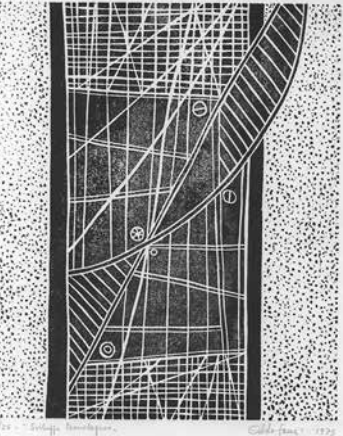


- Uccellini Uccellacci, 2020, linoleum colorato a mano, mm. 350x250, es. 3/40,



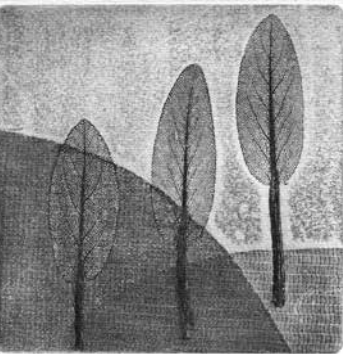
- Voliera, 2020, linoleum colorato a mano, mm. 340x253, es. 3/40.

• **ALDO FAMÀ** (Trieste)

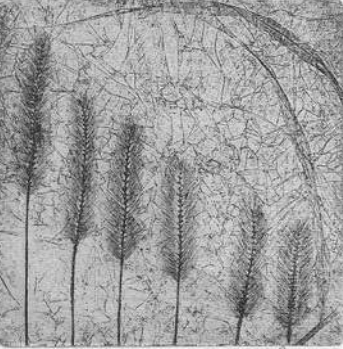


- Sviluppo tecnologico, 1975, linoleumgrafia, mm. 30x250, es. 4/25.
- Civiltà della macchina, 1984, linoleumgrafia a colori, mm. 330x340, es. 14/20.
- Condizionamento, 1984, linoleumgrafia a colori, mm. 320x350, es. 19/20.
- Radiografia della realtà, 1977, linoleumgrafia a colori, mm. 480x400, es. 9/35.
- Frattura, 1982, linoleumgrafia a colori, mm. 160x180, es. p.a.
- Forma condizionata, 1975, linoleumgrafia a colori, mm. 300x250, es. 8/25.
- Canto dell'Orizzonte, 1980, linoleumgrafia a colori, mm. 300x250, es. 11/25.
- Sentimento del verticale, 1984, serigrafia, mm. 230x210, es. 6/7.
- Senza titolo, 1988, serigrafia, mm. 190x140, es. p.a.
- Senza titolo, 1993, serigrafia, mm. 130x180, es. 10/80

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Intarsio, 2020, vernicemolle, mm. 105x110, es. 4/15.



- Salvastrella, 2020, vernicemolle, mm. 105x110, es. 4/15.



- Nevicata - Casa e 2 alberi, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Casa e abeti, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Piccolo borgo, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Casa tra gli abeti 2, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Virle, 1976, acquaforte acquarellata, mm. 120x95, es. 3/50.

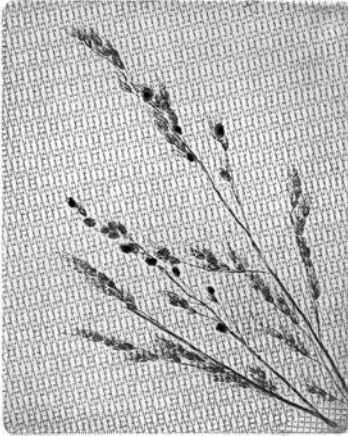
- Morbidi fiocchi, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 140x125, es. 4/20.



- L'angioletto, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 135x100, es. 4/20.



- La Madonnina, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 130x90, es. 4/20.



- Inerzia, 2020, vernicemolle, mm. 125x100, es. 4/15.

• **VALERIO BETTA** (Nozza di Vestone BS)



- Nudo 1°, 1979, acquaforte, mm. 80x95, es. p.d.a.



- Virle, 1976, acquaforte acquarellata, mm. 120x95, es. 3/50.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(Michele Stragliati - Piacenza)



“Panchina”, 2021, maniera bera, acquaforte, acquatinta, mm 100x100



“Panchina”, 2021, maniera bera, acquaforte, acquatinta, mm 150x95

Alberto Randisi. Panchina, incisioni di Michele Stragliati, Edizione dell'Angelo. La copertina è stata serigrafata da Mauro Lunetto. La Maniera Nera e l'Acquaforte-Acquatinta sono state stampate dallo stesso Artista. La tiratura è di trenta esemplari firmati e numerati con cifre arabe. Esemplare N° 15/30. edizionidellangelo@gmail.com

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova. Libri ricevuti:

• **In arte BAMBOO. Incisioni naturalistiche in mostra durante Under the Bamboo Tree al Labirinto della Masone.** In collaborazione con ALI Associazione Liberi Incisori e Bamboo Rusc - Disegnare il Bamboo 2020. Testi di Marzio Dall'Acqua, Stefano Devoti, Marco Fiori, Stefano Faravelli, editore Labirinto della Masone, 2020, pp. 44.
• **Carnello Carte ad Arte, XXXIV Premio Fibrenus, Premio di Incisione 2020.** Catalogo mostra. Officina della Cultura, Carnello di Isola di Liri, 2020, pp. 48.
• **Festival Internazionale di Incisione Contemporanea. III Edizione.** Catalogo mostra, Trento, Foyer esposizioni d'arte, 2020, pp. 114.
• **Aldo Famà, Lo Stato dell'Arte.** Mostra antologica, Palazzo Costanzi, Trieste, catalogo mostra, Trieste, 2019, pp. 60.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

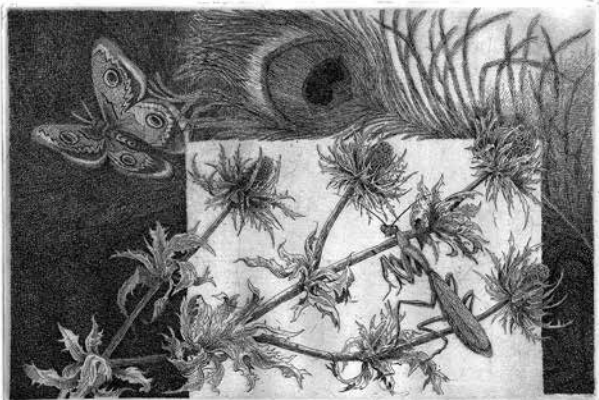
“Centro Studi Sartori”
via Cappello, 17 - 46100 Mantova

VETRINA INCISA: Spazio aperto

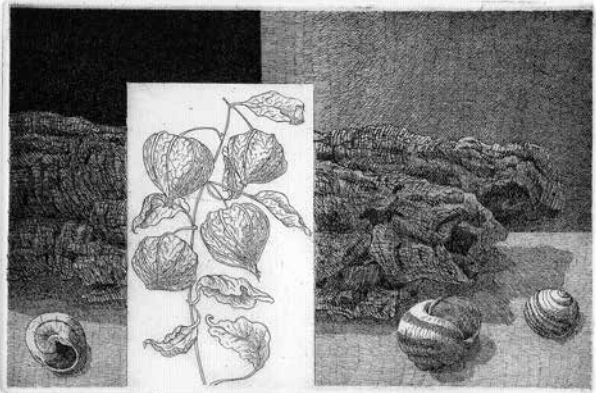
Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



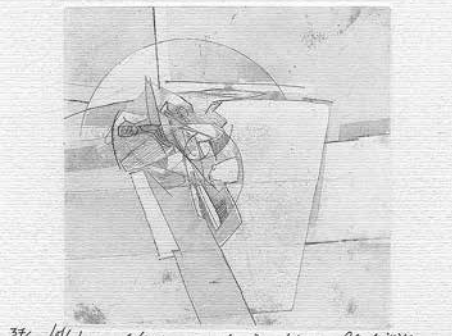
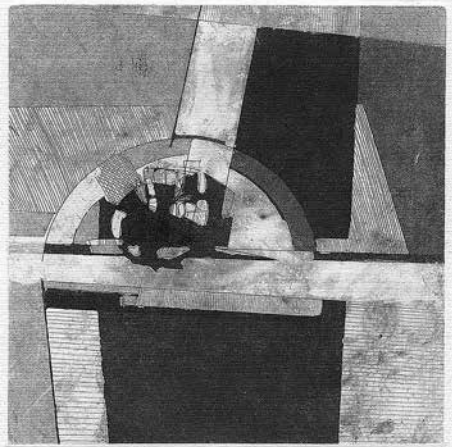
SALVATORE SIMONE
Belvedere Ostrense, Panorama, 2019, acquaforte, mm 130 x 225. Tiratura: da definire + alcune PA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Chieri (TO).



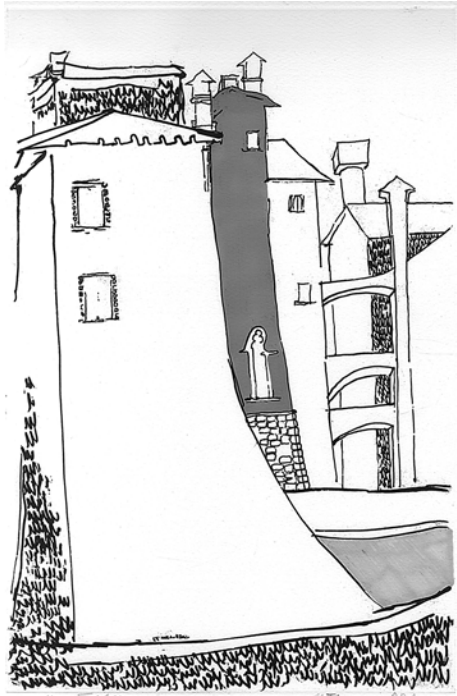
VINCENZA PONETI
Pavone di notte e mantide religiosa, 2006, acquaforte, mm 197x293. Tiratura: 15 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



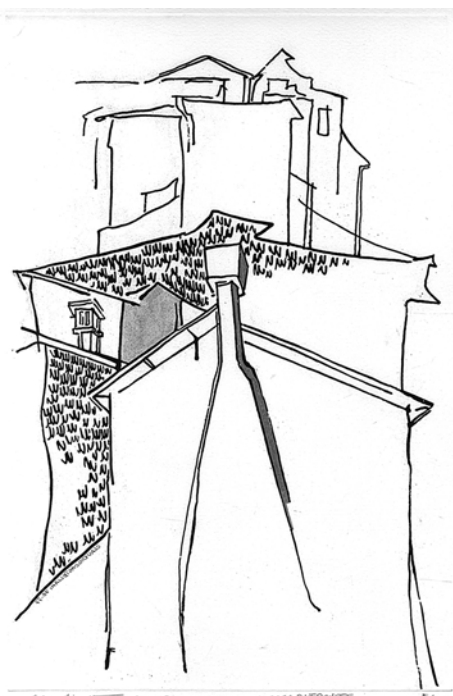
VINCENZA PONETI
Composizione con alchechengi, 2020, acquaforte, ceramolle, mm 162x245. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



WALTER ACCIGLIARO
Piani e superfici incantate, 1973, acquaforte acquatinta, 2 lastre, stampate contemporaneamente a colori nel 1985, mm 155x160, 115x120. Tiratura: 70 esemplari+ XXX romani. Stampatore Toni Libò, Dogliani (CN). Alba (CN).



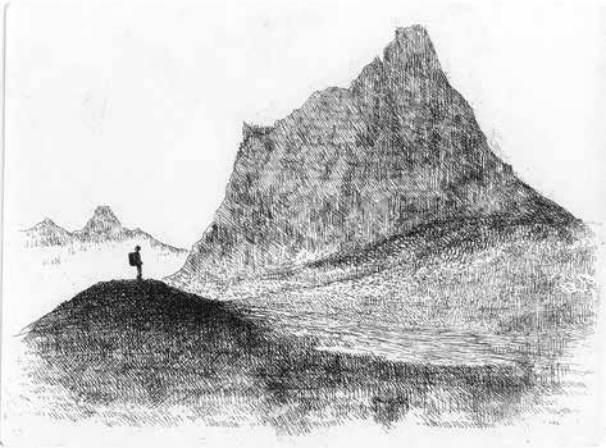
CLAUDIO CASTELLANI
Alta, 1973, maniera allo zucchero, mm 380 x 250. Tiratura: 20 esemplari + PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



CLAUDIO CASTELLANI
La casa di fronte, 1976-77, maniera allo zucchero, mm 380 x 250. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



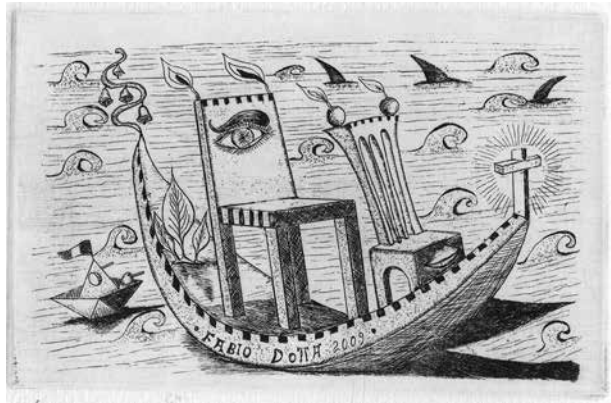
ENRICO ZORZI
Buona notte Enrico, buona notte Matilde, 2018, acquaforte, mm 295 x 215. Tiratura: 3 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Rudiano (BS).



MILVIA BORTOLUZZI
In alto, 2019, acquaforte, mm 148 x 198. Tiratura: alcune P.A. Stampatore: Stamperia d'Arte Busato di Vicenza, editore l'autore stesso, Thiene (VI).



MILVIA BORTOLUZZI
Rio Freddo, 2016, acquatinta, mm 198 x 234. Tiratura: 5 esemplari. Stampatore: Stamperia d'Arte Busato di Vicenza, editore l'autore stesso, Thiene (VI).



FABIO DOTTA
Viaggio di ritorno, 2009, acquaforte, mm 81 x 128. Tiratura: 13 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



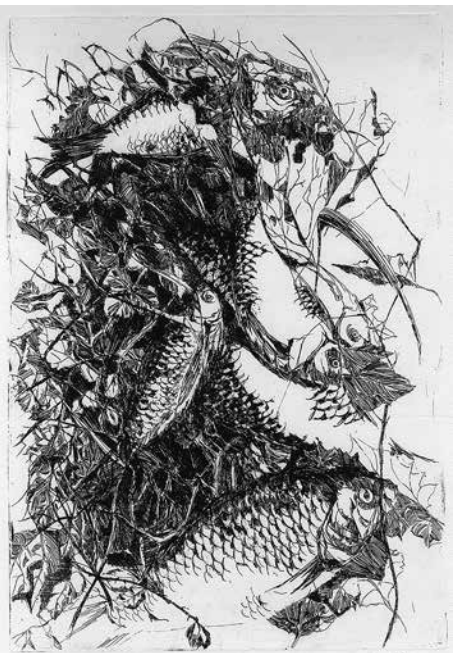
MARIA ANTONIETTA ONIDA
Reciso, 2020, acquaforte, mm 160 x 120. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino.



STEFANIA MASSACCESI
The windhow, 2006, acquaforte, mm 255x200. Tiratura: 20 P.A. Agugliano (AN).



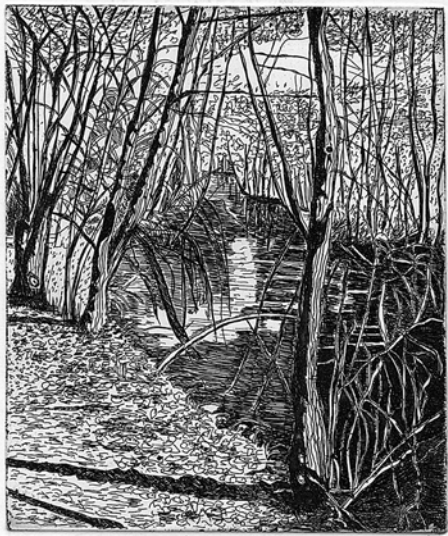
ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Sogno di pescatore 3, 1979, acquaforte, mm 270x210. Tiratura: 13 esemplari.



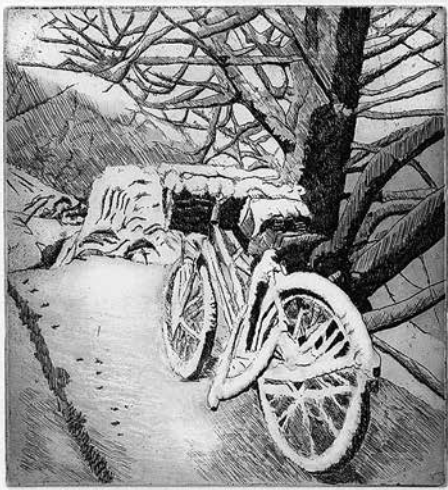
ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Sogno di pescatore, 1979, acquaforte, mm 295x210. Tiratura: XIII esemplari.



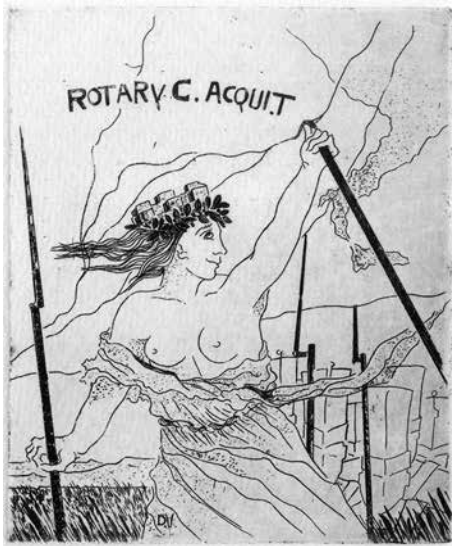
VINCENZO RINO FRANZIN
Mulino, ex cartoera Olmo, 2007, acquaforte, mm 195 x 145. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Oasi di Cervara, s.d., acquaforte, mm 149 x 124. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Nevicata di notte, s.d., acquaforte, acquatinta, mm 173 x 165. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



DINA VIGLIANISI
Rotary C. Acqui T., acquaforte, mm 125 x 102. Tiratura: 13 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, San Gregorio (CT).



ANDREA JORI
Il filosofo scarso, 1998, acquaforte con ritocchi all'acquerello, mm 245 x 200, p.u. (seconda versione-stato). Tiratura: 20 esemplari + 3 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Porto Mantovano (MN).



MIHO IKEDA
Il waltz della stella scintillante, 2019, xilografia a colori, mm 160 x 120. Tiratura: 15 esemplari. € 100.00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



MIHO IKEDA
Little cosmos, 2019, xilografia a colori, mm 200 x 70. Tiratura: 20 esemplari. € 80.00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.

max sauvage

"LE METAFORE MITOLOGICHE ZOO-ANTROPOMORFE METROPOLITANE"
L'UOMO, ICONA E MITO MEDITERRANEO DEL NOSTRO TEMPO

POP

THE NEW SURREALIST ART STAR MADE IN ITALY

ESPOSIZIONE ANTOLOGICA DI 150 OPERE DAL 1968-2021
DIPINTI - DISEGNI - SCULTURE - FOTOGRAFIE



Con il Patrocinio della Provincia di Lecce - Salento d'Amare



Ex chiesa San Francesco della Scarpa

Via Benedetto Cairoli n. 15, Lecce

Dal 10 maggio al 3 giugno 2021

Vernissage 🍷 lunedì 10 maggio ore 19:00 **Orari** ⌚ Mattina 10:00-12:30 / Pomeriggio 15:30-20:00